

Università della Valle d'Aosta
Université de la Vallée d'Aoste

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E POLITICHE

Corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa

TESI DI LAUREA

QUE SONT DEVENUES NOS FLEURS?

**Scelte di istruzione terziaria e mobilità interregionale: evidenze sul sistema
universitario della Valle d'Aosta**

CANDIDATA: Francesca SCOPEL

N. Matr. 16 G01 094

Relatore: Prof. Gianluigi GORLA

ANNO ACCADEMICO: 2019/2020

Università della Valle d'Aosta
Université de la Vallée d'Aoste

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E POLITICHE

Corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa

TESI DI LAUREA

QUE SONT DEVENUES NOS FLEURS?

**Scelte di istruzione terziaria e mobilità interregionale: evidenze sul sistema
universitario della Valle d'Aosta**

Relatore:

Prof. Gianluigi GORLA _____

Candidata:

Francesca SCOPEL

N. Matr. 16 G01 094

Scopel Francesca _____

ANNO ACCADEMICO: 2019/2020

A mia mamma
Il pilastro fondamentale della mia vita

1. INTRODUZIONE.....	3
2. LE IMMATRICOLAZIONI NEL SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO DOPO IL 2000..	6
2.1 L'ANAGRAFE NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI	6
2.2 GLI STUDENTI IMMATRICOLATI: ANDAMENTI GENERALI	7
2.3 IMMATRICOLATI PER ETÀ.....	11
2.4 IMMATRICOLATI PER GENERE.....	12
2.5 I CITTADINI STRANIERI	14
2.6 IMMATRICOLAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	14
2.7 IMMATRICOLATI PER TIPOLOGIA DI CORSO DI STUDI	17
2.8 CONCLUSIONI.....	20
3. LA MOBILITÀ INTERREGIONALE DEGLI IMMATRICOLATI	22
3.1 PREMESSA	22
3.2 INDICATORI DI MOBILITÀ IN USCITA.....	23
3.3 INDICATORI DI MOBILITÀ IN ENTRATA	25
3.4 I SALDI DELLA MOBILITÀ ED INDICATORI COMPLESSIVI	26
3.5 FLUSSI DI MOBILITÀ INTERREGIONALE.....	32
3.6 IMMATRICOLAZIONI E MATRICI DI MOBILITÀ.....	37
3.7 CONCLUSIONI.....	40
4. GLI IMMATRICOLATI RESIDENTI IN VDA, NEL SISTEMA UNIVERSITARIO NAZIONALE	42
4.1 INTRODUZIONE.....	42
4.2 IMMATRICOLAZIONI PER ETÀ IN VALLE D'AOSTA	43
4.3 IMMATRICOLATI PER GENERE IN VALLE D'AOSTA.....	45
4.4 INDICATORI DI MOBILITÀ IN USCITA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI DELLA VALLE D'AOSTA	46
4.5 ATTRATTIVITÀ DELLE SEDI UNIVERSITARIE	48
4.6 PERCORSI E TRAIETTORIE DELLA MOBILITÀ STUDENTESCA IN VDA.....	51
4.7 SCELTE TERRITORIALI ANTE LAUREAM	57

4.8 I MIGLIORI SE NE VANNO?	61
4.9 IPOTESI DI SVILUPPO	71
4.10 FLUSSI IN ENTRATA E SALDO MIGRATORIO	76
5 CONCLUSIONI.....	80
APPENDICE STATISTICA.....	83
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	94

1. INTRODUZIONE

La scelta di partire per intraprendere un percorso universitario al di fuori dei confini regionali è una scelta difficile con cui i giovani si devono confrontare. A volte può essere motivata dall'ambizione, ma molto più spesso è riconducibile alla carenza di un'offerta formativa specifica nel proprio territorio di origine. Gli studenti universitari possono quindi essere considerati una particolare categoria di, potenziali e futuri, migranti ad alta qualificazione e quindi importanti/cruciali per lo sviluppo economico di un paese.

La distribuzione di questo fenomeno dei "fuori sede" non è omogenea, ma sembra andare a scapito delle regioni meridionali. Ci sono quindi regioni, come quelle del Centro-Nord che, oltre a riuscire a trattenere i propri residenti attraggono molti giovani da bacini territoriali anche molto distanti, mentre altre vedono calare sensibilmente il numero delle immatricolazioni. È evidente come, una mobilità di lungo raggio, che vede lo spostamento di migliaia di giovani provenienti prevalentemente dalle regioni del Mezzogiorno, possa rappresentare in molti casi il primo passo verso una migrazione definitiva con l'obiettivo di trovare un contesto dove poter sfruttare al meglio le proprie conoscenze e competenze, sia in termini di aspettative occupazionali che reddituali. Le dinamiche di tipo unidirezionale, che caratterizzano questo tipo di mobilità, contribuiscono perciò ad alimentare i divari persistenti tra Nord e Sud del Paese oltre che a provocare un effetto di *brain drain*. Tutto questo si traduce in una perdita di capitale umano per le regioni di origine, con un conseguente mancato ritorno dell'investimento educativo nelle sue diverse forme, economiche e socio-culturali.

A partire da queste considerazioni, si può comprendere quanto importante sia il ruolo svolto dall'Università in quanto questa rappresenta, a tutti gli effetti, un canale per il *brain gain*. Un sistema universitario di qualità può quindi contribuire concretamente allo sviluppo del territorio attirando e mantenendo i talenti, ma anche collaborando attivamente con il tessuto economico e culturale locale.

Il presente lavoro si pone come obiettivo quello di descrivere ed esplorare alcuni aspetti della mobilità interregionale in Italia nel corso degli ultimi anni, con particolare riguardo al caso della Valle d'Aosta e della mobilità per studio degli studenti residenti che si sono immatricolati per la prima volta nel sistema universitario.

I dati oggetto di questa ricerca sono stati estratti dal database consultabile sul portale web dell'Anagrafe Nazionale Studenti del MIUR-Cineca (principale fonte informativa in questo ambito) ed integrati con le informazioni fornite dall'ufficio Studi Statistici dell'Università della Valle d'Aosta.

Questa tesi è composta da una prima parte nella quale si va a descrivere ed analizzare l'andamento delle immatricolazioni nel sistema universitario italiano. Nonostante la lieve ripresa registrata negli ultimi anni, l'analisi mostra come nell'ultimo decennio si è assistito ad un generale calo delle immatricolazioni, soprattutto negli atenei del Mezzogiorno. Questo trend flettente è stato determinato da una serie di fattori in parte collegati alla crisi economica (calo del reddito familiare, riduzione del sostegno al diritto allo studio, etc.). La propensione a non proseguire gli studi può inoltre essere stata influenzata da fattori di tipo istituzionale (restrizioni alla riforma del 3+2) ma anche a seguito della razionalizzazione dell'offerta di corsi sul territorio. Il quadro che emerge impone delle riflessioni in quanto pur essendo questo un fenomeno che è andato consolidandosi nel corso degli ultimi anni, assumendo proporzioni sempre più importanti, è altrettanto evidente che questa tendenza non è destinata a modificarsi se non si interverrà con opportune azioni di policy volte a contrastarlo ed arginarlo.

La seconda parte si è focalizzata sull'analisi della mobilità interregionale degli studenti universitari, per cercare di capire quali fossero i meccanismi che regolano i flussi migratori all'interno del nostro Paese. L'analisi è stata svolta attraverso l'utilizzo di alcuni indicatori (mobilità in ingresso, in uscita e il loro saldo, matrici di origine/destinazione) relativi alla popolazione studentesca. Tali indici hanno permesso di valutare sia l'attrattività delle regioni dove hanno sede le strutture didattiche universitarie, che la tendenza degli studenti residenti a studiare in atenei più o meno distanti dalla realtà in cui si vive. Alla luce dei dati analizzati, emerge innanzitutto una crescente mobilità geografica lungo la direttrice Sud-Nord, indice di una maggiore attrattività delle regioni del Nord e del Centro rispetto a quelle del Sud. Le determinanti che entrano in gioco nel processo decisionale attengono sia a fattori esogeni che

endogeni alle università ma, verosimilmente, molto dipende anche da fattori di tipo squisitamente economico. Ognuno di questi impatta sulla scelta migratoria del singolo con intensità diversa generando, nel lungo periodo, flussi migratori capaci di condizionare lo sviluppo di intere aree geografiche.

Infine, l'ultimo capitolo si occupa di inquadrare e descrivere il fenomeno della mobilità degli studenti residenti in Valle d'Aosta, al fine di fornire un'interpretazione complessiva delle dinamiche recentemente osservate. Oltre agli aspetti di carattere generale, l'analisi è stata approfondita al fine di individuare alcuni aspetti peculiari che caratterizzano le scelte di mobilità dei giovani valdostani. I risultati emersi dall'analisi dei flussi in entrata e in uscita, possono quindi fornire utili informazioni ma anche alcuni spunti di riflessione per le possibili future politiche di sviluppo dell'Università della Valle d'Aosta.

Il tema dello sviluppo deve fare i conti con due problematiche: la prima attiene alla capacità di offrire un corso di studio che sia in grado di accogliere le preferenze degli studenti. Cruciale diventa perciò la scelta del mercato a cui rivolgersi: quello locale e quindi più circoscritto (come nel caso dei piemontesi che frequentano psicologia, quindi di tipo gravitazionale) o quello nazionale (come nel caso degli studenti meridionali che si immatricolano al corso di lingue).

La seconda, che è strettamente collegata alla prima, è relativa al nuovo scenario post-covid che, di fatto, influenzerà gli orientamenti e la mobilità degli studenti. Si può ipotizzare che, a seguito dell'attuale situazione, la scelta del dove e cosa studiare non sarà determinata solo dalle attitudini del giovane verso specifiche discipline, ma anche dall'incertezza delle prospettive, di vita e di carriera, future. Non è da escludere che il prolungarsi di questa emergenza, che non è solo sanitaria ma anche economica, potrà compromettere la capacità di poter accedere all'istruzione terziaria da parte di molti giovani.

2. LE IMMATRICOLAZIONI NEL SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO DOPO IL 2000

2.1 L'ANAGRAFE NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

In questa sezione si descrive l'evoluzione nel corso degli ultimi quindici anni del numero degli immatricolati nel sistema universitario italiano, illustrando le caratteristiche e le principali tendenze.

L'intera analisi è stata svolta utilizzando le informazioni messe a disposizione dal portale web dell'Anagrafe Nazionale Studenti del MIUR-Cineca (dati aggiornati al 7 ottobre 2019).

L'ANS è un sistema informativo costituito con D.L. 105/2003, per la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi a tutti gli studenti universitari iscritti presso corsi di studio istituiti dagli atenei italiani a seguito dell'emanazione del D.M. 509/1999. Il sistema è stato reso operativo con D.M. 9/2004.

La base dati ANS registra le informazioni anagrafiche e scolastiche relative al singolo studente in formato anonimo (genere, età, luogo di residenza, cittadinanza, tipo di diploma conseguito e voto di diploma, etc.) e tiene traccia di tutti gli eventi che caratterizzano la sua carriera universitaria. Questo strumento permette di seguire il percorso accademico di ogni studente a partire dall'immatricolazione presso un corso universitario di un qualsiasi ateneo italiano, fino al conseguimento del titolo o all'eventuale abbandono. Gli atenei italiani provvedono mensilmente ad inviare i dati di cui dispongono. La base dati subisce perciò variazioni e aggiornamenti continui.

La base dati ANS contiene milioni di record relativi a tutti coloro che negli ultimi 15 anni (dal 2003/2004 al 2017/18) si sono iscritti all'università. Ogni record rappresenta un evento come ad esempio: immatricolazione, iscrizione annuale, passaggio di corso, sospensione degli studi, etc. riconducibile al singolo studente.

L'ANS considera immatricolati solo coloro che si iscrivono per la prima volta ad un corso di livello universitario in un qualsiasi ateneo italiano (facendo riferimento ai soli corsi di laurea triennale e a ciclo unico), che risultino iscritti prendendo a riferimento la data del 31 luglio dell'anno successivo all'immatricolazione. Sono perciò esclusi da questa categoria gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti nuovamente ad un corso di un altro ateneo. Questi

studenti rientrano nella categoria più ampia degli Iscritti al primo anno. Sono altresì esclusi gli studenti immatricolati a corsi di laurea specialistica.

2.2 GLI STUDENTI IMMATRICOLATI: ANDAMENTI GENERALI

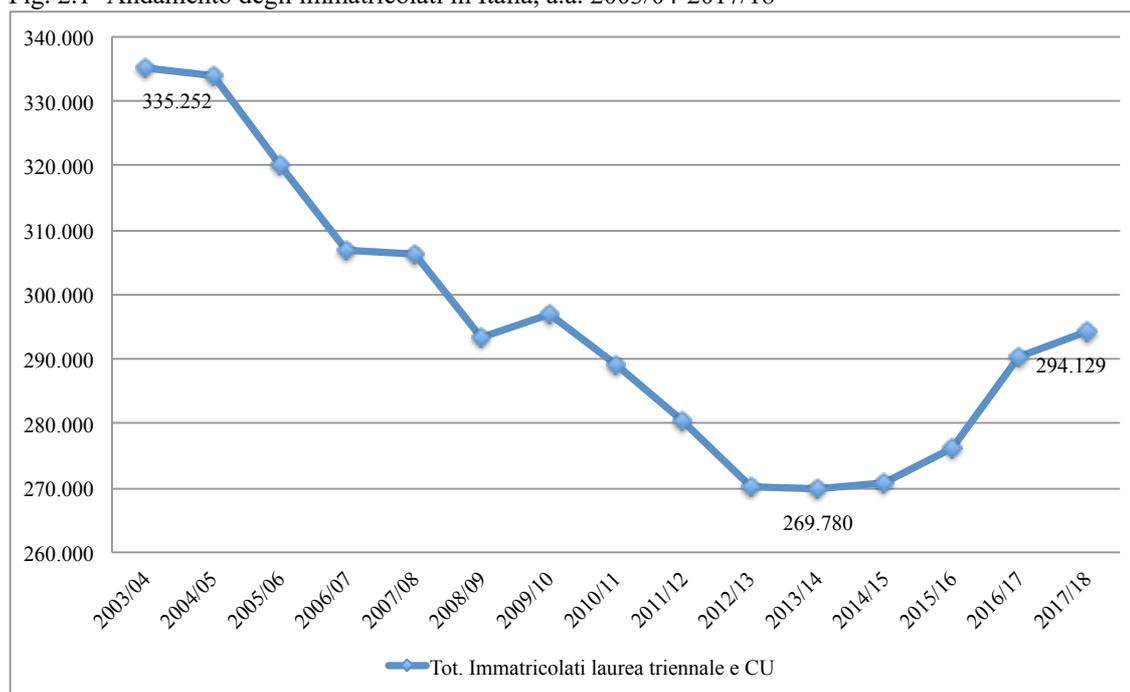
Nell'anno accademico 2017/18 il sistema universitario italiano conta 97 università:

- 67 atenei statali
- 19 atenei non statali
- 11 università telematiche.

In base all'ANS, nell'anno accademico 2017/18 gli studenti che si sono immatricolati in uno dei corsi di laurea triennali o a ciclo unico del nostro paese sono stati 294mila, di cui 258mila hanno un'età minore o uguale a 20 anni. Questi dati pur essendo provvisori e suscettibili di ulteriori affinamenti e integrazioni dovuti ai successivi e periodici aggiornamenti da parte dell'ANS, assicurano una rappresentazione uniforme del fenomeno sull'intero periodo di riferimento.

Nel corso degli ultimi quindici anni l'andamento delle immatricolazioni ha registrato una netta flessione (da circa 335mila del 2003 a 294mila del 2017). Il calo complessivo registrato tra il picco massimo del 2003/04 di circa 335mila studenti e il minimo del 2013/14 con circa 270mila immatricolazioni, è approssimativamente di 65.000 unità, con una perdita pari al 20% (Fig. 2.1, Tab. A1).

Fig. 2.1- Andamento degli immatricolati in Italia, a.a. 2003/04-2017/18



Fonte: elaborazione su dati Miur.

La ripresa si è concentrata nei successivi quattro anni accademici che vanno dal 2014 al 2017, con una risalita più vigorosa nel 2016 con 14mila studenti in più, pari a 5 punti percentuali. La lieve ripresa registrata nell'a.a. 2017/18 (1,3 per cento), risulta di minor consistenza rispetto a quella registrata nell'anno precedente. I dati mostrano essersi interrotto il progressivo calo iniziato nella metà dello scorso decennio, segnando così una svolta rispetto alle tendenze degli anni precedenti.

Diversi sono i fattori collegati alla crisi economica che, almeno in via potenziale, possono avere avuto un impatto significativo sulla dinamica delle immatricolazioni dei giovani italiani. Sicuramente la lunga fase recessiva ha determinato profondi cambiamenti nel contesto socioeconomico in cui gli studenti, e le loro famiglie, formulano le scelte di istruzione. Un prolungato periodo di crisi ha portato ad una riduzione del reddito familiare che, di conseguenza, ha ridotto la capacità delle famiglie di investire in istruzione e di sostenere i giovani nel percorso di studio. Una minore capacità di spesa negli anni della crisi ha coinciso temporalmente con la flessione del tasso di immatricolazione dei giovani italiani. Solo nella fase di stabilizzazione e poi di leggera ripresa del reddito familiare, il tasso di immatricolazione è tornato a crescere (Mariani, Montanaro, Soncin, 2015).

Un altro fattore che può aver concorso a indebolire la propensione a proseguire gli studi è riconducibile all'aumento della contribuzione media delle rette universitarie, nonostante i redditi delle famiglie abbiano subito una riduzione (ANVUR 2016).

Inoltre, negli anni di crisi più acuta, si è assistito ad una riduzione del sostegno al diritto allo studio, anche a seguito della contrazione delle risorse stanziare sia dallo Stato che dalle regioni (ANVUR 2016).

Infine, un altro fattore che può avere inciso sulla scelta di immatricolarsi è dato dalla disponibilità e l'accessibilità di corsi sul territorio. Ad oggi la distribuzione a livello territoriale dei centri universitari e la disponibilità dei corsi di studio risulta essere piuttosto omogenea, ma non è sempre stato così. Infatti, la situazione attuale del sistema universitario italiano è il risultato di profonde trasformazioni realizzate nel corso degli ultimi due decenni. Le riforme attuate nel sistema di istruzione universitaria, che hanno preso avvio nel 1999, hanno di fatto modificato l'offerta di istruzione universitaria italiana, determinando nei primi anni duemila un incremento non solo del numero degli atenei ma anche una proliferazione di sedi didattiche decentrate rispetto alle sedi principali delle università. Il decentramento territoriale dell'istruzione universitaria ha avuto come effetto quello di ampliare la domanda anche in termini di maggiori

possibilità di scelta per lo studente ed ha favorito la concorrenza con gli atenei distanti (al Nord e al Centro), storicamente più attraenti anche per le migliori prospettive occupazionali. L'espansione dell'offerta avrebbe dovuto influenzare non solo l'organizzazione e la struttura dei corsi ma anche la mobilità studentesca. Le riforme attuate avrebbero favorito l'accesso agli studi degli studenti provenienti da zone periferiche, tenuto conto che la distanza tra la residenza e la sede dell'ateneo rappresenta uno dei maggiori ostacoli all'accesso (Demarinis et al., 2014).

La maggiore offerta sul territorio avrebbe dovuto perciò produrre un potenziale effetto di riduzione dei costi con la possibilità per i giovani neodiplomati di iscriversi a un corso universitario senza spostarsi fuori regione (Bratti, Checchi, Blasio 2008; Dal Bianco, Spairani, Ricciari 2010). Da questa riforma avrebbero potuto quindi trarre maggior beneficio, in termini di probabilità di iscriversi all'università, gli studenti con origini familiari più svantaggiate che, in passato non avrebbero preso in considerazione tale possibilità, sia per ragioni di costo, di motivazione o di preparazione.

Ingenti risorse sono state destinate all'espansione delle infrastrutture universitarie nelle regioni meridionali, al fine di bilanciare la distribuzione territoriale delle università. Fino al 2008, con l'ampliamento del numero dei corsi sul territorio, l'accessibilità all'offerta universitaria nel Mezzogiorno era migliorata soprattutto in termini di varietà dell'offerta disponibile. A partire dalla fine dello scorso decennio, tra il 2008 e il 2014, a seguito di un diffuso processo di razionalizzazione per lo più imposto da vincoli definiti e imposti a livello centrale, il numero dei corsi di studio precedentemente attivati è stato sensibilmente ridotto, le sedi decentrate sono progressivamente diminuite penalizzando in particolar modo il Mezzogiorno. Questo può quindi in parte contribuire a spiegare i divari nei tassi di immatricolazione e parte della flessione registrata negli anni della crisi.

Con riferimento all'espansione delle immatricolazioni registrata nei primi anni duemila, Bratti et al. (2008) trovano ad esempio evidenza di effetti positivi della crescita del numero dei corsi offerti sulla propensione a iscriversi all'università e su quella di non abbandonare gli studi. Rizzica (2013), analizzando la propensione a immatricolarsi dei neodiplomati, conferma tali risultati.

È plausibile ritenere che la presenza in loco di corsi di laurea, una loro maggiore varietà tematica (in termini di indirizzi di studio coperti) e una loro maggiore qualità siano tutti elementi che, a parità di altre condizioni, possano innalzare la propensione ad immatricolarsi. Tale effetto dovrebbe inoltre riguardare di più, a parità di altre

condizioni, gli studenti per i quali la scelta di frequentare un corso lontano da casa è più difficile, sia per condizionamenti economici (provenendo da una famiglia a più basso reddito), che per condizionamenti sociali (ad esempio, ancora oggi in Italia le ragazze frequentano meno spesso l'Università lontano da casa; cfr. Rizzica, 2013), e forse anche per condizionamenti che derivano da obblighi lavorativi piuttosto che impegni familiari.

L'insieme di questi elementi non necessariamente è in grado di spiegare a pieno la flessione osservata nei tassi di immatricolazioni dei giovani durante gli anni della crisi. Tuttavia, tutti questi fattori sembrano muoversi nella direzione di enfatizzare i potenziali effetti negativi derivanti dalla crisi economica sia sulle scelte di istruzione dei giovani che delle loro famiglie.

Un altro fattore che ha influito sulla dinamica delle immatricolazioni è di tipo istituzionale, legata al cambiamento degli ordinamenti ed in particolare all'introduzione del 3+2. Alla flessione registrata tra il 2003 e il 2017, ha contribuito per circa tre quarti del totale il calo tra i soggetti più maturi (con 21 e più anni di età).

Infatti, negli anni a cavallo del millennio si è assistito ad una crescita del flusso di immatricolazioni da parte degli studenti in età matura a seguito dell'introduzione della riforma del 3+2, comunemente indicata con la formula "laureare l'esperienza". In base al DM 509/99 gli atenei avevano la libertà di fissare, in base ai profili professionali, il numero dei crediti formativi che potevano essere riconosciuti all'ingresso, ai fini della laurea.

La legge 448/2001 è stata ancora più incisiva nel determinare l'aumento delle immatricolazioni. In base a tale norma le università stipulavano con gli ordini professionali o con organi dello Stato (giornalisti, consulenti del lavoro, ragionieri commercialisti, Carabinieri, Polizia di Stato, ecc.) delle convenzioni in base alle quali agli studenti professionisti non laureati veniva riconosciuto un numero di crediti formativi che poteva variare da università ad università. In taluni casi l'ammontare dei crediti formativi poteva raggiungere i due terzi di crediti necessari per la laurea. Tali misure da un lato premiavano in maniera estremamente generosa l'esperienza lavorativa, dall'altro davano la possibilità di completare i percorsi di studio avviati nel passato e poi abbandonati.

Le crescenti polemiche derivanti dall'eterogeneità tra i diversi atenei nella generosità nel riconoscimento dei crediti hanno portato successivamente ad un deciso cambio di indirizzo politico. Nel 2006 il Ministero è intervenuto emanando un atto di indirizzo volto a limitare il numero massimo di crediti riconoscibili in ingresso agli

studenti. La revisione e le restrizioni introdotte dalla normativa hanno avuto come impatto immediato quello di ridimensionare l'afflusso degli studenti senior, con conseguente calo delle immatricolazioni.

2.3 IMMATRICOLATI PER ETÀ

L'analisi mette in evidenza come la classe di immatricolati con oltre 21 anni sia quella che ha subito il maggior calo, passando dal 24% delle immatricolazioni nel 2003 al 12% del 2017 (Tab. A2). La quota degli immatricolati con meno di 21 anni ha invece registrato una crescita significativa, raggiungendo nel 2017 l'88% del totale (Tab.2.1, Tab. A3).

La fascia di età tra i 18 e i 20 anni identifica coloro che hanno appena terminato le scuole superiori e che decidono di intraprendere il percorso universitario. Osservando l'andamento nel tempo di questo gruppo di studenti si nota come il loro livello, pur subendo una lieve flessione nel corso del 2012/13, sia rimasto sostanzialmente sui valori rilevati a partire dall'anno accademico 2003/04.

Tab. 2.1- Immatricolati per età., Anno 2003, 2007, 2012, 2017 (valori assoluti)

	ANNO 2003/04				ANNO 2007/08			
	<18-20	21-30	31-40	>40	<18-20	21-30	31-40	>40
NORD	93.478	18.176	7.508	3.468	94.695	10.388	4.611	2.791
CENTRO	50.614	10.847	4.930	3.264	49.424	5.955	3.063	2.315
SUD E ISOLE	107.385	19.101	6.909	4.206	107.942	10.528	4.903	3.615
REGIONE ESTERA	1.503	735	98	37	2.122	1.178	86	41
REGIONE NON DEFINITA	2.302	451	148	92	2.268	221	121	65
TOTALE	255.282	49.310	19.593	11.067	256.451	28.270	12.784	8.827

	ANNO 2012/13				ANNO 2017/18			
	<18-20	21-30	31-40	>40	<18-20	21-30	31-40	>40
NORD	94.434	8.851	1.862	1.376	106.729	11.361	1.525	1.672
CENTRO	47.537	4.476	1.075	899	52.402	5.551	950	1.156
SUD E ISOLE	94.783	6.614	1.363	1.165	95.128	8.851	1.304	1.310
REGIONE ESTERA	2.082	1.319	124	55	2.735	1.467	145	66
REGIONE NON DEFINITA	2.077	130	39	26	1.515	191	32	39
TOTALE	240.913	21.390	4.463	3.521	258.509	27.421	3.956	4.243

Fonte: elaborazione su dati Miur

Considerando i giovani 18-20enni emerge dal punto di vista territoriale, come il calo delle immatricolazioni sia stato di maggiore intensità per i giovani meridionali. Nel corso degli ultimi quindici anni nel Mezzogiorno si sono persi circa 12mila immatricolati. Alcune regioni mostrano un calo significativo come ad esempio la

Sicilia, Calabria, Campania e la Sardegna. Mentre nel Mezzogiorno la quota di giovani di età compresa tra 18-20 anni si è nettamente contratta, in controtendenza quella al Nord e al Centro è aumentata. Il tasso di immatricolazione è aumentato di più al Nord rispetto al Centro (rispettivamente di 5,0 e 0,4 punti percentuali), ampliando ulteriormente il divario nei tassi di immatricolazione a sfavore del Mezzogiorno.

La maggiore contrazione nei tassi di immatricolazione registrata nel Sud e Isole che ha principalmente riguardato i giovani di 18-20 anni, può essere spiegata dal fatto che la crisi ha avuto un forte impatto sul reddito delle famiglie più deboli, le quali hanno maggiori difficoltà economiche nel sostenere gli studi universitari dei figli. Le scelte di istruzione possono quindi essere state condizionate dai vincoli finanziari delle famiglie meno abbienti, ed in particolare nel Mezzogiorno dove l'incidenza di giovani provenienti da famiglie con condizioni reddituali e culturali più deboli è maggiore. Tale contrazione può anche essere stata in parte causata dal fatto che è calato il sostegno fornito con le borse di studio ma anche a seguito dell'aumento, nel corso degli anni, delle contribuzioni universitarie e, non in ultimo, dalla razionalizzazione dell'offerta dei corsi sul territorio.

Gli over 30 sono rappresentati da circa il 3% degli immatricolati, mentre nel 2003 la loro quota corrispondeva al 9%. L'andamento delle immatricolazioni della popolazione adulta ha quindi registrato una flessione di circa 22mila studenti tra il 2003/04 e il 2017/18, da una parte riconducibile ad un drastico ridimensionamento degli incentivi (venendo meno la possibilità di riconoscere i crediti per l'esperienza lavorativa che nel passato avevano attratto un elevato numero di immatricolati in età matura.) a favore degli studenti senior, dall'altra derivante presumibilmente dalla maggiore difficoltà riscontrata in età adulta nel conciliare i tempi di vita (attività lavorativa e impegni familiari) con quelli di studio.

L'analisi mostra come la quota degli immatricolati maturi si è contratta in modo uniforme in tutte le ripartizioni geografiche, e come le immatricolazioni di studenti di età compresa tra 31 e 40 anni sia quella che ha subito la maggior perdita (pari all'80%). Infatti, le loro immatricolazioni nel 2017/18 rappresentano ormai solo l'1%, contro il 6% registrato nella prima metà dello scorso decennio.

2.4 IMMATICOLATI PER GENERE

Per quanto riguarda la composizione per genere degli immatricolati, emerge come la

componente femminile prevalga ormai stabilmente su quella maschile.

A partire dalla metà degli anni '60 si è assistito ad un aumento progressivo delle immatricolazioni all'università da parte delle donne. L'incidenza della componente femminile è cresciuta in modo costante fino a raggiungere e superare la componente maschile. Nell'anno accademico 2017/18 la quota delle studentesse è di circa il 55%, in linea rispetto ai valori registrati nel corso dei quindici anni presi a riferimento. La composizione per genere nel nuovo millennio non risulta perciò cambiata in misura considerevole.

I dati riportati nella successiva tabella (Tab.2.2, Tab. A3) mostrano come la componente femminile prevalga su quella maschile per la classe di età compresa tra i 18 e 20 anni. Questo dato si accompagna però al fatto che all'aumentare dell'età da parte delle donne (in particolare nella fascia di età 21-40), aumenta presumibilmente anche la loro difficoltà nel conciliare la vita familiare e/o l'attività lavorativa con lo studio. Tra l'anno 2003 e il 2017 circa 11mila donne hanno rinunciato a proseguire e perfezionare gli studi. Come si può osservare anche il genere maschile per la stessa classe di età subisce una flessione, però di minore entità.

Tab.2.2- Immatricolazioni per età, genere, 2003/04-2017/18 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNO 2003/04								
	<18-20		21-30		31-40		>40	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
NORD	52.499	40.979	9.348	8.828	3.878	3.630	1.791	1.677
CENTRO	28.123	22.491	5.321	5.526	2.579	2.351	1.715	1.549
SUD E ISOLE	61.493	45.892	8.938	10.163	3.259	3.650	1.819	2.387
REGIONE ESTERA	812	691	437	298	57	41	15	22
REGIONE NON DEFINITA	1.335	967	243	208	87	61	50	42
TOTALE	144.262	111.020	24.287	25.023	9.860	9.733	5.390	5.677

ANNO 2017/18								
	<18-20		21-30		31-40		>40	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
NORD	60.315	46.414	5.368	5.993	725	800	851	821
CENTRO	29.053	23.349	2.583	2.968	475	475	580	576
SUD E ISOLE	53.770	41.358	3.614	5.237	487	817	547	763
REGIONE ESTERA	1.414	1.321	673	794	77	68	37	29
REGIONE NON DEFINITA	901	614	76	115	12	20	18	21
TOTALE	145.453	113.056	12.314	15.107	1.776	2.180	2.033	2.210

	Femmine	Maschi	Media
VAR % GENERE, <18-20 ANNI, 2003-2017	0,8%	1,8%	1,3%
VAR % GENERE, 21-30 ANNI, 2003-2017	-49,3%	-39,6%	-44,5%
VAR % GENERE, 31-40 ANNI, 2003-2017	-82,0%	-77,6%	-79,8%
VAR % GENERE, 40 ANNI E OLTRE, 2003-2017	-62,3%	-61,1%	-61,7%

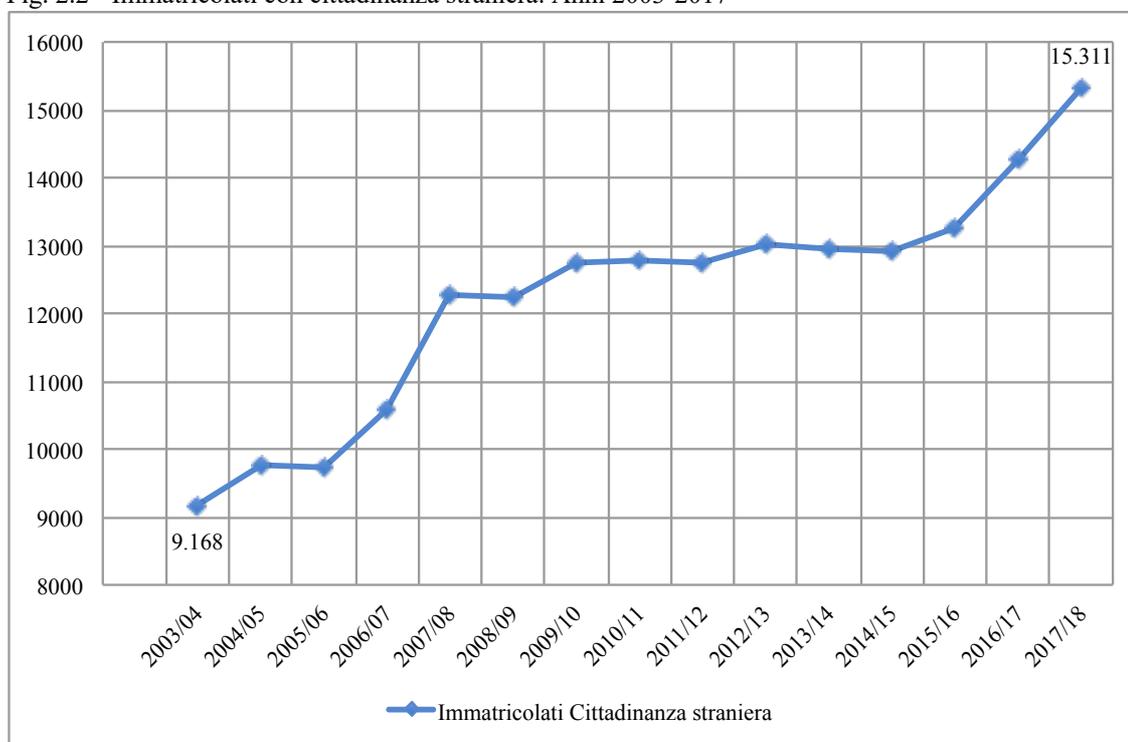
Fonte: elaborazione su dati Miur

2.5 I CITTADINI STRANIERI

Un contributo alla dinamica delle immatricolazioni è derivato dalla crescita dell'incidenza della popolazione di cittadinanza straniera, la quale è cresciuta da circa il 3% agli inizi degli anni 2000 fino a raggiungere il 5% nel 2017 (Fig.2.2). Nel corso degli ultimi quindici anni si evidenzia quindi come la composizione degli immatricolati abbia subito delle significative variazioni.

Nonostante i tassi di immatricolazione dei cittadini stranieri risultino nettamente inferiori rispetto a quelli dei cittadini italiani, i dati mostrano un deciso innalzamento del loro livello di istruzione.

Fig. 2.2 - Immatricolati con cittadinanza straniera. Anni 2003-2017



Fonte: elaborazione su dati Miur

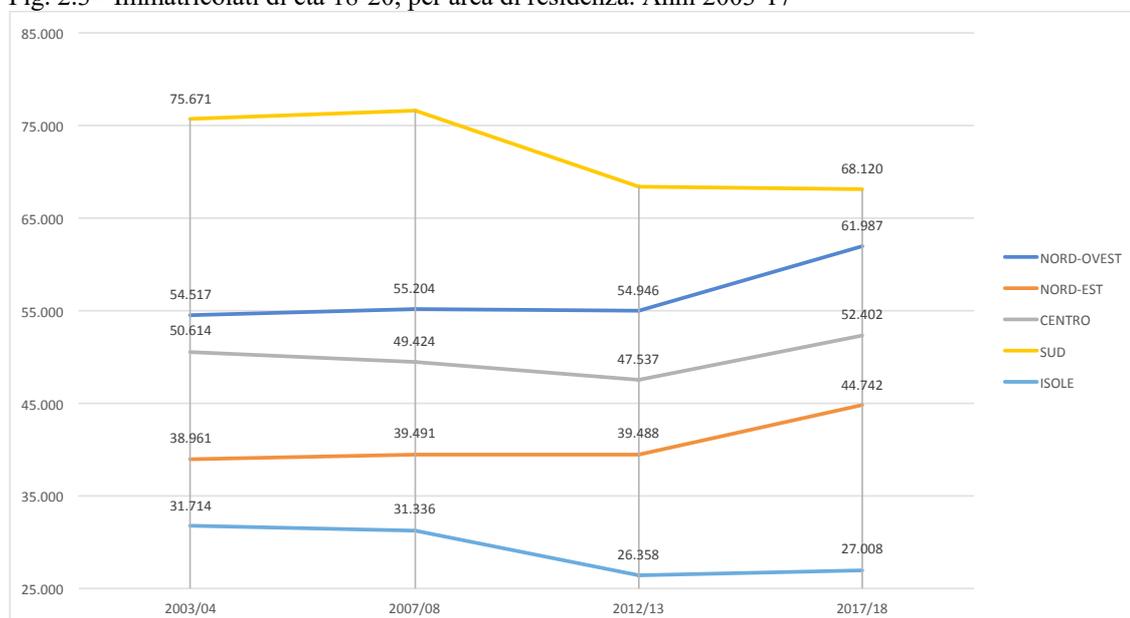
2.6 IMMATICOLAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

L'analisi degli immatricolati per area di residenza (Tab. A4) mostra come la flessione delle immatricolazioni, iniziata dalla metà dello scorso decennio, sia stata più intensa nel Mezzogiorno (-23%) rispetto al Centro (-14%), per i residenti al Nord la riduzione è stata più contenuta (-1%). Anche il recupero registrato nell'ultimo anno risulta concentrato principalmente nelle aree del Nord (+4%) e del Centro.

Restringendo l'analisi ai giovani di età minore o uguale ai 20 anni i divari appaiono ancora più netti (Fig.2.3). Si può osservare come fino al 2007 le immatricolazioni hanno avuto un andamento sostanzialmente comparabile nelle principali circoscrizioni, mentre negli anni della crisi i percorsi hanno cominciato a differenziarsi sensibilmente. La fase di declino per gli studenti del Sud è stata più intensa e prolungata.

I dati mostrano inoltre che, nel corso degli ultimi quindici anni, si è registrata una ripresa del tasso di immatricolazione dei giovani nel nostro Paese (1%), ma anche in questa circostanza la ripartizione sul territorio risulta molto differente. Si può osservare come negli anni della crisi (fino al 2012-13) tutte le ripartizioni sono state interessate da una flessione delle immatricolazioni. Il dato interessante è che la ripresa invece non ha riguardato in modo uniforme le varie ripartizioni geografiche. Confrontando i tassi di immatricolazione tra il 2003/04 e il 2017/18 la variazione positiva è stata maggiore nel Nord (14%) rispetto al Centro (4%). Nel Mezzogiorno spicca la netta differenza tra Sud continentale (-10%) e Isole (-15%). Si può inoltre osservare che nell'a.a. 2017/18 al Nord la quota di giovani con un'età compresa tra 18-20anni che si immatricola all'università è pari al 36%; tra i residenti del Mezzogiorno tale quota è inferiore di quattro punti percentuali.

Fig. 2.3 - Immatricolati di età 18-20, per area di residenza. Anni 2003-17



Fonte: elaborazione su dati Miur

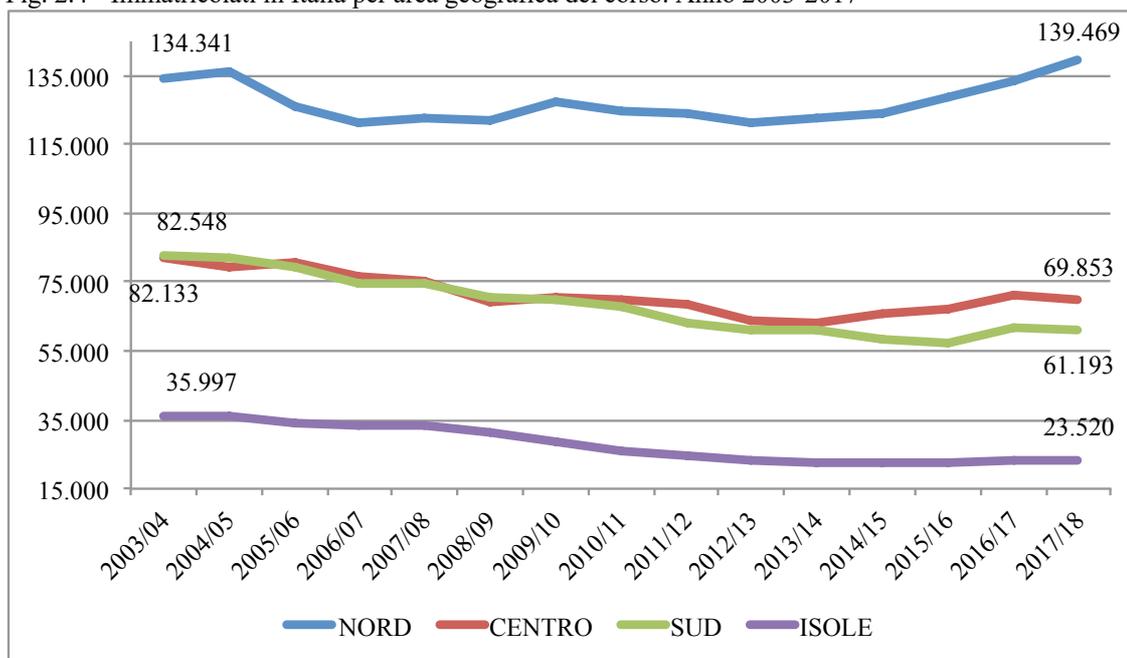
I divari territoriali si ampliano se si considerano le immatricolazioni per localizzazione geografica dell'ateneo (Tab. A5) anziché la residenza degli studenti.

Per quanto riguarda l'analisi delle immatricolazioni per ripartizione geografica del

corso di studi (Fig.2.4), si registra una sostanziale stabilità nel Nord, dove il numero degli immatricolati nel corso degli ultimi quindici anni ha subito una modesta crescita (4%), passando da 134mila nel 2003 a 139mila nel 2017. La crescita registrata nel Nord risulta più intensa nel Nord Ovest (+9%). Negli atenei del Centro si registra un calo significativo delle immatricolazioni (-15%), ma in quelli nel Mezzogiorno il calo è decisamente più pronunciato: infatti le immatricolazioni, sempre per lo stesso periodo, scendono da 118mila a 84mila (-29%). Il calo risulta particolarmente forte nelle Isole (-35%).

La riduzione degli immatricolati nelle università del Mezzogiorno (meno 34mila dal 2003/04 al 2017/18) è quasi il triplo di quella registrata nelle regioni centrali (meno 12mila). Per quanto riguarda la fascia di età più giovane (tra i 18 e i 20 anni), che identifica coloro che si immatricolano a ridosso del completamento degli studi (Tab.A2.6), emerge che all'incremento delle immatricolazioni registrato negli atenei nel Nord (+21%) si è contrapposto un calo più contenuto nel Centro (-3%) ed uno ben più forte registrato nel Mezzogiorno che ha perso circa il 18% degli studenti. Analogamente a quanto era emerso nella precedente analisi per regione di residenza degli studenti, si può osservare come la ripresa abbia riguardato in particolar modo l'area del Nord Ovest, mentre il calo registrato nel Mezzogiorno è stato particolarmente forte nelle Isole.

Fig. 2.4 - Immatricolati in Italia per area geografica del corso. Anno 2003-2017



Fonte: elaborazione su dati Miur

Il calo registrato nel Mezzogiorno può essere riconducibile a diversi fattori: da un lato il calo demografico può avere determinato una riduzione del numero degli immatricolati residenti e, dall'altro riconducibile ad un aumento delle migrazioni verso gli atenei di altre ripartizioni geografiche (allungando di fatto la distanza media che intercorre tra luogo di residenza e la sede del corso di laurea prescelto). Si può ipotizzare che questo fenomeno abbia interessato soprattutto i giovani con un più solido background formativo e presumibilmente con più solide condizioni economiche. La scelta di mobilità può essere inoltre stata influenzata dalla disponibilità e varietà dei corsi sul territorio e dalla qualità percepita degli atenei, tutti fattori che tendono a penalizzare il Mezzogiorno.

I dati mostrano come a trarre beneficio dell'accresciuta mobilità sono stati gli atenei del Nord, e in modo più marcato quelli del Nord-ovest considerati di qualità più elevata.

I flussi migratori hanno perciò contribuito a deprimere ulteriormente i tassi di immatricolazione del Mezzogiorno. È verosimile supporre che i giovani meridionali abbiano deciso di orientarsi prevalentemente verso gli atenei del Centro-Nord anche alla ricerca di maggiori chance e prospettive occupazionali e reddituali che possono essere reperite su questi mercati dopo il conseguimento del titolo (Ciani, Mariani, 2014).

Nell'anno accademico 2017/18 le regioni che esercitano un maggiore potere attrattivo rimangono il Lazio (24%), seguita dall'Emilia-Romagna (21%) e dalla Lombardia (11%). Queste regioni accolgono da sole più del 50% degli studenti universitari meridionali che decidono studiare lontano da casa (Tab.3.7) in università localizzate nelle regioni centro-settentrionali. Questo fenomeno migratorio mette così in moto un circolo virtuoso verso le regioni del Centro-Nord, dove la crescita del numero di studenti si traduce in una maggiore richiesta con conseguente ampliamento dell'offerta formativa, più tasse incassate, una maggiore accumulazione di capitale umano. Tutto questo a scapito del Mezzogiorno che si trova a perdere soldi e talento.

2.7 IMMATRICOLATI PER TIPOLOGIA DI CORSO DI STUDI

Infine, per quanto riguarda la composizione degli immatricolati per tipologia di corso, si confermano alcune novità accanto a più consolidate tendenze (Tab.2.3, Tab. A7, Tab. A8).

Complessivamente, nell'a.a. 2017/18, emerge una più elevata attrattività della macroarea scientifica seguita da quella sociale: la prima risulta essere preferita dal 37%

degli immatricolati (di cui il 51% è rappresentato da studenti di genere maschile) mentre la seconda dal 34% (di cui il 35% è rappresentato dal genere femminile). Nello specifico l'area disciplinare che continua a registrare, in termini assoluti, il maggior numero di immatricolazioni da parte del genere femminile, risulta essere quella sociale.

In particolare, se si analizzano i dati a partire dal 2003, si manifesta un drastico calo degli iscritti nell'area sanitaria (-28%), seguita dall'area sociale (-24%).

Tab. 2.3 - Immatricolati in Italia per macroarea disciplinare (valori assoluti). Anno 2003-2017

MACROAREA DISCIPLINARE	2003/04		2007/08		2012/13		2017/18	
	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI
SANITARIA	26.073	12.962	24.425	12.254	19.602	10.367	19.464	8.554
	39.035		36.679		29.969		28.018	
SCIENTIFICA	33.099	63.284	36.258	57.751	36.898	57.344	40.912	67.161
	96.383		94.009		94.242		108.073	
SOCIALE	74.063	59.898	68.277	51.858	55.957	40.759	56.319	44.839
	133.961		120.135		96.716		101.158	
UMANISTICA	50.564	15.309	43.925	11.584	38.726	10.634	44.881	11.999
	65.873		55.509		49.360		56.880	
TOTALE COMPLESSIVO	335.252		306.332		270.287		294.129	

Fonte: elaborazione su dati Miur

Ponendo l'attenzione sugli ultimi 10 anni, dal 2007/08 al 2017/18, si può osservare come la quota di coloro che hanno scelto di immatricolarsi in un corso dell'area sociale si è contratta di 18mila unità, mentre quella sanitaria ha registrato una diminuzione meno vistosa di circa 9mila studenti. In ambito sanitario la diminuzione più importante si registra nelle discipline mediche, verso le quali nel passato si era invece orientato un gran numero di diplomati. Tale calo può essere riconducibile alla difficoltà che gli studenti incontrano nell'affrontare il test di ingresso, piuttosto che alla lunghezza del corso di studi. L'incidenza complessiva relativa alla disciplina delle professioni sanitarie infermieristica e ostetrica continua ad essere stabile, pur registrando un andamento nel tempo decrescente.

Per quanto riguarda l'area sociale emerge un imponente calo delle immatricolazioni presso la facoltà di giurisprudenza, che passano da 28mila del 2007 a 17mila unità del 2017 (-38%). Le cause di tale diminuzione possono essere diverse e molteplici: da un lato sembra incidere la lunghezza del percorso laurea-inserimento nel mercato del lavoro, lo scarso livello occupazionale dei laureati in questa disciplina (saturazione del mercato del lavoro legale), la mancanza di competenze legate alla logica ed alla visione multidisciplinare del fenomeno giuridico. Nel futuro il giurista dovrà affrontare un diritto completamente diverso da quello contemporaneo che viene insegnato e raccontato nelle università. Da qui sorge la necessità di formare nuove figure

professionali dotate di una preparazione poliedrica, in grado di rispondere alle domande di un settore legale in continua evoluzione. (diritto penale informatico, specialisti della tutela della privacy, riservatezza e segretezza dei dati, diritto amministrativo elettronico). In controtendenza, sempre in ambito sociale, gli indirizzi di studio che hanno registrato il minor calo di immatricolazioni e che risultano i più frequentati dell'area sociale sono stati quelli delle scienze delle comunicazioni, politiche e economiche. Le facoltà che hanno registrato un andamento decrescente perdendo il loro appeal sono psicologia e sociologia.

La quota dell'area umanista dopo aver raggiunto il massimo del calo nel 2011/12, pari a circa il 30%, è poi tornata sui livelli registrati nel 2007. Nonostante le incertezze lavorative, restano stabili le immatricolazioni ai corsi di lingue, scienze dell'educazione e lettere.

Risulta invece in significativo aumento l'area scientifica, che ha registrato un incremento, dal 2012/13 al 2017/18, di 14mila corsisti in più. Nello specifico tutte le classi di laurea in ingegneria, ad eccezione del solo corso di ingegneria edile-architettura che rileva una performance negativa (-19% rispetto al 2012), hanno registrato un aumento delle immatricolazioni, le quali si attestano a 42mila unità (5mila in più rispetto al 2012). I corsi di ingegneria civile ed ambientale, ingegneria dell'informazione ed industriale sono quelli che attraggono un numero sempre più elevato di giovani. Una possibile spiegazione a questo trend può essere ricondotta alle opportunità di lavoro che il mercato offre soprattutto ai laureati di alcuni settori e poco o nulla agli altri. I giovani hanno perciò capito che per evitare la saturazione piuttosto che ritrovarsi fuori mercato, è necessario ed ha molto più senso orientarsi verso ambiti che abbiano maggiori prospettive per il futuro.

Come si può osservare si è assistito ad un travaso dalle diverse aree disciplinari verso quella scientifica (in percorsi di studio quali: ingegneria, biotecnologie, scienze e tecnologie informatiche) come a dimostrare la scarsa spendibilità ed attrattività da parte dei giovani nei confronti di alcuni corsi di laurea. Anche in questo caso le prospettive occupazionali del futuro possono andare ad incidere ed influenzare la scelta del percorso di studio. Sicuramente non è facile per un giovane scegliere l'università e orientarsi tra i diversi corsi offerti in quanto entrano in gioco diversi elementi come ad esempio le proprie passioni ed aspirazioni, ma anche le prospettive di lavoro.

Occorre inoltre tener conto che nel corso degli ultimi anni il mercato del lavoro è cambiato grazie al progresso tecnologico e alla diffusione dell'ICT che, da un lato

possono mettere a rischio alcuni posti di lavoro, dall'altra invece possono concorrere alla creazione di nuove occupazioni, chiamate anche professioni emergenti. Tra queste alcune sono tipicamente legate allo sviluppo tecnologico quali il Data Scientist, il Cyber Security Expert, il Big Data Analyst, il Business Intelligence Analyst.

Per capire quale università scegliere è perciò utile sapere quale sarà il fabbisogno di laureati nel mercato del lavoro una volta completati gli studi universitari, capire e ove possibile anticipare le tendenze, cosa non sempre di facile realizzazione soprattutto durante un periodo di forte innovazione tecnologica come quello che sta caratterizzando questo millennio.

2.8 CONCLUSIONI

Negli ultimi venti anni l'università italiana ha conosciuto dei profondi cambiamenti che hanno riguardato principalmente la liberalizzazione delle sedi universitarie e l'espansione dell'offerta dei corsi, la riforma dei cicli universitari con il passaggio al 3+2, l'accresciuta autonomia didattica e finanziaria dei singoli atenei.

L'arricchimento dell'offerta, sia in termini di numero che di tipologia di corsi frequentabili in prossimità del luogo di residenza, più di quanto avveniva nel passato, ha stimolato la crescita della partecipazione universitaria. La riforma del 3+2 ha prodotto un incremento delle immatricolazioni da parte degli studenti maturi. L'introduzione di generose politiche di riconoscimento di crediti formativi per le esperienze lavorative ha permesso a questi soggetti di completare percorsi di studio avviati nel passato e poi abbandonati. Fino ad una certa data (2008) le innovazioni introdotte hanno prodotto i risultati desiderati, poi gli effetti si sono gradualmente riassorbiti/affievoliti.

Molteplici sono le cause del fenomeno: da una parte ha pesato la crisi economica e l'aumento della disoccupazione. Entrambi questi fattori hanno messo in difficoltà le famiglie italiane, riducendo la loro capacità di investire in istruzione e di sostenere i costi crescenti dell'istruzione terziaria dei figli (tasse, carenze di strutture ricettive per i fuori sede, etc). In effetti, negli anni della crisi la spesa per consumi da parte delle famiglie, ed in particolare la loro spesa per istruzione, si è pesantemente contratta (ISTAT). Nello stesso periodo si è assistito ad un aumento delle tasse universitarie, ad una riduzione delle borse di studio per gli studenti meno abbienti e ad una razionalizzazione dell'offerta di corsi sul territorio. Inoltre, a seguito delle restrizioni

introdotte dalla normativa, è venuta meno l'opportunità di riconoscere i crediti per l'esperienza lavorativa.

I dati recenti messi a disposizione dall'ANS relativi alle immatricolazioni nelle università italiane, mostrano come queste abbiano ripreso a crescere (tra il 2014 e il 2015) dopo una fase di declino durata oltre un decennio. Nell'a.a. 2017/18 gli studenti che si sono immatricolati nel nostro paese in un corso di laurea triennale o a ciclo unico, sono stati 294mila. Per il terzo anno consecutivo il flusso delle immatricolazioni, cioè di quei soggetti senza precedenti passaggi nel mondo universitario, sembra quindi essersi stabilizzato interrompendo il trend negativo dei precedenti quindici anni. La flessione nei tassi di immatricolazione, osservata negli anni della crisi, ad oggi è stata perciò in parte riassorbita.

Il quadro fin qui fornito mostra la necessità di affrontare una profonda riflessione sulle politiche e strategie di lungo termine che sarà necessario adottare al fine di accrescere il passaggio alla formazione superiore dei giovani italiani, e sulle possibili iniziative per attrarre studenti maturi. Si potrebbero introdurre alcuni semplici accorgimenti come ad esempio una politica di incentivazione al merito che possa alleviare, mediante borse di studio per i più meritevoli e con reddito più basso, il peso sulle famiglie. Si potrebbe inoltre prevedere l'introduzione di uno strumento quale il prestito d'onore, ovvero una forma di credito a favore dello studente da rimborsare lentamente e con rate parametrata sui suoi redditi futuri da laureato. Questo tipo di prestito potrebbe essere erogato ad un numero selezionato di soggetti, in relazione alle condizioni economiche della famiglia di origine dello studente. Le università potrebbero inoltre aumentare le proprie rette e destinarne una parte verso fondi finalizzati a finanziare borse di studio e iniziative similari a beneficio degli studenti meno abbienti. Infine, per quanto riguarda gli studenti maturi, sarebbe necessario introdurre nuove forme di flessibilità al fine di facilitare il loro ingresso. Si potrebbe ad esempio prevedere la possibilità di potersi iscrivere a tempo parziale anziché a tempo pieno. Questo strumento consentirebbe allo studente lavoratore di scegliere il regime di impegno che meglio risponde alle sue esigenze, sia che intenda dedicare la totalità del tempo di cui dispone allo studio, sia che voglia affiancare lo studio ad altre attività.

Se da un lato è evidente che avere più immatricolati non garantisce l'aumento dei laureati, d'altro canto l'aumento del loro numero è da considerarsi strategico per tentare di agganciare una ripresa economica che si gioca tutta sull'innovazione.

3. LA MOBILITÀ INTERREGIONALE DEGLI IMMATRICOLATI

3.1 PREMESSA

Il tema della mobilità degli studenti universitari rappresenta un elemento chiave nell'analisi del ruolo che gli atenei giocano nello sviluppo regionale. Le università infatti, quando attraggono studenti, contribuiscono in modo significativo sia ad accrescere la dotazione regionale di forza lavoro altamente qualificata (brain gain), specialmente per l'effetto gateway di inserimento sul locale mercato del lavoro, sia ad aumentare il Pil regionale attraverso una serie di attività economiche legate alla domanda di beni e servizi da parte degli studenti che vivono "lontano da casa" e attivano, di conseguenza, un processo (keynesiano) moltiplicativo sul reddito.

La mobilità studentesca è un fenomeno per molti aspetti positivo. Prima di tutto perché permette ai giovani adulti di intraprendere esperienze di vita indipendenti. Secondariamente perché favorisce la scelta del percorso di studio più vicino alle aspirazioni formative degli studenti, ma anche per la possibilità di innescare forme di competizione virtuose tra atenei riguardanti la qualità e la varietà dei corsi di studio.

Per analizzare la mobilità territoriale degli studenti immatricolati e le differenze regionali, sono state considerate per ciascuna regione le seguenti informazioni:

- a. Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione
- b. Immatricolati nelle sedi universitarie della regione
- c. Immatricolati nelle sedi universitarie della regione e residenti nella stessa regione
- d. Immatricolati nelle sedi universitarie della regione provenienti da altre regioni
- e. Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione che si iscrivono in altre regioni

A partire da queste variabili è stato possibile calcolare i seguenti indicatori:

1. Tasso di emigrazione dalla regione: percentuale di studenti che scelgono di immatricolarsi in una regione diversa da quella di residenza $[(e)/(a)]$
2. Tasso di permanenza nella regione: percentuale di immatricolati residenti in una data regione che decidono di iscriversi nella regione stessa $[(c)/(a)]$
3. Saldo migratorio netto: differenza tra gli immatricolati in ingresso e gli immatricolati in uscita $[(d)-(e)]$. Saldi negativi o positivi denotano,

rispettivamente, la prevalenza della propensione a emigrare (dei residenti) oppure la capacità di attrarre studenti.

4. Autocontenimento delle sedi della regione: percentuale di studenti immatricolati in una sede universitaria della regione e residenti nella regione stessa [(c)/(b)]
5. Attrazione delle sedi della regione: percentuale di studenti immatricolati in una sede universitaria della regione ma provenienti da altre regioni [(d)/(b)]

3.2 INDICATORI DI MOBILITÀ IN USCITA

I dati riportati nelle successive tabelle oggetto dell'analisi, si riferiscono all'ultimo anno accademico disponibile, il 2017/18, e sono aggiornati alla data dell'8 agosto 2019.

Dall'analisi emerge come l'Italia sia caratterizzata da una significativa mobilità geografica interna degli studenti universitari. Nell'anno in esame circa 67mila immatricolati (ad esclusione di quelli residenti in un paese estero), cioè circa un quarto del totale, hanno scelto di iniziare il proprio percorso universitario in un ateneo localizzato in una regione diversa da quella di residenza.

Il Nord è la ripartizione geografica che ha tratto il maggior beneficio da questa mobilità, ed in particolare gli atenei situati in Piemonte. Infatti, nel corso degli ultimi quindici anni, l'incidenza di studenti fuori regione è cresciuta rapidamente, registrando un incremento di circa 16 punti percentuali.

Si registra inoltre un significativo aumento della mobilità in uscita da parte degli immatricolati del Sud, che passano dal 17% del 2007/08 al 23% nel 2017/18, con una perdita di circa 25mila unità. Oltre la metà degli immatricolati che lasciano il Sud optano per una mobilità di lungo raggio (dall'Emilia-Romagna in su), dirigendosi perciò parecchio distante dalla regione di origine. I dati mostrano inoltre un aumento (pari a 10 punti percentuali) da parte degli immatricolati residenti nelle isole, di quanti scelgono di immatricolarsi in un ateneo del Centro-Nord.

Molto basse risultano le immatricolazioni da parte di studenti stranieri: nell'a.a. 2017/18 sono state 4.405 pari a circa il 1,5% del totale degli immatricolati al sistema universitario del nostro paese. Questo dato mostra e conferma la scarsa attrazione internazionale del nostro sistema universitario, verosimilmente in gran parte imputabile a problemi di conoscenza della lingua italiana che è quasi esclusivamente utilizzata nei corsi di insegnamento.

Analizzando la mobilità in uscita per singola regione (Tab.3.1), si possono osservare differenze significative tra le varie regioni ed aree geografiche. Regioni di piccole dimensioni e quindi generalmente caratterizzate da una ridotta offerta formativa come la Valle d'Aosta, la Basilicata e il Molise risultano a forte emigrazione.

Oltre a queste regioni emerge come il fenomeno sia significativo anche in regioni di maggiori dimensioni.

Tab.3.1-Indicatori di mobilità in uscita degli immatricolati (valori assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	REGIONE	Immatricolati per regione di residenza dello studente A.A. 2017-18	Immatricolati residenti che studiano in altra regione				
			Valore assoluto 2017-18	% su immatricolati residenti 2017-18	% su immatricolati residenti 2012-13	% su immatricolati residenti 2007-08	% su immatricolati residenti 2003-04
NORD	LIGURIA	6.809	2.144	31,49%	24,63%	20,27%	23,85%
	LOMBARDIA	44.443	5.795	13,04%	9,11%	10,11%	11,07%
	PIEMONTE	18.919	3.351	17,71%	17,45%	17,51%	18,18%
	VALLE D'AOSTA	528	393	74,43%	68,86%	66,12%	65,12%
	EMILIA-ROMAGNA	19.395	2.998	15,46%	12,81%	11,13%	10,01%
	FRIULI VENEZIA GIULIA	5.258	1.504	28,60%	21,88%	19,33%	20,39%
	TRENTINO ALTO ADIGE	3.404	1.615	47,44%	37,26%	36,67%	36,14%
VENETO	22.330	6.523	29,21%	23,42%	22,31%	22,62%	
CENTRO	LAZIO	31.575	3.104	9,83%	9,06%	9,46%	9,82%
	MARCHE	7.881	2.551	32,37%	29,18%	26,92%	29,19%
	TOSCANA	16.322	2.487	15,24%	11,28%	9,71%	10,05%
	UMBRIA	4.269	1.342	31,44%	27,90%	23,06%	23,99%
MEZZOGIORNO	ABRUZZO	7.032	2.902	41,27%	31,00%	25,60%	23,58%
	BASILICATA	3.108	2.290	73,68%	73,36%	66,62%	67,54%
	CALABRIA	10.270	4.211	41,00%	38,08%	35,51%	36,66%
	CAMPANIA	31.909	4.438	13,91%	13,87%	14,65%	12,67%
	MOLISE	1.677	1.048	62,49%	59,57%	53,02%	55,91%
	PUGLIA	21.435	7.745	36,13%	32,58%	29,57%	29,41%
	SARDEGNA	6.975	1.357	19,46%	17,46%	14,86%	18,54%
	SICILIA	24.203	7.397	30,56%	26,05%	15,01%	14,60%
TOTALE		287.742	65.195	22,66%	19,35%	17,84%	18,02%
REGIONE ESTERA		4.405					
REGIONE NON DEFINITA		1.787					
TOTALE		293.934					

Fonte: elaborazione su dati Miur

Nel complesso tra l'a.a. 2003/04 e il 2017/18, c'è stato un aumento di oltre 4 punti nella quota di studenti che si immatricola ad un corso di studi al di fuori della propria regione di residenza. In Sicilia il fenomeno è raddoppiato (dal 15% al 30%). Anche in molte regioni del Centro e del Nord si registrano degli incrementi: è il caso di Liguria (dal 23% al 31%), Trentino Alto Adige (dal 36% al 47%), Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia al Nord, di Umbria (dal 24% al 31%) e Toscana al Centro. In termini assoluti, la Puglia è la regione che fornisce il contingente più numeroso di studenti fuori sede, con un flusso in uscita di quasi 7.750 studenti; la Sicilia presenta grandezze simili,

quasi 7.400 studenti.

Tra le regioni del Mezzogiorno, oltre che in Sicilia, il peso dei flussi in uscita è aumentato anche in Abruzzo, Puglia, Basilicata e Molise. Si ricorda come gli andamenti dell'Abruzzo siano stati influenzati dal terremoto registrato nella provincia dell'Aquila nel 2009. In Campania, Lazio e Piemonte il fenomeno risulta invece stabile o in leggera flessione.

3.3 INDICATORI DI MOBILITÀ IN ENTRATA

Analizzando la percentuale di studenti immatricolati in una sede universitaria della regione ma provenienti da altre regioni (flussi in ingresso) è possibile quindi valutare l'attrattività delle sedi regionali (Tab.3.2).

Tab.3.2 - Indicatori di mobilità in ingresso degli immatricolati (valori assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	REGIONE	Immatricolati per regione sede del corso di studio A.A. 2017-18	Immatricolati residenti in regione diversa da quella del corso				
			Valore assoluto 2017-18	% su immatricolati 2017-18	% su immatricolati 2012-13	% su immatricolati 2007-08	% su immatricolati 2003-04
NORD	LIGURIA	5.405	740	13,69%	15,07%	14,21%	13,71%
	LOMBARDIA	51.908	13.260	25,55%	23,15%	19,39%	17,87%
	PIEMONTE	21.658	6.090	28,12%	23,20%	15,45%	12,47%
	VALLE D'AOSTA	242	107	44,21%	30,90%	18,70%	5,46%
	EMILIA-ROMAGNA	30.348	13.951	45,97%	37,25%	37,54%	42,38%
	FRIULI VENEZIA GIULIA	5.495	1.741	31,68%	31,21%	31,62%	29,57%
	TRENTINO ALTO ADIGE	3.874	2.085	53,82%	48,66%	33,85%	32,66%
	VENETO	20.354	4.547	22,34%	21,27%	18,25%	19,28%
CENTRO	LAZIO	38.231	9.760	25,53%	23,90%	25,24%	21,27%
	MARCHE	8.272	2.942	35,57%	32,65%	29,97%	37,64%
	TOSCANA	19.125	5.290	27,66%	28,47%	35,08%	28,38%
	UMBRIA	4.221	1.294	30,66%	38,85%	36,82%	38,57%
MEZZOGIORNO	ABRUZZO	6.711	2.581	38,46%	46,16%	43,03%	39,04%
	BASILICATA	1.093	275	25,16%	19,72%	17,92%	19,61%
	CALABRIA	6.550	491	7,50%	6,36%	6,90%	6,86%
	CAMPANIA	31.129	3.658	11,75%	5,36%	3,64%	5,42%
	MOLISE	1.237	608	49,15%	43,31%	37,13%	40,73%
	PUGLIA	14.471	781	5,40%	5,47%	5,18%	5,38%
	SARDEGNA	5.699	81	1,42%	1,04%	1,04%	0,85%
	SICILIA	17.817	1.011	5,67%	5,60%	5,88%	6,98%
TOTALE	293.840	71.387	24,29%	21,51%	19,83%	19,62%	

REGIONE NON DEFINITA	94
TOTALE	293.934

Fonte: elaborazione su dati Miur

Dall'analisi emerge che, nell'a.a. 2017/18, su oltre 30mila studenti immatricolati in Emilia-Romagna, circa il 46% proviene da altre regioni. Questo dato esprime perciò la quota di studenti "extraregionali".

Oltre all'Emilia, i corsi di studio che presentano una maggiore percentuale di immatricolati provenienti da altre regioni sono quelli con sede in Toscana (27,7%) e Piemonte (28%). Alcune grandi regioni risultano essere perciò fortemente attrattive.

Ovviamente le piccole regioni, tendono a presentare quote di studenti fuori sede più elevate. Come mostra la tabella è il caso della Valle d'Aosta (44%), Molise (49%) e Trentino-Alto Adige (54%), ma non così tanto la Basilicata.

In termini assoluti, sono le regioni dove sono ubicati i grandi atenei, soprattutto se più di uno, ad attrarre studenti dalle altre regioni: Emilia-Romagna e Lombardia ne attraggono più di 13mila ciascuna, il Lazio quasi 10mila.

I valori registrati nelle regioni del Mezzogiorno tendono ad essere nettamente inferiori e piuttosto stabili nel corso degli ultimi dieci anni. Un caso interessante è quello della Basilicata, in cui a fronte di un aumento della quota di residenti che decide di proseguire gli studi in atenei di altra regione, è corrisposto un aumento di pari livello della quota di immatricolati da altra regione.

I dati riportati nelle tabelle mostrano come in alcune regioni del Centro-nord si sia registrato un aumento dell'attrattività delle sedi universitarie a fronte di una relativa stabilità registrata nelle sedi del Mezzogiorno (Tab.3.4).

3.4 I SALDI DELLA MOBILITÀ ED INDICATORI COMPLESSIVI

Dall'incrocio dei flussi di mobilità è possibile ricavare il saldo migratorio per ciascuna regione (Fig.3.1), ovvero la differenza tra gli immatricolati in ingresso e quelli in uscita.

Le regioni con un saldo positivo molto elevato e nelle quali prevalgono gli studenti "in entrata" sono l'Emilia-Romagna, la Lombardia, il Lazio e la Toscana.

Le regioni del Nord, con le sole eccezioni della Valle d'Aosta, Liguria e Veneto, mostrano tutti saldi netti positivi. Risultano positivi anche i saldi delle regioni centrali, ad eccezione del piccolo deficit dell'Umbria, con invece un piccolo positivo nel Lazio.

Al contrario, accade che le regioni meridionali registrano saldi netti sempre negativi e nella maggior parte dei casi decisamente negativi. Le regioni italiane che presentano il saldo migratorio netto più negativo, esito di un'elevata migrazione in uscita e di una bassissima migrazione in entrata, sono la Puglia e la Sicilia.

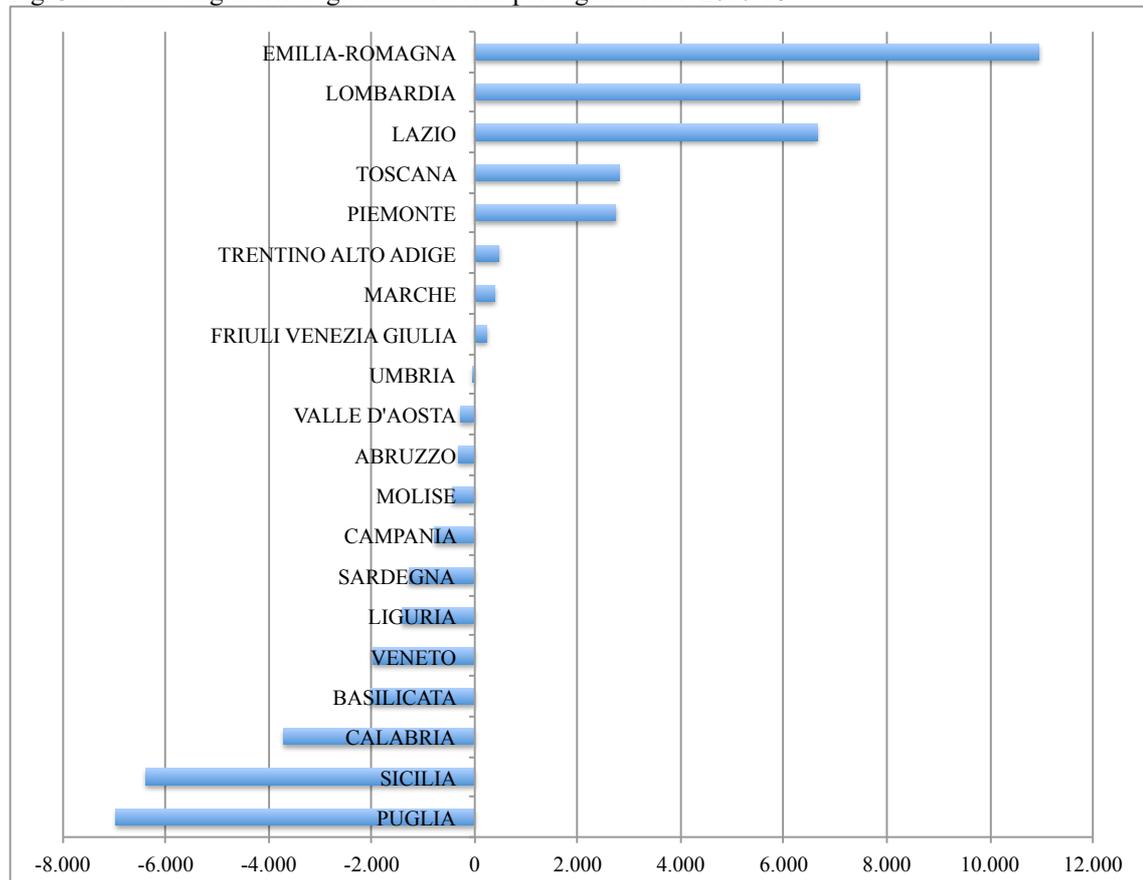
I dati mostrano come la Sicilia abbia registrato, nel corso dell'ultimo decennio, un peggioramento mostrando un saldo negativo più che doppio e nel caso della Liguria

risulta essere più che triplicato. All'opposto risulta evidente il deciso incremento del saldo positivo della Lombardia.

Interessante è il caso del Piemonte che è passato da un valore decisamente negativo ad uno decisamente positivo, grazie alla forte attrattività del Politecnico di Torino (ISTAT, 2016) per gli studenti provenienti dal Sud.

La formazione marcatamente di tipo scientifico (ingegneria, architettura e disegno industriale) e il prestigio di cui godono sia il Politecnico di Torino che il Politecnico di Milano, costituiscono fattori attrattivi da tutta Italia verso queste istituzioni universitarie. Questi atenei costituiscono due bacini universitari molto estesi dal punto di vista territoriale richiamando flussi di studenti provenienti da tutte le regioni italiane, anche molto distanti (ISTAT).

Fig. 3.1 - Saldo migratorio degli immatricolati per regione A.A. 2017/18



Fonte: elaborazione su dati Miur

Tab.3.3 - Indicatori relativi alla mobilità regionale degli immatricolati. Anno 2007/08, 2012/13, 2017/18

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	REGIONE	ANNO 2007/08				ANNO 2012/13				ANNO 2017/18			
		Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione e residenti nella stessa regione	Saldo migratorio netto	Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione e residenti nella stessa regione	Saldo migratorio netto	Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione e residenti nella stessa regione	Saldo migratorio netto
NORD OVEST	PIEMONTE	17.723	17.291	14.619	-432	16.357	17.580	13.502	1.223	18.919	21.658	15.568	2.739
	VALLE D'AOSTA	552	230	187	-322	517	233	161	-284	528	242	135	-286
	LOMBARDIA	40.155	44.780	36.096	4.625	39.104	46.250	35.542	7.146	44.443	51.908	38.648	7.465
	LIGURIA	6.907	6.419	5.507	-488	6.050	5.369	4.560	-681	6.809	5.405	4.665	-1.404
NORD EST	TRENTINO ALTO ADIGE	3.684	3.527	2.333	-157	3.081	3.765	1.933	684	3.404	3.874	1.789	470
	VENETO	20.751	19.721	16.122	-1.030	19.899	19.354	15.238	-545	22.330	20.354	15.807	-1.976
	FRIULI VENEZIA GIULIA	5.246	6.189	4.232	943	4.748	5.392	3.709	644	5.258	5.495	3.754	237
	EMILIA ROMAGNA	17.463	24.847	15.520	7.384	16.771	23.304	14.623	6.533	19.395	30.348	16.397	10.953
CENTRO	TOSCANA	16.084	22.368	14.522	6.284	14.047	17.424	12.463	3.377	16.322	19.125	13.835	2.803
	UMBRIA	4.340	5.285	3.339	945	3.806	4.487	2.744	681	4.269	4.221	2.927	-48
	MARCHE	7.730	8.066	5.649	336	7.121	7.488	5.043	367	7.881	8.272	5.330	391
	LAZIO	32.592	39.471	29.509	6.879	29.013	34.670	26.385	5.657	31.575	38.231	28.471	6.656
MEZZOGIORNO	ABRUZZO	8.470	11.062	6.302	2.592	6.906	8.850	4.765	1.944	7.032	6.711	4.130	-321
	MOLISE	2.184	1.632	1.026	-552	1.719	1.226	695	-493	1.677	1.237	629	-440
	CAMPANIA	36.892	32.676	31.488	-4.216	31.605	28.762	27.220	-2.843	31.909	31.129	27.471	-780
	PUGLIA	24.469	18.175	17.233	-6.294	20.477	14.604	13.805	-5.873	21.435	14.471	13.690	-6.964
	BASILICATA	3.993	1.624	1.333	-2.369	3.239	1.075	863	-2.164	3.108	1.093	818	-2.015
	CALABRIA	13.558	9.392	8.744	-4.166	10.468	6.922	6.482	-3.546	10.270	6.550	6.059	-3.720
	SICILIA	28.593	25.820	24.302	-2.773	22.709	17.790	16.793	-4.919	24.203	17.817	16.806	-6.386
	SARDEGNA	8.847	7.611	7.532	-1.236	6.815	5.684	5.625	-1.131	6.975	5.699	5.618	-1.276
ESTERO		3427	-	-	-	3580	-	-	-	4405	-	-	-
REGIONE NON DEFINITA		2678	152	-	-	2272	75	-	-	1787	94	-	-
TOTALE		306.338	306.338	245.595	5.953	270.304	270.304	212.151	5.777	293.934	293.934	222.547	6.098

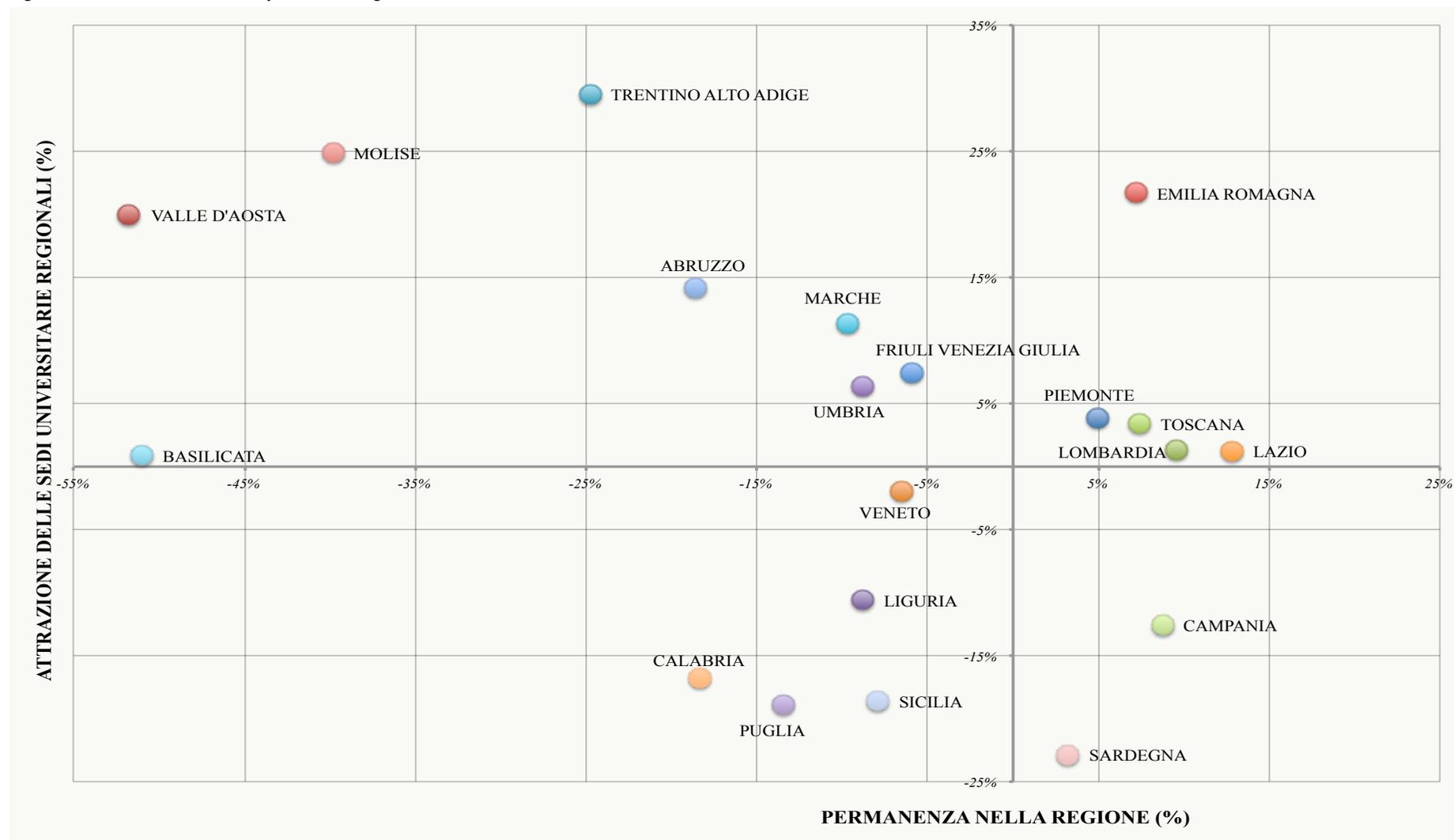
Fonte: elaborazione su dati Miur

Tab.3.4-Indicatori relativi alla mobilità regionale degli immatricolati nell'a.a 2017/18

RIPARIZIONI GEOGRAFICHE	REGIONE	A	B	C	D	E	Saldo migratorio netto	Permanenza nella regione	Migrazione dalla regione	Autoconteni- mento delle sedi della regione	Attrazione delle sedi della regione
		Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione e residenti nella stessa regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione provenienti da altre regioni e dall'estero	Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione che si iscrivono in altre regioni					
NORD OVEST	PIEMONTE	18.919	21.658	15.568	6.090	3.351	2.739	82,3%	17,7%	71,9%	28,1%
	VALLE D'AOSTA	528	242	135	107	393	-286	25,6%	74,4%	55,8%	44,2%
	LOMBARDIA	44.443	51.908	38.648	13.260	5.795	7.465	87,0%	13,0%	74,5%	25,5%
	LIGURIA	6.809	5.405	4.665	740	2.144	-1.404	68,5%	31,5%	86,3%	13,7%
NORD EST	TRENTINO ALTO ADIGE	3.404	3.874	1.789	2.085	1.615	470	52,6%	47,4%	46,2%	53,8%
	VENETO	22.330	20.354	15.807	4.547	6.523	-1.976	70,8%	29,2%	77,7%	22,3%
	FRIULI VENEZIA GIULIA	5.258	5.495	3.754	1.741	1.504	237	71,4%	28,6%	68,3%	31,7%
	EMILIA ROMAGNA	19.395	30.348	16.397	13.951	2.998	10.953	84,5%	15,5%	54,0%	46,0%
CENTRO	TOSCANA	16.322	19.125	13.835	5.290	2.487	2.803	84,8%	15,2%	72,3%	27,7%
	UMBRIA	4.269	4.221	2.927	1.294	1.342	-48	68,6%	31,4%	69,3%	30,7%
	MARCHE	7.881	8.272	5.330	2.942	2.551	391	67,6%	32,4%	64,4%	35,6%
	LAZIO	31.575	38.231	28.471	9.760	3.104	6.656	90,2%	9,8%	74,5%	25,5%
MEZZOGIORNO	ABRUZZO	7.032	6.711	4.130	2.581	2.902	-321	58,7%	41,3%	61,5%	38,5%
	MOLISE	1.677	1.237	629	608	1.048	-440	37,5%	62,5%	50,8%	49,2%
	CAMPANIA	31.909	31.129	27.471	3.658	4.438	-780	86,1%	13,9%	88,2%	11,8%
	PUGLIA	21.435	14.471	13.690	781	7.745	-6.964	63,9%	36,1%	94,6%	5,4%
	BASILICATA	3.108	1.093	818	275	2.290	-2.015	26,3%	73,7%	74,8%	25,2%
	CALABRIA	10.270	6.550	6.059	491	4.211	-3.720	59,0%	41,0%	92,5%	7,5%
	SICILIA	24.203	17.817	16.806	1.011	7.397	-6.386	69,4%	30,6%	94,3%	5,7%
	SARDEGNA	6.975	5.699	5.618	81	1.357	-1.276	80,5%	19,5%	98,6%	1,4%
REGIONE NON DEFINITA		1.787	94	-	94	1.787	-	-	-	-	-
TOTALE		289.529	293.934	222.547	71.387	66.982	-	76,9%	23,1%	75,7%	24,3%
ESTERO		4.405	-	-	-	4.405					

Fonte: elaborazione su dati Miur

Fig.3.2-Indice di attrazione e indice di permanenza. Regioni sedi di ateneo. A.A. 2017/18



Fonte: elaborazione su dati Miur

I valori riportati nella tabella non sono sempre di facile interpretazione. La scelta dello studente di seguire un percorso di studio al di fuori della propria regione può essere basata su una insieme di criteri quali la prossimità della sede universitaria rispetto alla propria residenza, l'offerta di corsi di studio non presenti nella regione di residenza, la preferenza per una sede universitaria ritenuta migliore o ancora la preferenza verso il tipo di città dove ha sede l'ateneo. L'analisi basata esclusivamente sui soli dati di mobilità non permette di conoscere le effettive motivazioni della mobilità.

Tuttavia, se si considera, ad esempio il caso della regione Valle d'Aosta nella quale esiste una sola università (non statale e di recente istituzione), si nota che nell'a.a. 2017/18 i soggetti ivi residenti e che hanno deciso di iscriversi ad un corso di studi del sistema universitario nazionale sono pari a 528, mentre la somma degli immatricolati ai corsi di studio con sede in Valle d'Aosta, indipendentemente dalla loro provenienza, è pari a 242. Ciò porta ad un "Saldo migratorio netto" negativo pari a -286 studenti.

Il flusso in entrata, costituito dal numero di studenti che, provenendo da altre regioni, si immatricola in un corso di studi con sede nella regione Valle d'Aosta (pari a 107 unità) è inferiore al flusso in uscita, ovvero al numero di studenti residenti in Valle d'Aosta che decide di immatricolarsi ad un corso di studi con sede in un'altra regione italiana (pari a 393 unità).

Inoltre, solo il 25,6% di studenti valdostani decide di rimanere a studiare nella stessa regione di residenza (uno su quattro) mentre il 74,4% (tre su quattro) preferisce immatricolarsi ad un corso di studi situato in un'altra regione italiana; senza contare che questo dato non comprende gli studenti valdostani che optano per una sede posta al di fuori dei confini nazionali come potrebbe essere la Francia o la Svizzera.

Nel complesso la percentuale di studenti che si immatricolano in corsi con sede in Valle d'Aosta, provenienti da altre regioni, è pari al 44,2%. Basso risulta essere l'indice di autocontenimento, ovvero il 55,8% degli studenti immatricolati nelle sedi universitarie valdostane risulta essere residente nella stessa regione a fronte di una media nazionale pari al 75,7% (Tab.3.4).

Dal punto di vista dei flussi in uscita, si può osservare che la Basilicata risulta essere la regione con indice di migrazione più elevato, pari al 73,7%. La stessa risulta però anche essere una delle più attraenti regioni del Sud (seconda solo all'Abruzzo), con il 25,2% di immatricolati provenienti da altre regioni.

Le regioni che presentano un indice di emigrazione più basso sono il Lazio (9,8%), la Lombardia (13%), l'Emilia-Romagna e la Toscana che si attestano a circa il 15%.

3.5 FLUSSI DI MOBILITÀ INTERREGIONALE

La mobilità degli immatricolati può essere più a fondo indagata con l'ausilio di matrici di origine/destinazioni (Tab.3.5, Tab.3.6). Tali matrici illustrano nelle singole celle all'incrocio di ciascuna riga (origine) e colonna (destinazione) il flusso di studenti che si muovono da una regione ad un'altra per motivi di studio. Le intestazioni delle righe e delle colonne sono identiche e, quindi, sulla diagonale principale della matrice sono riportati i valori di coloro che si iscrivono in atenei che hanno sede nella medesima regione di residenza.

Tab.3.5-Matrice origine destinazione anno accademico 2007/08

Sede del corso	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Liguria	Trentino Alto Adige	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Totale	Regione non definita	
Residenza																							
Piemonte	14.619	34	1.925	554	6	75	12	95	133	17	28	101	62		28	13		7	8	6		17.723	
Valle d'Aosta	270	187	57	5		1	2	9	8	2	1	3			3				2	2		552	
Lombardia	353	2	36.096	74	107	987	35	1.572	310	23	108	272	76	2	47	17	3	15	46	8	2	40.155	
Liguria	212		333	5.507	4	28	6	189	495	3	19	80	13		6	4			6	2		6.907	
Trentino Alto Adige	23		227	4	2.333	619	28	242	105	4	16	42	25	1	8	3		1	2	1		3.684	
Veneto	32		756	6	618	16.122	1.263	1.388	180	13	41	216	63	2	21	12			13	5		20.751	
Friuli Venezia Giulia	13		129	1	15	537	4.232	79	64	8	18	53	80	2	7	3		1	4			5.246	
Emilia-Romagna	41		764	11	11	193	19	15.520	225	24	295	157	141	3	29	8	2	7	11	2		17.463	
Toscana	27		228	69	8	47	11	416	14.522	205	42	411	42	2	25	3	2	2	4	2	16	16.084	
Umbria	13		63	4	1	30	1	82	193	3.339	96	470	32	2	12				2			4.340	
Marche	20		209	5	5	51	12	813	177	198	5.649	370	205	2	8	2			3	1		7.730	
Lazio	33		165	8	9	29	6	108	873	408	148	29.509	913	41	284	15	1	10	27	5		32.592	
Abruzzo	26		210	4	4	34	10	328	246	70	437	714	6.302	46	31	4		1	2	1		8.470	
Molise	5		32	2		5		85	107	41	74	348	415	1.026	38	6						2.184	
Campania	85	1	352	18	9	45	22	313	852	187	139	2.098	704	332	31.488	66	152	9	14	5	1	36.892	
Puglia	343	2	898	18	16	164	38	1.272	708	194	416	1.330	1.431	141	118	17.233	113	11	19	4		24.469	
Basilicata	61		158	4	2	30	5	234	372	107	40	495	219	8	267	581	1.333	76	1			3.993	
Calabria	122		378	13	7	52	11	452	607	182	61	1.212	129	5	139	103	17	8.744	1.323	1		13.558	
Sicilia	219		744	39	26	156	50	574	1.069	99	85	967	97	6	39	18		90	24.302	13		28.593	
Sardegna	141		199	24	5	43	13	139	267	18	17	258	44	1	13	2		3	2	7.532	126	8.847	
Regione estera	538	4	565	37	114	176	311	572	394	111	196	189	42	5	40	38	1	46	24	20	4	3.427	
Regione non definita	95		292	12	227	297	102	365	461	32	140	176	27	5	25	44		369	5	1	3	2.678	
Totale	17.291	230	44.780	6.419	3.527	19.721	6.189	24.847	22.368	5.285	8.066	39.471	11.062	1.632	32.676	18.175	1.624	9.392	25.820	7.611	152	306.338	

Fonte: elaborazione su dati Miur

Tab.3.6-Matrice origine destinazione anno accademico 2017/18

Sede del corso	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Liguria	Trentino Alto Adige	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Regione non definita	Totale	
Residenza																							
Piemonte	15.568	59	2.092	361	28	96	17	176	71	5	15	273	15	3	127	1	3	5	3	1	18.919		
Valle d'Aosta	258	135	64	12	1	8	4	19	4	2		14			5		1		1		528		
Lombardia	1.006	18	38.648	70	315	1.116	38	2.004	153	18	36	713	37		222	9	14	14	12		44.443		
Liguria	557	3	565	4.665	13	34	10	228	493	5	6	189	2		27	8	2	2			6.809		
Trentino Alto Adige	36		254	6	1.789	691	28	420	51	7	10	62	9		30	3	2	1	5		3.404		
Veneto	96		1.123	12	1.046	15.807	1.098	2.367	124	16	54	368	19	3	173	8	4	7	5		22.330		
Friuli Venezia Giulia	46		258	2	62	733	3.754	194	43	7	21	102	7		24	2	1		2		5.258		
Emilia-Romagna	101	2	1.256	15	95	391	36	16.397	182	17	482	295	24		93	5	2	1	1		19.395		
Toscana	94		529	75	27	118	10	741	13.835	226	52	464	20	1	119	7	2	2			16.322		
Umbria	52		147	4	17	39	9	189	202	2.927	104	523	26	1	23	3	1	1	1		4.269		
Marche	81		413	4	42	119	29	1.102	135	149	5.330	221	226	1	21	1	1	1	1	4	7.881		
Lazio	181		665	15	39	77	25	274	366	278	113	28.471	463	35	502	12	3	44	8	4	31.575		
Abruzzo	151	3	313	7	20	93	18	729	111	43	744	544	4.130	31	87	6			1		7.032		
Molise	64	1	69	1	4	11	5	190	69	15	89	179	234	629	109	8					1.677		
Campania	157	2	604	11	22	59	24	449	365	54	104	1.709	343	376	27.471	50	83	12	9	5	31.909		
Puglia	805	5	1.213	10	120	165	53	1.600	461	87	543	1.084	786	137	480	13.690	164	24	5	3	21.435		
Basilicata	145	3	191	3	7	20	6	324	212	50	94	272	151	5	350	445	818	12			3.108		
Calabria	267	1	570	18	8	57	20	497	430	125	63	786	67	5	308	65	18	6.059	903	3	10.270		
Sicilia	994	2	1.325	46	67	239	87	1.282	860	97	132	1.237	93	6	788	40	2	85	16.806	15	24.203		
Sardegna	210	1	247	44	15	66	23	200	179	15	34	169	11		40	6	1		3	5.618	6.975		
Regione estera	711	5	1.208	16	75	226	171	639	560	66	173	226	31	2	97	68	1	67	47	16	4.405		
Regione non definita	78	2	154	8	62	189	30	327	219	12	73	330	17	2	33	34	2	213	2		1.787		
Totale	21.658	242	51.908	5.405	3.874	20.354	5.495	30.348	19.125	4.221	8.272	38.231	6.711	1.237	31.129	14.471	1.093	6.550	17.817	5.699	94	293.934	

Fonte: elaborazione su dati Miur

Tab.3.7-Residenti nel Mezzogiorno immatricolati in università del Centro/Nord (valori percentuali; 2017/18)

Sede del corso	NORD								CENTRO				
	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Liguria	Trentino Alto Adige	Veneto	Friuli Venezia Giulia	Emilia Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	
Residenza													
Abruzzo	5,4	0,1	11,3	0,3	0,7	3,4	0,6	26,3	4,0	1,5	26,8	19,6	100
Molise	9,2	0,1	9,9	0,1	0,6	1,6	0,7	27,3	9,9	2,2	12,8	25,7	100
Campania	4,4	0,1	17,0	0,3	0,6	1,7	0,7	12,6	10,3	1,5	2,9	48,0	100
Puglia	13,1	0,1	19,7	0,2	2,0	2,7	0,9	26,0	7,5	1,4	8,8	17,6	100
Basilicata	10,9	0,2	14,4	0,2	0,5	1,5	0,5	24,4	16,0	3,8	7,1	20,5	100
Calabria	9,4	0,0	20,1	0,6	0,3	2,0	0,7	17,5	15,1	4,4	2,2	27,7	100
Sicilia	15,6	0,0	20,8	0,7	1,1	3,8	1,4	20,1	13,5	1,5	2,1	19,4	100
Sardegna	17,5	0,1	20,5	3,7	1,2	5,5	1,9	16,6	14,9	1,2	2,8	14,0	100
Mezzogiorno	11,2	0,1	18,2	0,6	1,1	2,8	0,9	21,2	10,8	2,0	7,2	24,0	100

Fonte: elaborazione su dati Miur

La maggior parte dei flussi interregionali più rilevanti avviene tra regioni limitrofe: dalla Valle d'Aosta al Piemonte; dal Friuli al Veneto, dalle Marche all'Emilia-Romagna; dall'Umbria al Lazio; dal Molise all'Abruzzo e Lazio; dalla Basilicata alla Puglia. L'unico flusso degno di nota che avviene invece tra regioni non adiacenti e che si origina da una regione del Centro-Nord è quello tra il Trentino-Alto Adige e l'Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda gli spostamenti di lungo raggio, si può osservare che i movimenti tra regioni non confinanti partono prevalentemente dalle regioni del sud.

La mobilità a "lungo raggio" si verifica quando gli studenti decidono di immatricolarsi in atenei situati in una diversa circoscrizione o comunque molto distanti dalla regione di residenza. La scelta di una mobilità "più lunga" può essere imputabile a più fattori. In primo luogo, fattori determinanti possono essere l'assenza di un ateneo nella provincia di residenza o la scarsa diversificazione dell'offerta formativa. In secondo luogo, tale decisione può essere legata alla perifericità della regione o alla carenza di adeguate infrastrutture di trasporto. Tuttavia, è altresì innegabile l'elevato grado di attrattività dei grandi centri, sia per la varietà di offerta di corsi di studio, sia per la reputazione degli atenei presenti, sia per le opportunità attese sul territorio e dal territorio; senza contare che spesso la vita nei grandi centri, ancorché più costosa, offre agli studenti occasioni di incontro, di esperienze e di svago meno frequenti altrove. Inoltre, non si deve tralasciare l'attrattività esercitata anche da alcuni centri intermedi e piccoli dove però sono insediate università storiche che offrono corsi di studio con elevata reputazione.

Gli immatricolati siciliani sono maggiormente propensi alla mobilità verso la Lombardia (20,8%), Emilia-Romagna (20,1%), Lazio (19,4%) e Piemonte (15,6%). I pugliesi scelgono storicamente Emilia-Romagna, e poi anche Lombardia e Lazio come regioni preferite (60%), ma quote importanti si dirigono anche verso il Piemonte e la Toscana. I calabresi per un terzo prediligono le università del Lazio, mentre per un quinto quelle della Lombardia, il 17,5% quelle emiliane e il 15% quelle toscane. I sardi preferiscono per lo più le università localizzate in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio. Infine i lucani prediligono, nell'ordine, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia e Piemonte.

Fa eccezione la Campania, regione del Mezzogiorno che mostra il più basso tasso di emigrazione grazie al sistema universitario presente innanzitutto nella città di Napoli e poi

di Salerno, Benevento e Caserta, a differenza delle altre regioni meridionali, si caratterizza per una mobilità a cortissimo raggio, prevalentemente verso il Lazio.

Le regioni meridionali più vicine al Centro-Nord, in particolare Abruzzo e Molise, prediligono una mobilità a corto raggio soprattutto verso le università laziali e, a seguire, quelle emiliane e marchigiane.

I dati mostrano perciò che gli studenti meridionali prediligono decisamente il Lazio e l'Emilia-Romagna (Tab.3.7) che assorbono rispettivamente un quarto e circa un quinto degli immatricolati residenti al Sud che decidono di optare per università del Centro-Nord. Seguono distanziati gli atenei lombardi, toscani, piemontesi e marchigiani.

La maggior parte degli immatricolati in uscita dal Sud, sembra perciò prediligere una mobilità di medio raggio anche a causa della prossimità geografica, mentre quelli delle isole tendono a distribuirsi in modo più uniforme tra le regioni del Centro e del Nord.

Per quanto riguarda gli immatricolati settentrionali, oltre 2.000 studenti decidono di iscriversi nel Lazio e oltre 1.100 in Toscana. Il Lazio che risulta essere già destinazione principale per le immatricolazioni meridionali, ha un forte potere attrattivo anche per gli immatricolati del Nord. L'Emilia-Romagna e la Lombardia sembrano invece rappresentare una destinazione di riferimento per molti studenti del Centro.

3.6 IMMATRICOLAZIONI E MATRICI DI MOBILITÀ

La seguente tabella presenta le matrici per le circoscrizioni territoriali relative agli anni accademici 2007/08, 2017/18. Leggendo la tabella nel senso delle righe (percentuali di riga) è possibile analizzare come si distribuiscono gli immatricolati residenti nelle varie ripartizioni in relazione alle loro scelte di studio. Dalla lettura per colonna della tabella si può invece analizzare la composizione per ripartizione di provenienza degli studenti immatricolati in un corso con sede in ciascuna ripartizione geografica. In tal modo è possibile apprezzare la capacità di attrazione di ciascuna ripartizione (Tab.3.8).

Tab.3.8-Matrice di origine/destinazione degli immatricolati a.a. 2007/08, 2017/18 per ripartizione geografica

		ANNO 2007/08				ANNO 2017/18					
		Matrice A-Incidenza % per riga									
		NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE			NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
NORD		97%	3%	1%	100%	NORD		96%	3%	1%	100%
CENTRO		4%	93%	3%	100%	CENTRO		9%	89%	3%	100%
SUD E ISOLE		6%	11%	83%	100%	SUD E ISOLE		13%	10%	77%	100%
TOTALE		40%	24%	36%	100%	TOTALE		47%	24%	29%	100%
		Matrice B-Incidenza % per colonna									
		NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE			NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
NORD		91%	4%	1%	37%	NORD		86%	6%	1%	42%
CENTRO		2%	77%	2%	20%	CENTRO		4%	78%	2%	21%
SUD E ISOLE		7%	19%	98%	42%	SUD E ISOLE		10%	16%	97%	37%
TOTALE		100%	100%	100%	100%	TOTALE		100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione su dati Miur

L'analisi dei dati mette in luce alcuni fenomeni generali:

- Guardando l'incidenza per riga, nell'a.a. 2017/18 il 23% degli studenti meridionali si immatricola in università con sede nel Centro-Nord. Sono invece pochissimi quelli che fanno il percorso inverso. Solo il 4 e il 12%, rispettivamente degli studenti del Nord e del Centro cambia circoscrizione. La peculiarità italiana è data dall'unidirezionalità degli spostamenti degli studenti che seguono l'asse Sud-Nord, ma non il verso contrario.
- Il secondo elemento che emerge, guardando l'incidenza per colonna, è che nelle università del Mezzogiorno si immatricolano quasi esclusivamente studenti del Sud (97 su 100), mentre negli atenei del Centro più di un quinto degli immatricolati arriva dal resto del paese. Il Sud concorre con circa 11.000 immatricolati pari al 16% del totale, mentre il 6% è la quota di immatricolati provenienti dal Nord. Nelle università del Nord gli ingressi da altre regioni, pari al 14%, provengono soprattutto dal Sud (10%). Nel Sud solo il 3% degli immatricolati proviene da altra ripartizione geografica, in maggior parte dal Centro pari al 2%.
- Si riducono fortemente gli immatricolati meridionali che decidono di immatricolarsi in una università del Sud (dall'83% del 2007/08 al 77% del 2017/18). Emerge invece una sostanziale stabilità del comportamento degli immatricolati residenti al Nord e al Centro, mentre sono in crescita (soprattutto verso Nord) le

immatricolazioni fuori circoscrizione di residenza degli studenti del Sud (dal 6% al 13% verso gli atenei del Nord, dal 4% al 9% verso gli atenei del Centro).

- d. Si invertono i pesi degli immatricolati nelle circoscrizioni del Nord e del Sud: gli immatricolati meridionali rappresentano nel 2017/18 il 29% degli immatricolati nazionali, mentre erano il 36% nel 2007. Al contrario gli immatricolati del Nord divengono il 47%, mentre rappresentavano il 40% nel 2007/08. Dunque, nel corso dell'ultimo decennio gli immatricolati nel Sud si sono ridotti sia in valore assoluto sia in termini percentuali.
- e. Nel complesso, guardando ai totali per riga della matrice B e per colonna della matrice A , i residenti del Nord contribuiscono per il 42% alle immatricolazioni totali, ma assorbono il 47% degli immatricolati; dal Centro proviene il 21% degli immatricolati ma la forza di assorbimento degli atenei è del 24%. Il Sud contribuisce con il 37% agli immatricolati totali ma ne attira solo il 29%. Come effetto di tali dinamiche quasi tutte le regioni del Nord e del Centro mostrano saldi positivi, al contrario tutte le regioni del Mezzogiorno registrano saldi negativi. Si può infine osservare come l'accresciuta mobilità in uscita degli studenti meridionali ha alimentato in misura crescente le immatricolazioni, tra il 2007 e il 2017, presso gli atenei del Nord. I dati mostrano come il Nord sia cresciuto di più in termini di capacità di attrazione (+7 punti percentuali) rispetto al Centro, il quale è rimasto sui valori rilevati ad inizio periodo. Nel complesso si osservano due fenomeni: da un lato una minore propensione a proseguire gli studi da parte dei giovani meridionali (-20mila unità), mentre dall'altro si riscontra un aumento nel numero di coloro che decidono di studiare in altre circoscrizioni (+7%). Questo fenomeno prende il nome di brain drain, ovvero della sottrazione di intelletti (e quindi di ricchezza) da una circoscrizione a favore di un'altra, ed assume una valenza negativa in quanto l'assenza tra le diverse aree geografiche del Paese di meccanismi di riequilibrio nel lungo periodo (brain-exchange) in grado di far corrispondere i flussi uscita con altrettanti in entrata, rischia sia di alimentare ulteriormente i divari di sviluppo già esistenti tra Nord e Sud che di indebolire le potenzialità di sviluppo di quest'ultimo. Emerge un quadro potenzialmente preoccupante in quanto l'unidirezionalità e la persistenza dei flussi da parte degli studenti del Sud verso le regioni del Centro-

Nord può tradursi, nel lungo termine, in un progressivo depauperamento della dotazione di capitale umano (Capuano 2012, Ciriaci 2005, Piras 2016, Panichella 2013), uno degli asset più importanti nell'attuale contesto economico, in quei territori già storicamente arretrati. In altre parole, la perdita di questo stock di giovani rappresenta una perdita sia in termini di capitale umano (ovvero di talenti) che economica, derivata da una minore spesa privata per consumi (gli studenti che si spostano consumano e, nel caso specifico, lo andranno a fare sui tessuti industriali e commerciali del Nord) e un altrettanta minore spesa per istruzione universitaria da parte della Pubblica Amministrazione (riduzione dei costi sostenuti dagli atenei per i diversi corsi di studio) dovuta all'iscrizione fuori circoscrizione degli studenti meridionali.

3.7 CONCLUSIONI

In questo paragrafo è stato descritto il fenomeno della mobilità delle matricole universitarie in Italia. L'analisi è stata svolta sulla base di dati aggregati e dunque prescindendo dai fattori individuali che comunque hanno un ruolo chiave nello spiegare le decisioni di mobilità e le scelte di immatricolazione.

Alla luce dei dati analizzati emerge che in Italia vi è una crescente mobilità geografica lungo la direttrice Sud-Nord e si evidenzia un aumento della mobilità anche tra le regioni delle altre circoscrizioni.

Risulta perciò necessario interrogarsi sui fattori che guidano la scelta dell'ateneo da parte degli studenti, avanzando alcune (ragionevoli) ipotesi e spiegazioni. Certamente fattori endogeni giocano un ruolo importante come ad es. l'ampiezza e la qualità dell'offerta formativa (quella del Centro-Nord comparata a quella del Sud). Un altro fattore che guida le scelte degli studenti è rappresentato dalle condizioni del mercato del lavoro. Queste risultano essere profondamente diverse tra le varie circoscrizioni. Le regioni settentrionali sono quelle che risultano essere caratterizzate da maggiori opportunità di inserimento lavorativo e più elevati livelli salariali per i neolaureati. Questi fattori influenzano perciò in modo molto marcato la direzione della migrazione delle matricole.

È interessante notare che, con tutta probabilità, l'effetto "mercato del lavoro" è diventato ancora più rilevante nell'attuale prolungato periodo di crisi economica, nel quale i

giovani, anche se laureati, incontrano difficoltà molto forti nell'inserirsi nel mercato del lavoro. Ciò può portare a spiegare perché negli ultimi anni la scelta di quanti si muovono dal Mezzogiorno ricada con maggior frequenza, rispetto al passato, sugli atenei del Nord piuttosto che su quelli del Centro.

Nello spiegare la crescente mobilità, possono inoltre giocare un ruolo importante anche fattori esterni alle università (fattori esogeni), ma relativi al contesto in cui sono insediate. Ad esempio, a parità di altre condizioni, la possibilità di ricevere una borsa di studio o la qualità della vita nelle città, con annessi servizi pubblici essenziali, offerte ricreative e culturali, l'accessibilità delle sedi didattiche sia in termini di costo del trasporto che di qualità del viaggio (comfort e durata).

Non ultimo, tra i fattori che incidono sulla scelta di muoversi, date le condizioni economiche generali, vi è anche la crescita dei costi che le famiglie devono sostenere, inducendo probabilmente a scelte più selettive ed oculate rispetto al passato.

4. GLI IMMATRICOLATI RESIDENTI IN VDA, NEL SISTEMA UNIVERSITARIO NAZIONALE

4.1 INTRODUZIONE

In questo capitolo si analizzeranno le caratteristiche e le principali tendenze del sistema universitario valdostano, prendendo a riferimento l'arco temporale dal 2003/04 al 2017/18. I dati di seguito riportati si riferiscono alle prime immatricolazioni ai corsi di laurea triennale e ciclo unico effettuate dai neodiplomati residenti in Valle d'Aosta. Le informazioni utilizzate in questa sezione sono aggiornate al 7 novembre 2019. È importante precisare che i dati presentati sono stati estratti dal portale web dall'ANS ed integrati con le informazioni fornite, su tutta la popolazione di interesse e oggetto dell'indagine, dall'ufficio Studi statistici dell'Università della Valle d'Aosta che si occupa dell'attività di raccolta, elaborazione di dati statistici con particolare riferimento agli studenti ed ai relativi eventi di carriera.

L'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste è stata istituita dalla Giunta Regionale in data 18 settembre 2000 e ha ottenuto il 31 ottobre 2000 l'autorizzazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale.

L'ateneo nasce per volontà dell'amministrazione regionale e del mondo culturale valdostano, con l'obiettivo di offrire ai residenti della Valle le chances che solo un'università può portare in termini di crescita totale, culturale ed economica e, di conseguenza, di sviluppo del sistema globale regionale.

Nel 2001 hanno avuto inizio le lezioni del corso di laurea di Scienze della formazione primaria. Nell'anno accademico successivo sono stati avviati i corsi dell'area economica, successivamente e gradualmente sono stati introdotti altri percorsi formativi e modificati gli esistenti.

L'offerta formativa dell'ateneo valdostano nell'anno 2018/19 risulta così articolata:

- 4 corsi per le Lauree Triennali:
 - corso di laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale;
 - corso di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali;
 - corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo;
 - corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche;

- 2 corsi per le Lauree Magistrali:
 - corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa;
 - corso di laurea magistrale in Lingue e culture per la promozione delle aree montane;
- 1 corso Laurea Quinquennale a Ciclo Unico:
 - corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria.

4.2 IMMATRICOLAZIONI PER ETÀ IN VALLE D'AOSTA

Come illustrato nei capitoli precedenti, tra il 2003/04 e il 2013/14 in Italia sono state registrate circa 65mila immatricolazioni in meno. A questo calo ha contribuito per circa tre quarti la flessione dei soggetti maturi (immatricolati con oltre 21 anni di età). L'introduzione della riforma del 3+2, che dava l'opportunità di sfruttare i crediti connessi con le esperienze di lavoro pregresse, aveva determinato un aumento dei loro ingressi. L'effetto riforma, nel corso degli anni, si è progressivamente esaurito a seguito delle restrizioni introdotte dalla normativa.

A livello Paese, anche le immatricolazioni da parte degli studenti più giovani (con età pari o inferiore ai 20 anni) hanno subito un calo consistente tra il 2003 e il 2013 (-16mila unità), ma negli ultimi anni tale componente ha recuperato e poi superato i livelli di inizio periodo. Dopo una fase di declino durata oltre un decennio, tra il 2014 e il 2017 le immatricolazioni nelle università italiane hanno quindi ripreso a crescere, interrompendo così il progressivo declino avviatosi nella metà dello scorso decennio.

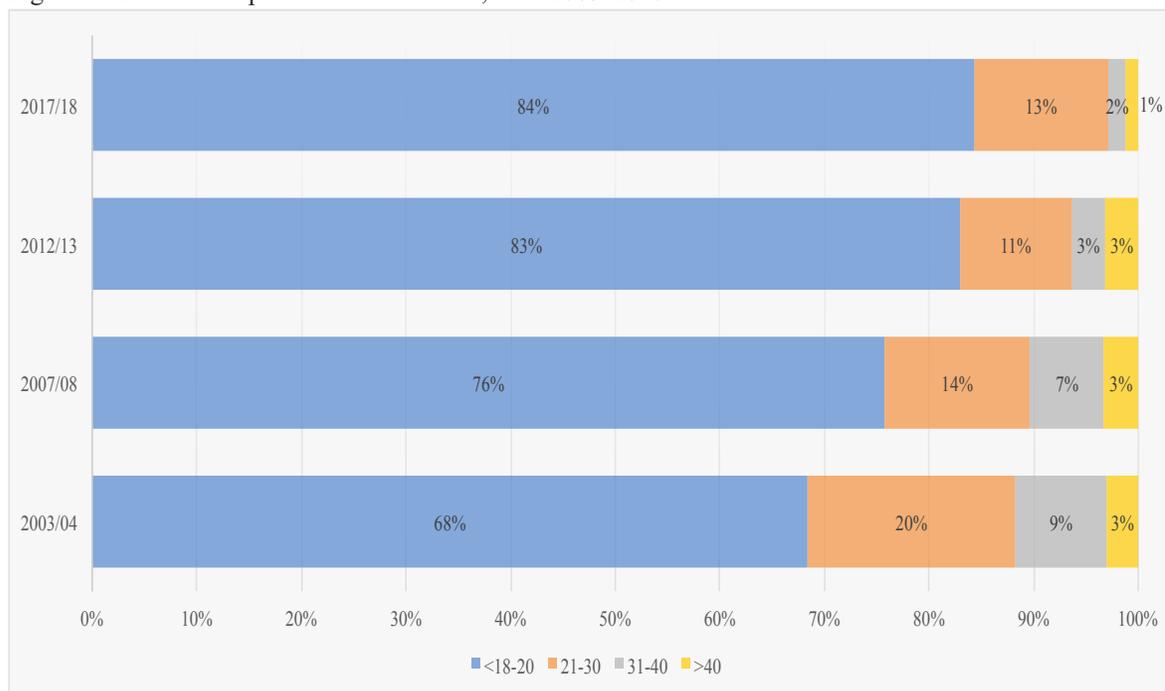
Per quanto riguarda le immatricolazioni degli studenti residenti in Valle d'Aosta, il calo complessivo registrato tra il picco massimo del 2003 (645 unità) e il minimo del 2013 (466 unità) è stato di 28 punti percentuali: una contrazione più ampia rispetto a quella registrata per lo stesso periodo a livello nazionale (-20%). Nel decennio 2003-2013 il sistema universitario valdostano ha perso circa 180 immatricolati. Il trend negativo registrato a livello regionale risulta perciò essere più intenso, ma comunque coerente con l'andamento nazionale.

Il grafico di seguito riportato (Fig.4.1) mostra come, nel corso degli ultimi quindici anni (dal 2003 al 2017), si è modificata la composizione delle immatricolazioni

all'interno del territorio valdostano. La distribuzione per età degli immatricolati mostra come gli effetti delle restrizioni introdotte dalla normativa sono più evidenti se si considerano esclusivamente gli immatricolati di età superiore ai 30 anni, i quali passano dal 12% del 2003 al 6% del 2012, per poi calare progressivamente fino al 3% del 2017. Il calo registrato dagli studenti maturi è riconducibile non solo all'effetto riforma (che nel passato aveva portato al rientro nel sistema universitario di ampie fasce di popolazione in età adulta), ma anche a un effetto di avviamento che nel passato aveva aperto le porte ad un bacino di lavoratori maturi che non potevano frequentare, per motivi di lavoro o familiari, corsi di studio fuori Valle. Si può verosimilmente ipotizzare che quel bacino sia andato ad esaurirsi col tempo e che, comunque, l'Università della Valle d'Aosta ha disattivato gradualmente gli insegnamenti per gli studenti lavoratori che si tenevano in fascia serale.

Si può quindi osservare come la composizione per età degli immatricolati è nel tempo mutata significativamente: infatti la quota degli immatricolati con 21 e più anni è passata dal 32% al 16%, mentre la percentuale dei più giovani è cresciuta notevolmente fino a raggiungere l'84%.

Fig.4.1-Immatricolati per classe di età VdA, anni 2003-2017



Fonte: elaborazione su dati Miur

4.3 IMMATRICOLATI PER GENERE IN VALLE D'AOSTA

Considerando la distribuzione per genere i dati mostrano come, nell'arco temporale preso a riferimento, il tasso di femminilizzazione degli immatricolati (numero di donne su 100 immatricolati) sia rimasto sostanzialmente invariato anche in Valle d'Aosta. Nell'anno 2017/18 la quota delle studentesse è pari al 55%, valore in linea rispetto a quello registrato al livello nazionale.

È interessante osservare come, nonostante non si sia registrata una ripresa in termini generali (infatti siamo in presenza di un calo delle immatricolazioni), da un lato la partecipazione della componente femminile all'istruzione terziaria presso l'ateneo valdostano è maggiore per la classe di età compresa tra i 18 e i 20 anni, dall'altro come la loro quota abbia subito un incremento, con riferimento al totale, nel corso degli ultimi quindici anni (dal 38% registrato nel 2003, al 48% del 2017). I dati mostrano come la recente crescita del tasso di immatricolazione è stata sostenuta in parte dalla ripresa della propensione ad iscriversi all'università da parte dei giovani diplomati, ed in particolare da parte del genere femminile (Tab.4.1).

Tab.4.1- Immatricolati per età, genere (valori assoluti e percentuali)

A.A.	<18-20		21-30		31-40 e oltre		TOTALE
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
2003/04	243	198	69	59	48	28	645
2007/08	230	188	42	35	35	22	552
2012/13	244	185	28	27	18	15	517
2017/18	252	193	31	37	9	6	528

A.A.	<18-20		21-30		31-40 e oltre		TOTALE
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	
2003/04	38%	31%	11%	9%	7%	4%	100%
2007/08	42%	34%	8%	6%	6%	4%	100%
2012/13	47%	36%	5%	5%	3%	3%	100%
2017/18	48%	37%	6%	7%	2%	1%	100%

Questo dato denota e conferma ulteriormente anche la difficoltà da parte delle donne a riprendere gli studi in età adulta a causa di una loro maggiore responsabilità nella cura e nell'organizzazione della routine familiare, portandole talvolta a dover rinunciare ad un accrescimento in ambito personale e professionale. Si può inoltre osservare come la flessione delle immatricolazioni registrata da parte del genere maschile nella fascia di età

31 anni e oltre sia di minore entità rispetto a quella rilevata da parte della componente femminile, come a dimostrare un loro minor coinvolgimento in quella che è la gestione familiare.

4.4 INDICATORI DI MOBILITÀ IN USCITA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI DELLA VALLE D’AOSTA

La posizione geografica della Valle d’Aosta suggerisce di adottare una definizione di mobilità di “medio raggio”, che caratterizza le regioni del Centro-Nord. Si tratta di quella mobilità che viene praticata tra regioni all’interno della macro area di appartenenza.

Tab.4.2-Distribuzione dei residenti in VdA per area di immatricolazione

AREA DI IMMATRICOLAZIONE				
	2003/04	2007/08	2012/13	2017/18
Stessa regione	34,9	33,9	31,1	25,6
Nord	60,9	62,3	67,3	69,3
Nord-Ovest	55,5	60,1	64,4	63,3
Nord-Est	5,4	2,2	2,9	6,1
Centro	2,2	2,5	1,4	3,8
Sud e Isole	2,0	1,3	0,2	1,3
TOTALE	100	100	100	100

Fonte: elaborazione su dati MIUR

Nell’anno accademico 2017/18 gli immatricolati residenti in Valle d’Aosta sono stati 528, dei quali 393 hanno deciso di immatricolarsi in altre regioni. Gli spostamenti più rilevanti hanno quindi coinvolto il 74% degli studenti (fatto cento il numero degli immatricolati, tre su quattro decidono di proseguire gli studi in una regione diversa da quella di residenza), mentre la loro quota nel 2003 era pari al 65%.

Si può osservare (Tab.4.2) come la prossimità geografica ha sostenuto, negli ultimi quindici anni, le immatricolazioni verso gli atenei del Nord, il cui peso è ulteriormente cresciuto rispetto al 2003 (dal 61% al 69% del 2017). La capacità di attrazione degli atenei

settentrionali è quindi notevolmente cresciuta, raggiungendo circa i due terzi del totale. Le università localizzate in Piemonte e in Lombardia assorbono da sole l'82% degli immatricolati di origine valdostana. I neodiplomati mostrano una spiccata preferenza verso gli atenei aventi sede a Torino. I valdostani immatricolati nell'anno accademico 2017/18 presso l'Università degli Studi di Torino è pari a 201 unità, a seguire c'è il Politecnico di Torino con 40 immatricolati ed infine l'Università degli Studi del Piemonte Orientale (Novara) che ne accoglie 17. Torino risulta perciò essere la principale destinazione per gli studenti in uscita dalla Valle d'Aosta, confermandosi un polo attrattivo di forte entità.

Una quota contenuta di studenti valdostani decide di immatricolarsi in regioni limitrofe, come nel caso della Lombardia (16%), seguita dall'Emilia-Romagna (5%) e Liguria (3%). Si delinea quindi una tendenza da parte dei valdostani, a migrare per motivi di studio verso aree a maggiore sviluppo produttivo e, dunque, ad avvicinarsi a quei mercati del lavoro che vengono ritenuti maggiormente in grado di assorbire capitale umano ad alta formazione. Ma, all'interno di questa prospettiva, domina il criterio della prossimità.

La mobilità più lungo raggio verso gli atenei del Centro (Lazio, Toscana e Umbria) e del Mezzogiorno (Campania, Calabria e Sardegna) risulta invece pressoché trascurabile (5% delle immatricolazioni totali).

Nel 2012 circa due terzi degli studenti ha deciso di proseguire gli studi scegliendo tra i corsi universitari offerti al di fuori dei confini regionali in regioni limitrofe, mostrando perciò una tendenza a non allontanarsi troppo dal territorio di origine. Nel 2017 l'orientamento degli studenti mostra una crescita dei flussi in uscita. Questo dato da un lato segnala un calo relativo di attrattività dell'ateneo della Valle d'Aosta, verosimilmente a causa della ridotta offerta formativa (lacuna totale dell'offerta formativa in ambito scientifico). Dall'analisi emerge una crescente riallocazione verso università più attrattive, sia sotto il profilo della qualità della didattica e della ricerca sia sotto quello di migliori opportunità occupazionali (Banca d'Italia 2017). Si può quindi affermare che le università settentrionali sono quelle che più hanno beneficiato dall'aumento della mobilità da parte degli immatricolati residenti valdostani.

La Valle d'Aosta, come tutte le piccole regioni (Molise, Basilicata), tende perciò a presentare quote di studenti fuori sede molto elevate. Il fenomeno dei fuori sede risulta abbastanza scontato se si considera che, evidentemente, non tutte le regioni italiane

dispongono della medesima dotazione di infrastrutture universitarie sia in termini di corsi di studio che di servizi agli studenti. Da ciò si può inoltre comprendere come una scarsa e poco variegata offerta didattica sul territorio possa costituire uno dei fattori determinanti della mobilità in uscita.

Il dato valdostano risulta essere anche molto più alto anche rispetto a quello medio nazionale (23%). Questo risultato può essere riconducibile ad una pluralità di cause, alcune già accennate, quali la maggiore qualità reale o percepita degli atenei fuori regione; le migliori prospettive di inserimento nel mercato del lavoro che si possono avere grazie alla frequenza di un ateneo localizzato soprattutto nel Nord; la diversa disponibilità tra le diverse regioni di borse di studio, di posti alloggio, di servizi per gli studenti; la maggiore attrattività di alcune città dell'Italia Centro-Settentrionale. Naturalmente questo fenomeno è collegato anche alla distanza tra il comune di residenza e la sede universitaria più vicina e, non ultimo, vanno considerate anche le relazioni di prossimità come ad esempio tra la Valle d'Aosta e il Piemonte o la Lombardia. In questo scenario, la presenza di adeguate e ben sviluppate reti di trasporto e di comunicazione può contribuire e favorire la diffusione del pendolarismo verso aree limitrofe, come ad esempio nel caso di Torino. Studiare da pendolare consente allo studente di raggiungere giornalmente, o quasi, la sede del corso di studi per seguire le lezioni e le altre attività didattiche e, al contempo, di frequentare corsi più adatti alle sue aspirazioni.

Il fenomeno delle immatricolazioni fuori regione è quindi complesso, piuttosto rilevante ed è inoltre un tema molto importante per le implicazioni di politica universitaria.

4.5 ATTRATTIVITÀ DELLE SEDI UNIVERSITARIE

Analizzando le informazioni contenute nella base dati dell'ANS emerge come le migrazioni, nell'a.a. 2017/18, verso le università risultano essere più consistenti nel caso di atenei statali rispetto a quelli privati e ritenuti più prestigiosi, come ad esempio nel caso dell'Università Bocconi.

Gli atenei statali raccolgono infatti il 90% (pari a 354 unità) del totale degli studenti fuori sede, di cui il 79% (310 studenti) è immatricolato in un ateneo di tipo tradizionale e l'11% ad un politecnico (44 studenti). Il restante 10% della domanda è soddisfatto da università non statali, di cui il 6% è costituito dalle università telematiche (23 unità) e il 4%

(16 unità) da atenei privati.

È evidente come il flusso di studenti che ha scelto di immatricolarsi alle università telematiche non sia da considerarsi migrazione, piuttosto delinei una tendenza a preferire in alcune circostanze atenei telematici, alcuni dei quali con sede in Lombardia (università Telematica e-Campus), altri nel Lazio (università Telematica Niccolò Cusano, università Telematica San Raffaele Roma) e in Campania (università Telematica Pegaso). Gli studenti immatricolati alle università telematiche sarebbero annoverabili tra quegli studenti non pienamente convinti di voler e poter intraprendere un percorso di studi maggiormente impegnativo, sia in termini di risorse richieste che in termini di impegno, come quello invece richiesto dalle università tradizionali. Tale evidenza è plausibilmente riconducibile anche al fatto che questa tipologia di studenti, frequentando corsi di laurea con modalità a distanza, riesce a conciliare più facilmente gli studi con la propria attività lavorativa e gli impegni personali.

Come si può osservare nella successiva tabella (Tab.4.3), i diplomati valdostani che si immatricolano fuori regione scelgono prevalentemente atenei limitrofi, in particolare del Piemonte e della Lombardia, i quali assorbono rispettivamente il 66% e il 16% del totale degli immatricolati fuori sede. Guardando ai singoli atenei, l'università che accoglie la maggior parte di studenti che decide di proseguire gli studi oltre i confini regionali, primeggia l'Università degli Studi di Torino la quale da sola assorbe il 51% del totale dei fuori sede. Con largo distacco seguono il Politecnico di Torino che assorbe il 10% dei giovani che verosimilmente decidono di immatricolarsi in corsi di studi di tipo tecnico-scientifico, e un 4% si distribuisce equamente tra l'Università degli Studi del Piemonte Orientale e l'Università degli Studi di Milano.

Tab. 4.3- Distribuzione immatricolati fuori regione per ateneo sede del CdL, a.a. 2017/18

	ATENEEO	VALORE ASSOLUTO	INCIDENZA %
UNIVERSITA' STATALI	Università degli Studi di TORINO	201	51,1
	Università degli Studi del PIEMONTE ORIENTALE "Amedeo Avogadro"-Vercelli	17	4,3
	Università degli Studi di MILANO	17	4,3
	Università degli Studi di PAVIA	16	4,1
	Università degli Studi di BOLOGNA	12	3,1
	Università degli Studi di GENOVA	12	3,1
	Università degli Studi di PARMA	5	1,3
	Università "Cà Foscari" di VENEZIA	4	1,0
	Università degli Studi di TRIESTE	4	1,0
	Università degli Studi di PADOVA	3	0,8
	Università degli Studi di PISA	3	0,8
	Università degli Studi di Roma "La Sapienza"	2	0,5
	Università degli Studi di Milano-Bicocca	2	0,5
	Università degli Studi di Perugia	2	0,5
	Università degli Studi dell'Insubria	2	0,5
	Università degli Studi di Ferrara	2	0,5
	Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli	1	0,3
	Università degli Studi di Siena	1	0,3
	Università degli Studi di Sassari	1	0,3
	Università degli Studi di Verona	1	0,3
	Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro	1	0,3
	Università degli Studi di Trento	1	0,3
	Politecnico di TORINO	40	10,2
Politecnico di MILANO	4	1,0	
	354	90,1	
UNIVERSITA' NON STATALI	Università Cattolica del Sacro Cuore	6	1,5
	Università Commerciale "Luigi Bocconi" MILANO	4	1,0
	Libera Università di lingue e comunicazione IULM-MI	4	1,0
	Libera Università Maria SS. Assunta LUMSA	2	0,5
	Università Telematica e-Campus	9	2,3
	Università Telematica Niccolò Cusano	5	1,3
	Università Telematica Pegaso	4	1,0
	Università Telematica San Raffaele Roma	3	0,8
	Università Telematica UniNettuno	2	0,5
	39	9,9	
	TOTALE	393	100,0

Fonte: elaborazione su dati MIUR

Possono considerarsi *migrazioni di prestigio* quelle migrazioni che si verificano quando gli studenti decidono di immatricolarsi in atenei che sono considerati in grado di garantire sia un'alta formazione durante gli studi che una corsia preferenziale nell'inserimento nel mondo del lavoro. Gli atenei considerati in grado di fregiarsi di tale titolo riguardano nello

specifico sia i grandi atenei privati (Università Cattolica, Università Bocconi e lo IULM), che atenei statali rinomati per un particolare gruppo di classi di laurea come i politecnici di Milano o Torino, considerati globalmente come un punto di eccellenza della formazione italiana. Le migrazioni di prestigio sono nell'ordine del 15%.

Le principali evidenze empiriche (ISTAT, 2016) mostrano come l'utenza dei politecnici mostra un profilo socio-demografico più simile a quello degli immatricolati presso gli atenei privati: si tratta di studenti giovani, prevalentemente non occupati, con voto di diploma alto e provenienti da famiglie con un livello di istruzione elevato. Il background familiare, ovvero il livello di istruzione della famiglia d'origine, può verosimilmente influenzare ed orientare il percorso formativo dei figli verso determinati corsi di studio.

Trattandosi di un'utenza giovane, questa risulta generalmente a carico della famiglia.

Ne consegue che, per le famiglie di questi studenti, questa scelta richiede un elevato investimento in termini economici sia per il sostentamento da fuori sede che per le elevate rette delle università private, superiori a quelle delle università statali. Le potenzialità economiche della famiglia di origine degli studenti possono perciò rappresentare un vincolo alla mobilità, influenzando di fatto la scelta del luogo in cui studiare. Verosimilmente si può quindi ipotizzare che gli studenti che provengono da una famiglia benestante, sono coloro che hanno una maggiore possibilità di allontanarsi da casa rispetto a chi, disponendo di minori risorse economiche mostra un minor raggio di spostamento. Detto ciò viene spontaneo domandarsi se sono gli studenti che possiedono le condizioni economiche coloro che migrano per motivi di studio, oppure sono o dovrebbero esserlo i migliori studenti, e quindi i più meritevoli.

Infine, le università statali di tipo tradizionale raccolgono studenti provenienti da famiglie meno agiate e con un reddito medio inferiore rispetto a quello percepito dai genitori i cui figli frequentano atenei privati.

4.6 PERCORSI E TRAIETTORIE DELLA MOBILITÀ STUDENTESCA IN VDA

Osservando i dati provenienti dall'Anagrafe Miur, si è cercato di individuare i fattori che connotano la mobilità studentesca. A partire dalla variabile relativa alla regione Valle d'Aosta, ci si è soffermati sui dati riguardanti l'anno accademico 2017/18.

L'analisi si è focalizzata sulle migrazioni degli immatricolati tenendo conto delle

regioni e degli atenei di destinazione. Attraverso l'osservazione delle destinazioni preferite e, in particolar modo, l'individuazione delle aree di studio che gli studenti provenienti dalla Valle d'Aosta rintracciano al di fuori del proprio contesto regionale si è cercato di ricondurre le motivazioni che possono essere alla base delle scelte migratorie, a due principali categorie:

- *migrazione di tipo forzato*: si verifica quando gli spostamenti avvengono alla ricerca di un corso di laurea specifico che non è disponibile presso l'ateneo valdostano (lacuna totale dell'offerta formativa) o presenti a numero chiuso, con un numero di posti non sufficiente ad assorbire la richiesta complessiva degli studenti valdostani (lacuna parziale dell'offerta formativa);
- *migrazione per scelta (o non forzata)*: si tratta di un tipo di migrazione intrapresa da coloro che scelgono di studiare fuori regione pur avendo a disposizione nel proprio territorio la stessa classe di laurea. Si riferisce perciò a quegli studenti che, nell'avviare la propria carriera universitaria, decidono di proiettarsi direttamente in una dimensione territoriale differente da quella di partenza.

In questa analisi si assume che gli studenti innanzitutto scelgano il tipo di studi, ovvero il CdS. Questo implica assumere che, in prima istanza, non esistano vincoli all'eventuale mobilità. Se si considerano solo gli studenti neodiplomati, gli eventuali vincoli sono certamente inferiori rispetto a coloro che, più avanti con l'età, hanno già impegni professionali o familiari; ciò nonostante può comunque sussistere un vincolo economico.

A partire dall'analisi effettuata sulle destinazioni delle migrazioni e sulle dinamiche di spostamento degli studenti della Valle d'Aosta, è stato possibile ricavare per ciascuna classe di motivazione una stima della rispettiva quota percentuale. Tali stime scaturiscono dall'osservazione dei dati e da un'attribuzione della probabile motivazione della migrazione a partire da un sistema di ipotesi che prefigurino, laddove possibile, una unica assegnazione per ogni tipo di migrazione. Nella successiva tabella (Tab.4.4) sono riportati i principali indirizzi ed orientamenti delle matricole valdostane.

Scorporando da ciascuna classe di laurea l'ammontare di coloro che hanno scelto di frequentare un analogo corso al di fuori dei confini regionali (ovvero un CdS che può essere offerto anche dall'Università della Valle d'Aosta), è stato quindi possibile

individuare la percentuale della migrazione sia di tipo forzato che non forzato.

Dei 393 valdostani che si sono immatricolati nel 2017/18, la quota stimata della migrazione di tipo forzato è nell'ordine dell'84% ed è rappresentata da quegli studenti che frequentano corsi di studio non disponibili presso gli atenei della Valle d'Aosta (Tab.4.4). In particolar modo si tratta di corsi appartenenti alla classe scientifica (44%) come: ingegneria industriale, scienze delle attività motorie e sportive, scienze biologiche, ingegneria dell'informazione, scienze e tecnologie informatiche. Circa un quarto del totale (23%) è invece formato da studenti che frequentano corsi appartenenti alla classe sociale come laurea in giurisprudenza, scienze della comunicazione, scienze economiche e servizio sociale. Vi è infine un terzo gruppo (22%) rappresentato da quegli studenti che si sono orientati verso corsi di studio in ambito umanistico: si tratta di lingue e culture moderne, lettere, beni culturali, scienze dell'educazione e della formazione.

Tra alcune classi di laurea, sia scientifiche che sociali, si può osservare come vi sia un numero di casi limitato che presenta un numero significativo di immatricolati: ingegneria industriale (28 unità), giurisprudenza (24 unità) e scienze della comunicazione (22 unità).

L'area sanitaria raccoglie l'11% delle immatricolazioni fuori sede. Un caso particolare è rappresentato dal corso di studio in scienze infermieristiche che si colloca all'interno dei CdS delle Professioni sanitarie. Si tratta di un corso a numero chiuso e quindi il numero limitato di studenti permette una migliore qualità di apprendimento. Tale CdS richiede l'immatricolazione presso l'Università degli Studi di Torino ma la sede didattica è localizzata ad Aosta. Ogni anno l'Assessorato alla sanità, salute e politiche sociali riserva un numero predeterminato di posti agli studenti residenti in Valle che decidono di intraprendere questo tipo di formazione.

È importante precisare che, nel corso dell'intera analisi, gli studenti immatricolati presso l'Università degli Studi di Torino al corso di laurea in infermieristica rientrano all'interno del gruppo degli immatricolati nelle sedi universitarie della regione Valle d'Aosta e residenti nella stessa (non sono perciò considerati immatricolati in Piemonte).

La disponibilità sul territorio del Cdl rappresenta per gli studenti e le loro famiglie un vantaggio in quanto contribuisce a ridurre i problemi relativi al vincolo di bilancio (costi relativi al trasporto, spese di vitto e alloggio, tasse universitarie, libri di testo ecc.) che più pesano sulle scelte di mobilità.

Tab. 4.4-Distribuzione immatricolati fuori sede per classi di laurea, a.a. 2017/18

SANITARIA	Farmacia e farmacia industriale	12	3,1
	Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica	12	3,1
	Professioni sanitarie della riabilitazione	4	1,0
	Medicina e chirurgia	3	0,8
	Professioni sanitarie tecniche	2	0,5
	Professioni sanitarie della prevenzione	1	0,3
	Scienze e tecnologie farmaceutiche	1	0,3
	TOTALE	35	8,9
SCIENTIFICA	Ingegneria industriale	28	7,1
	Scienze delle attività motorie e sportive	17	4,3
	Scienze biologiche	16	4,1
	Ingegneria dell'informazione	13	3,3
	Scienze e tecnologie informatiche	10	2,5
	Scienze e tecnologie agrarie e forestali	9	2,3
	Scienze e tecnologie chimiche	9	2,3
	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	8	2,0
	Biotechnologie	6	1,5
	Scienze matematiche	6	1,5
	Ingegneria civile e ambientale	4	1,0
	Scienze e tecnologie alimentari	4	1,0
	Scienze e tecnologie fisiche	4	1,0
	Scienze geologiche	3	0,8
	Scienze e tecniche dell'edilizia	2	0,5
	Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali	2	0,5
	Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale	2	0,5
	Scienze dell'architettura	2	0,5
	Disegno industriale	1	0,3
	TOTALE	146	37,2
SOCIALE	Magistrali in giurisprudenza	24	6,1
	Scienze dell'economia e della gestione aziendale	23	5,9
	Scienze della comunicazione	22	5,6
	Scienze politiche e delle relazioni internazionali	14	3,6
	Scienze economiche	11	2,8
	Scienze e tecniche psicologiche	10	2,5
	Servizio sociale	10	2,5
	Scienze del turismo	5	1,3
	Scienze dei servizi giuridici	3	0,8
	Scienze dell'amministrazione ed dell'organizzazione	2	0,5
TOTALE	124	31,6	
UMANISTICA	Lingue e culture moderne	15	3,8
	Lettere	14	3,6
	Beni culturali	13	3,3
	Mediazione linguistica	12	3,1
	Scienze dell'educazione e della formazione	11	2,8
	Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda	7	1,8
	Storia	7	1,8
	Filosofia	6	1,5
	Scienze della formazione primaria	2	0,5
	Conservazione e restauro dei beni culturali	1	0,3
	TOTALE	88	22,4
TOTALE COMPLESSIVO		393	100,0

Fonte: elaborazione su dati Miur

Le migrazioni di tipo non forzato sono nell'ordine del 16% del relativo totale. Si può innanzitutto osservare (Tab.4.5) che si tratta di un fenomeno limitato che riguarda 61 neodiplomati, i quali hanno scelto di studiare fuori regione pur avendo a disposizione la stessa classe di laurea all'interno del territorio valdostano. La scelta di trasferirsi per frequentare l'università riguarda principalmente corsi attinenti all'area sociale: il 38% è immatricolato a economia, il 23% a scienze politiche, ed una percentuale contenuta a psicologia (16%). Infine, un quinto degli studenti opta per classi di laurea in ambito umanistico (mediazione linguistica).

Si può ipotizzare che chi sceglie una migrazione di tipo non forzato e di lungo raggio, sia fortemente motivato nello scegliere l'ateneo sede del corso di studio. Di fatto l'analisi mostra come la maggior parte degli studenti (3 su 5) che ha optato per questo tipo di mobilità si è prevalentemente orientato verso corsi di laurea erogati per via telematica, nello specifico in Campania. Gli studenti che frequentano corsi con modalità a distanza hanno un duplice vantaggio: quello di non doversi spostare dal territorio di origine oltre al fatto di poter contenere in misura considerevole i costi legati allo spostamento, precedentemente elencati.

Sempre in ambito di mobilità non forzata, è plausibile supporre che l'elevato tasso di mobilità degli studenti appartenenti al gruppo delle scienze sociali possa derivare dal fatto che, sapendo di frequentare corsi di laurea saturi, questi strategicamente decidano di orientarsi verso atenei localizzati nelle regioni più prossime al fine di ottenere delle migliori credenziali da spendere nel mercato del lavoro una volta terminati gli studi.

L'analisi è stata ulteriormente approfondita con lo scopo di individuare quali fossero le mete prescelte dagli studenti che optano per una migrazione di tipo non forzato. In generale, in base ai dati di cui disponiamo, si evince come la maggior parte dei flussi sia indirizzata verso atenei di grandi dimensioni, statali, localizzati in regioni prossime alla Valle d'Aosta. Questo risultato mette in evidenza che si tratta di un modello gravitazionale caratterizzato dalla tendenza, da parte dei residenti, a scegliere atenei verosimilmente più attrattivi in territori immediatamente circostanti alla realtà in cui si vive.

Che cosa studiano e dove studiano gli studenti valdostani che escono dalla valle, è un'informazione che assume un'importanza strategica ai fini delle scelte di sviluppo dell'Università della Valle d'Aosta.

Tab.4.5-Distribuzione immatricolati fuori sede per regioni sede del corso e classi di laurea, a.a. 2017/18

SCIENZE DELL'ECONOMIA E DELLA GESTIONE AZIENDALE		
PIEMONTE	Università degli Studi di Torino	11
	Università degli Studi del PIEMONTE ORIENTALE "Amedeo Avogadro"-Vercelli	2
LOMBARDIA	Università Cattolica del Sacro Cuore	3
	Università Commerciale "Luigi Bocconi" MILANO	2
TOSCANA	Università degli Studi di PISA	1
LAZIO	Università Telematica Niccolò Cusano	1
CAMPANIA	Università Telematica Pegaso	2
	Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli	1
TOTALE		23

SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI		
PIEMONTE	Università degli Studi di Torino	8
LOMBARDIA	Università Commerciale "Luigi Bocconi" MILANO	1
	Università degli Studi di MILANO	1
	Università degli Studi di PAVIA	1
VENETO	Università degli Studi di PADOVA	1
LAZIO	Università Telematica Niccolò Cusano	2
TOTALE		14

MEDIAZIONE LINGUISTICA		
PIEMONTE	Università degli Studi di Torino	8
FRIULI VENEZIA GIULIA	Università degli Studi di Trieste	3
VENETO	Università degli Studi di PADOVA	1
TOTALE		12

SCIENZE E TECNICHE PSICOLOGICHE		
PIEMONTE	Università degli Studi di Torino	4
LOMBARDIA	Università Telematica e-Campus	3
	Università degli Studi di Milano-Bicocca	1
LAZIO	Università Telematica UniNettuno	1
CALABRIA	Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro	1
TOTALE		10

SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA		
TORINO	Università degli Studi di Torino	2
TOTALE		2

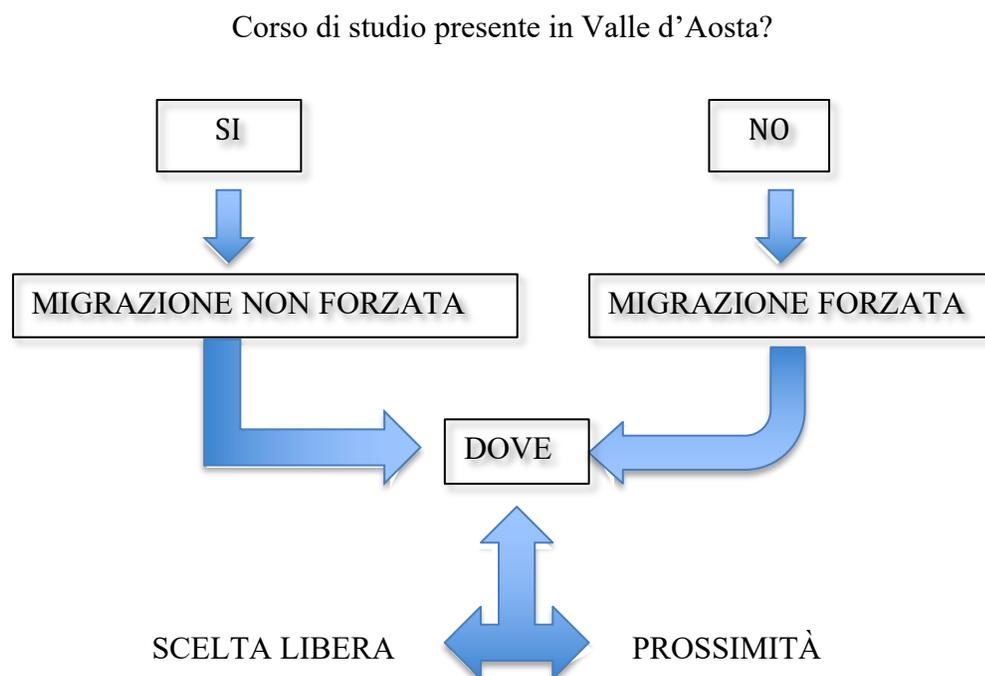
TOTALE COMPLESSIVO		61
--------------------	--	----

Fonte: elaborazione su dati Miur

4.7 SCELTE TERRITORIALI ANTE LAUREAM

In questa sezione si è cercato di individuare i principali elementi che influenzano le scelte di mobilità, di tipo forzato e non forzato, degli studenti residenti in Valle d'Aosta. Per quanto riguarda la mobilità di tipo forzato è evidente come l'assenza nel territorio di origine del percorso professionale scelto per il futuro, richiede necessariamente allo studente di migrare al di fuori dei confini regionali. Se scelgo perciò di fare qualcosa che non è disponibile localmente diventa necessario reperirlo altrove. Occorre innanzitutto tener conto che le scelte di mobilità sono almeno in parte influenzate dall'offerta universitaria regionale e dalle normative regionali che regolano il sistema degli accessi. A ciò si aggiungono altri fattori, ben noti in letteratura, che sono rappresentati dalla maggiore capacità di attrazione delle regioni del Nord e del Centro, l'effetto deterrente della distanza geografica e, non in ultimo, il vincolo di bilancio. Questo quadro mostra come molteplici e complesse sono le dimensioni che entrano in gioco nel momento in cui si decide di accedere all'istruzione terziaria.

Le scelte di mobilità possono essere riassunte dal seguente schema, il quale tratteggia i processi decisionali individuali e le loro reciproche implicazioni.



Nei paragrafi precedenti è emerso come entrambe le due tipologie di migrazioni abbiano seguito un andamento territoriale sostanzialmente omogeneo. Si può quindi parlare di *migrazioni per prossimità geografica*: queste fanno riferimento a quelle migrazioni orientate verso atenei prossimi alla regione Valle d'Aosta e facilmente raggiungibili dai diversi comuni aostani sia con mezzi pubblici che privati. Tali migrazioni sono indirizzate principalmente verso regioni limitrofe dotate di atenei dalle elevate dimensioni, che si caratterizzano per una ricca offerta formativa ed una ridotta distanza rispetto al territorio di origine. Non è stato possibile disporre di dati su base provinciale in quanto la Valle d'Aosta è l'unica regione che è contemporaneamente capoluogo della relativa provincia.

Questo atteggiamento è massivamente diffuso tra coloro che optano per una mobilità di tipo non forzato. Infatti, quasi totalità gli studenti valdostani (circa l'80%) sceglie di proseguire gli studi non lontano da casa. Si nota, in particolare, una preferenza per gli atenei piemontesi e lombardi. L'attrattività verso queste sedi universitarie può anche in parte essere riconducibile a una rete di trasporti ed infrastrutture che permettono di collegare in modo piuttosto agevole i diversi territori interessati. Nello specifico si tratta di quegli studenti che raggiungono agevolmente l'Università degli Studi di Torino. In base ai dati di cui disponiamo possiamo perciò dedurre che questo ateneo rappresenta il principale concorrente dell'Università della Valle d'Aosta: infatti il 51% degli studenti (31 su 61), lo ha scelto come destinazione.

La mobilità territoriale di medio raggio si associa tradizionalmente a forme di pendolarismo che danno la possibilità sia di ritorni frequenti che di mantenere un forte legame con il territorio di origine. In particolare, nel caso di una mobilità di tipo forzato, il pendolarismo si configura come un'alternativa per quegli studenti che, dovendo fronteggiare un rilevante aumento del costo degli studi e una minore capacità di sostegno delle famiglie (una difficoltà che il perdurare della crisi economica rende particolarmente rilevante), non rinunciano a studiare ma attuano scelte di studio compatibili con la loro condizione e con le risorse di cui dispongono, talvolta anche rinunciando a scelte più ambiziose come, ad esempio, andare a studiare in un'università considerata più prestigiosa rispetto a quelle più "vicine" o prossime. D'altro canto, la scelta di un istituto universitario raggiungibile con forme di mobilità quotidiana implica una limitazione in termini di libertà di scelta, indirizzando i giovani verso decisioni che di fatto possono essere non

completamente rispondenti sia alle loro aspettative personali che agli interessi di studio. L'individuazione del tipo di studio da intraprendere rappresenta uno dei momenti cruciali nella vita di un giovane, poiché questa decisione contribuisce a delineare, in maniera più o meno chiara e definitiva, la traiettoria formativa e lavorativa futura.

Scegliere sedi di studio raggiungibili con il pendolarismo consente inoltre di minimizzare i costi della migrazione. È risaputo che gli studenti fuori sede devono sostenere, oltre al costo del trasporto, anche quello dell'alloggio preso in affitto sul mercato privato, nel momento in cui l'offerta pubblica di residenze studentesche risulti insufficiente o fortemente sottodimensionata. Non è perciò insolito che per ridurre tale costo, i giovani decidano di dividerlo con altri studenti. La formula della condivisione può risultare molto gradita in quanto è in grado di rispondere ai bisogni di autonomia, di interazione con i pari e di socialità manifestati dagli studenti "fuori casa". Secondo l'indagine svolta da Eurostudent (2015) sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari, la spesa dell'alloggio rappresenta l'uscita più consistente che gli studenti, e le loro famiglie, devono sostenere. Inoltre l'incidenza della spesa dell'alloggio ha una rilevante variabilità territoriale: tende a diminuire passando dal Nord al Sud del paese e ad aumentare con le dimensioni delle città sedi di studio. La stessa indagine segnala una variabilità inversa per i trasporti, il loro costo risulta incidere maggiormente sul bilancio degli studenti che studiano in città dalle dimensioni medio-piccole e nelle città universitarie localizzate nell'Italia meridionale.

Si può ipotizzare che il fenomeno del pendolarismo sia prevalentemente diffuso tra quegli studenti che si trovano in condizioni economiche svantaggiate e che hanno perciò maggiori difficoltà ad accedere all'istruzione terziaria.

Inoltre, non è inusuale che lo studente pendolare decida di recarsi nella sede universitaria esclusivamente per sostenere gli esami. Questa scelta se da una parte permette di ridurre i costi di spostamento, dall'altra può portare ad avere ripercussioni in termini di rendimento negli studi.

La scelta della sede più prossima segnala un rischio minore di perdita di capitale umano per la Valle d'Aosta. Verosimilmente chi va a studiare a Torino ha una maggiore probabilità di mantenere i legami con il territorio d'origine e tornare una volta completati gli studi rispetto a chi sceglie atenei localizzati a Milano piuttosto che a Pavia. Soprattutto

nel caso di spostamenti di lungo raggio, questi potrebbero tradursi in una perdita definitiva per la zona di origine. È inoltre risaputo che questo tipo di mobilità è quella maggiormente soggetta a vincoli, dato il maggior costo (sia economico che sociale) che le famiglie devono affrontare rispetto allo spostamento in una regione prossima a quella di residenza.

Le scelte migratorie di tipo non forzato possono inoltre essere influenzate dalla presenza, al di fuori della propria regione di origine, di istituzioni universitarie percepite migliori rispetto a quelle presenti nella propria. Si può quindi ipotizzare che tanto è migliore la didattica nella regione di provenienza, tanto minore è la probabilità che un individuo migri per motivi di studio. I neodiplomati, che hanno la possibilità economica di farlo, possono decidere di proseguire gli studi in atenei che gli consentano di ottenere un'istruzione relativamente migliore. Il dove si è studiato può agire da segnale per le aziende, e aumentare la probabilità di trovare occupazione una volta conseguito il titolo di laurea. Questa scelta di mobilità è perciò fortemente influenzata dal vincolo di bilancio. In concreto, una minore capacità economica della famiglia può influenzare gli orientamenti futuri.

Un forte potere attrattivo viene esercitato da quei territori dotati di “grandi università” (come nel caso di Torino o Milano), i quali agiscono come elementi catalizzatori. Una ridotta capacità di trattenimento della regione Valle d’Aosta può anche derivare dalla presenza in aree limitrofe di opportunità di studio che sono vicine al luogo di residenza dello studente.

A volte potrebbe risultare particolarmente arduo scindere nettamente le cause che hanno spinto uno studente a frequentare un corso di laurea al di fuori dei confini regionali, e la sua scelta potrebbe essere il frutto di una interazione di diversi fattori e non ascrivibile univocamente ad uno di quelli elencati in precedenza. Poniamo ad esempio il caso di uno studente che risiede in bassa valle e che decida di immatricolarsi all’Università degli Studi di Torino. Egli potrebbe avere scelto questo ateneo per il suo prestigio, oppure per studiare in un ambiente in grado di favorirgli un futuro inserimento più agevole nel mondo del lavoro, oppure essere spinto a scegliere questa specifica università per la presenza di un sistema di trasporti che risulta essere più efficiente rispetto a quello che collega il suo comune ad Aosta, o ancora perché decide di frequentare un CdS non disponibile nel territorio d’origine come scelta professionale per il futuro.

4.8 I MIGLIORI SE NE VANNO?

Un altro aspetto su cui si è cercato di fare luce è stato quello di testare se gli studenti più brillanti sono anche quelli più propensi a spostarsi. In particolare, si è cercato di valutare se la propensione a migrare per fini di studio, al di fuori dei confini regionali, sia correlata positivamente alle performance scolastiche, ossia al voto ottenuto alla conclusione della scuola secondaria superiore. Nel caso in cui il risultato dell'analisi risultasse positivo potrebbe indicare che l'offerta formativa dell'Università della Valle d'Aosta è rivolta prevalentemente ad un gruppo di neodiplomati che non risulta essere tra quelli che hanno ottenuto i risultati migliori. Occorre tuttavia sottolineare che la Valle d'Aosta, pur essendo piccola in termini di ampiezza demografica, presenta un'offerta proporzionata alla popolazione residente (Istat, 2016).

Lo strumento utilizzato al fine di verificare tale ipotesi è rappresentato dalla curva di Gauss o Gaussiana, nota anche come curva di distribuzione “normale”, i cui due parametri che ne caratterizzano la posizione e la forma sono:

- ✓ Media (μ), mostra il valore medio di tutti i punteggi ottenuti;
- ✓ Deviazione Standard (σ), mostra l'ampiezza della distribuzione ossia quanto l'insieme dei dati si discosta dalla media dei punteggi ottenuti. Tanto maggiore è la deviazione standard, tanto più la gaussiana è aperta e più c'è la possibilità che la media non sia rappresentativa di tanti casi.

Tale curva è una rappresentazione grafica che serve per rappresentare molti fenomeni presenti in natura ed analizzarne i dati. I grafici successivi mostrano la funzione di densità di probabilità gaussiana (la curva a campana corrisponde ad una distribuzione normale standard) e la corrispondente funzione cumulativa (curva sigmoide). Nella teoria della probabilità la curva di Gauss è una distribuzione di probabilità usata per descrivere variabili casuali e valori reali che tendono a concentrarsi attorno ad un singolo valore medio. Infatti, nella curva a campana, il punto più alto è quello con la probabilità più alta di verificarsi; mentre su entrambi i lati della curva la probabilità diminuisce.

Dovendo confrontare più variabili quantitative di cui è stato calcolato il valor medio (nel nostro caso il voto di diploma degli studenti residenti in Valle d'Aosta e immatricolati nell'a.a. 2017/18) l'analisi è stata integrata utilizzando un altro test statistico: il test “t” detto anche t di Student. Tale strumento permette di confrontare i valori ottenuti studiando

due campioni, e permette di stabilire se la differenza fra le loro medie è significativa oppure se è dovuta a fattori aleatori.

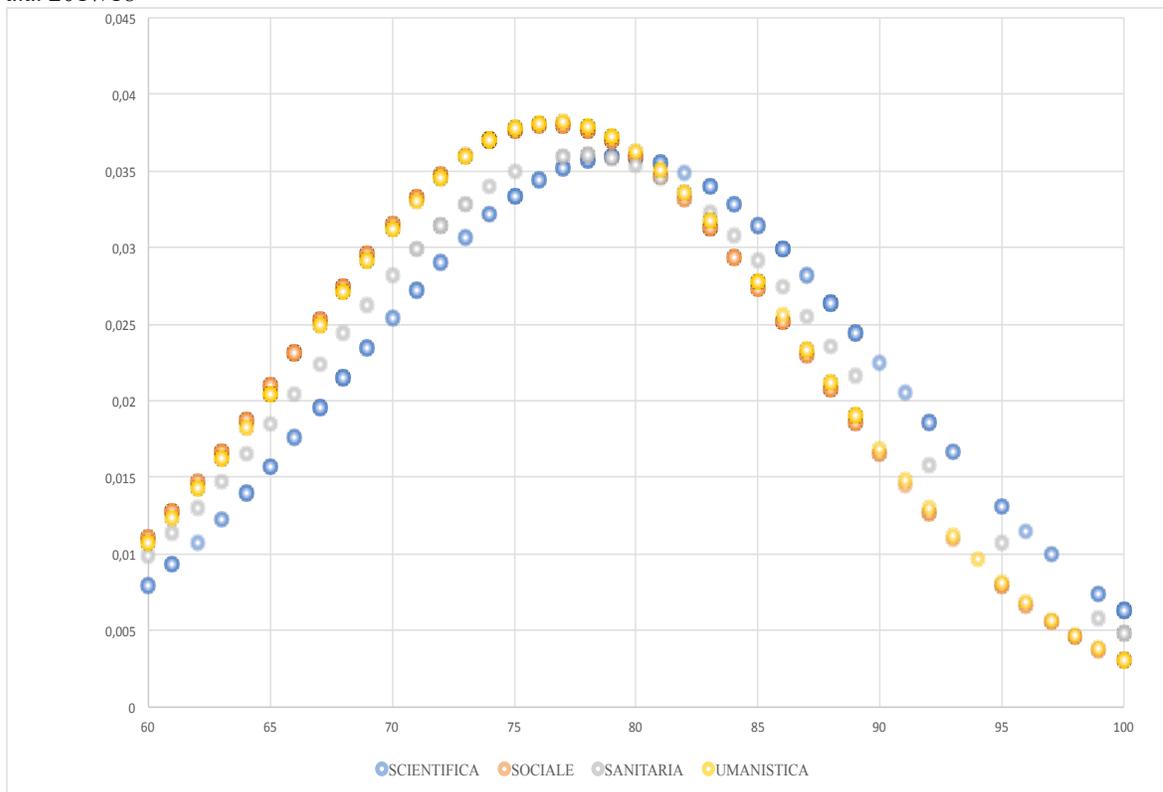
L'analisi è stata articolata come di seguito riportato:

- ✓ Individuazione del voto di diploma di tutti gli studenti immatricolati residenti in Valle d'Aosta suddivisi per area disciplinare (scientifica, sociale, umanistica e sanitaria). L'obiettivo di tale analisi è stato quello di verificare quale area, a prescindere dal CdS, presenta il voto medio di diploma più elevato.
- ✓ Individuazione del voto medio di diploma degli studenti immatricolati ai CdS appartenenti sia all'area scientifica che a quella sociale che decidono di seguire tali corsi al di fuori dei confini regionali. L'analisi è stata centrata su queste due aree disciplinari in quanto sono le aree che accolgono il maggior numero di preferenze da parte degli studenti valdostani. È evidente che, per l'area scientifica, si tratta di migrazione di tipo forzato data l'assenza di offerta formativa sul territorio regionale. L'obiettivo di tale analisi è stato quello di verificare se, indipendentemente dalla scelta del CdS, i neodiplomati che se ne vanno hanno in media una distribuzione del voto di diploma superiore rispetto a coloro che decidono di proseguire gli studi all'interno dei confini regionali.
- ✓ Un ulteriore approfondimento ha riguardato esclusivamente l'area sociale e, in particolare, l'individuazione del voto medio di diploma degli studenti immatricolati ai CdS di economia e scienze politiche. Tali corsi risultano essere quelli che registrano sia maggiori flussi in uscita e, al contempo, il maggior numero di immatricolazioni da parte degli studenti residenti in Valle d'Aosta. L'obiettivo è stato quello di confrontare la media dei voti di chi si immatricola, a queste due tipologie di corso, presso l'Università della Valle d'Aosta e di chi invece decide di immatricolarsi in una università localizzata fuori dai confini regionali. Attraverso il test "t" di Student si è voluto quindi verificare se la media di chi si immatricola fuori sede, con riferimento a questi due specifici corsi, sia statisticamente significativa.

Analizzando la distribuzione del campione costituito da 528 soggetti, i quali rappresentano la totalità degli studenti immatricolati residenti in Valle d'Aosta suddivisi per area disciplinare, si ottiene il seguente grafico (Fig.4.2) che mostra il voto medio di

diploma, espresso in centesimi, ottenuto da ciascun gruppo. Come si può osservare, ci si accorge che esiste un legame tra voto di maturità e scelta del percorso di studio.

Fig.4.2-Voto medio di diploma degli studenti immatricolati residenti in Valle d'Aosta, per area disciplinare, a.a. 2017/18



Fonte: elaborazione su dati Miur

I dati mostrano come il voto medio di diploma degli studenti che intraprendono un percorso di studio in ambito tecnico-scientifico, nel quale presumibilmente si affrontano materie (come chimica e fisica) ritenute da alcuni più difficili da studiare e assimilare, è più elevato rispetto a quello ottenuto da coloro che si immatricolano nelle altre aree disciplinari. L'area socio-umanistica sembra, al contrario, accogliere i neodiplomati che preferiscono indirizzarsi verso discipline ritenute notoriamente più accessibili. Al centro di questi due poli opposti del "pianeta università" si colloca l'area sanitaria. Da questo primo risultato emerge perciò come gli studenti "migliori" siano orientati verso CdS non presenti in Valle, a causa della totale assenza di offerta formativa.

Attraverso l'analisi della varianza (Tab.4.6) è stato possibile determinare se le medie dei diversi gruppi disciplinari, oggetto della nostra attenzione, siano in qualche modo significativamente diverse tra loro o, viceversa, se risultano omogenee. Questa tecnica

statistica si basa su un test, definito test F, che ha come obiettivo quello di verificare o smentire l'ipotesi nulla. Solitamente l'ipotesi nulla, indicata con H_0 , cerca di affermare che le medie dei diversi gruppi sono uguali tra loro e che le differenze osservate tra i gruppi sono dovute solo al caso; al contrario, l'ipotesi H_1 sostiene che almeno una media è diversa dalle altre, le quali però non necessariamente sono tutte diverse tra loro.

La prima parte della tabella 4.6, che riporta il riepilogo, mostra i nomi delle quattro aree disciplinari e il numero di studenti (appartenenti a ciascun gruppo) che hanno preso parte al test. Le ultime colonne espongono la media dei valori di ciascun gruppo e la loro varianza.

Tab.4.6-Tabella ANOVA, analisi della varianza
RIEPILOGO

<i>Gruppi</i>	<i>Conteggio</i>	<i>Somma</i>	<i>Media</i>	<i>Varianza</i>
SCIENTIFICA	146	11559	79,1712329	122,349787
SOCIALE	223	17067	76,5336323	110,222963
SANITARIA	44	3420	77,7272727	119,598309
UMANISTICA	115	8814	76,6434783	108,0209

ANALISI VARIANZA

<i>Origine della variazione</i>	<i>SQ</i>	<i>gdl</i>	<i>MQ</i>	<i>F</i>	<i>Valore di significatività</i>	<i>F crit</i>
Tra gruppi	695,855001	3	231,951667	2,03700551	0,107714322	2,62191512
In gruppi	59667,3268	524	113,868944			
Totale	60363,1818	527				

Fonte: elaborazione su dati Miur

La seconda parte della tabella 4.6 che presenta l'analisi della varianza, ossia il confronto tra il valore del test F con il valore critico F statistico (che rappresenta il valore limite che dipende dal livello di significatività che solitamente si assume pari al 5%), ci porta ad accettare l'ipotesi H_0 e quindi alla conclusione che i dati di cui disponiamo non forniscono una sufficiente evidenza per sostenere l'ipotesi alternativa. In altre parole, accettando l'ipotesi nulla, non significa che essa sia vera, ma che il campione oggetto dell'analisi non fornisce prove sufficienti a garantirne il rifiuto. C'è quindi un problema relativo alla numerosità campionaria, ovvero il campione non è così forte per poter affermare che vi sia una relazione statisticamente significativa tra la performance e la scelta del percorso di studio.

Il risultato ottenuto attraverso l'analisi della varianza può anche dipendere dal fatto che,

all'interno del campione, vi sono due gruppi che hanno un andamento molto simile. L'analisi è stata quindi replicata riducendo a due il numero delle variabili considerate (Tab.4.7). L'obiettivo è stato quello di verificare se la significatività fosse soggetta a variazioni o se invece confermasse il risultato ottenuto precedentemente. Come si può osservare il risultato del valore di $P=0,023$ è molto più interessante in quanto ci porta a rifiutare l'ipotesi nulla e ad affermare che c'è una probabilità inferiore al 5% che la differenza tra i due gruppi sia dovuta da fattori aleatori. In sostanza: l'affermazione "la ripartizione degli immatricolati appartenenti a queste aree disciplinari è influenzata dal voto di diploma" ha il 95% di probabilità di essere vera, e quindi solo il 5% di probabilità di essere falsa. I dati suggeriscono che gli studenti che hanno ottenuto un voto di diploma elevato sono quelli che tendono a essere più propensi a scegliere corsi di studio in ambito tecnico-scientifico.

Tab.4.7-Test t immatricolati all'area scientifica e sociale, a.a 2017/18

	<i>AREA SCIENTIFICA</i>	<i>AREA SOCIALE</i>
Media	79,17123288	76,53363229
Varianza	122,3497874	110,2229629
Osservazioni	146	223
Differenza ipotizzata per le medie	0	
gdl	299	
Stat t	2,285127102	
P(T<=t) una coda	0,011502712	
t critico una coda	1,649965767	
P(T<=t) due code	0,023005424	
t critico due code	1,967929669	

Fonte: elaborazione su dati Miur

Analizzando un campione di 270 soggetti, rappresentato dagli studenti residenti in Valle d'Aosta ed immatricolati al di fuori dei confini regionali ad un qualsiasi CdS appartenente all'area scientifica e a quella sociale, emerge come il voto medio di diploma si distribuisce secondo curve a campana che sono centrate attorno a medie che differiscono di poco tra loro (Tab.4.8). Nel caso dell'area scientifica la media è di 79, con una deviazione standard di circa 11, cioè approssimativamente il 68% dei soggetti analizzati presenta un voto medio di diploma compreso tra 68 e 90 ($\mu - \sigma; \mu + \sigma$); mentre nel caso dell'area sociale la media è di 77, con una deviazione standard di 10.

Tab.4.8-Immatricolati residenti in Valle d'Aosta area scientifica e sociale, fuori sede, a.a. 2017/18

<i>AREA SCIENTIFICA</i>		<i>AREA SOCIALE</i>	
Media	79,17123288	Media	76,83064516
Errore standard	0,915430086	Errore standard	0,916578217
Mediana	79	Mediana	76
Moda	100	Moda	86
Deviazione standard	11,06118382	Deviazione standard	10,20658306
Varianza campionaria	122,3497874	Varianza campionaria	104,1743378
Curtosi	-0,908636324	Curtosi	-0,890661984
Asimmetria	0,138328825	Asimmetria	0,230008362
Intervallo	40	Intervallo	39
Minimo	60	Minimo	60
Massimo	100	Massimo	99
Somma	11559	Somma	9527
Conteggio	146	Conteggio	124

Fonte: elaborazione su dati Miur

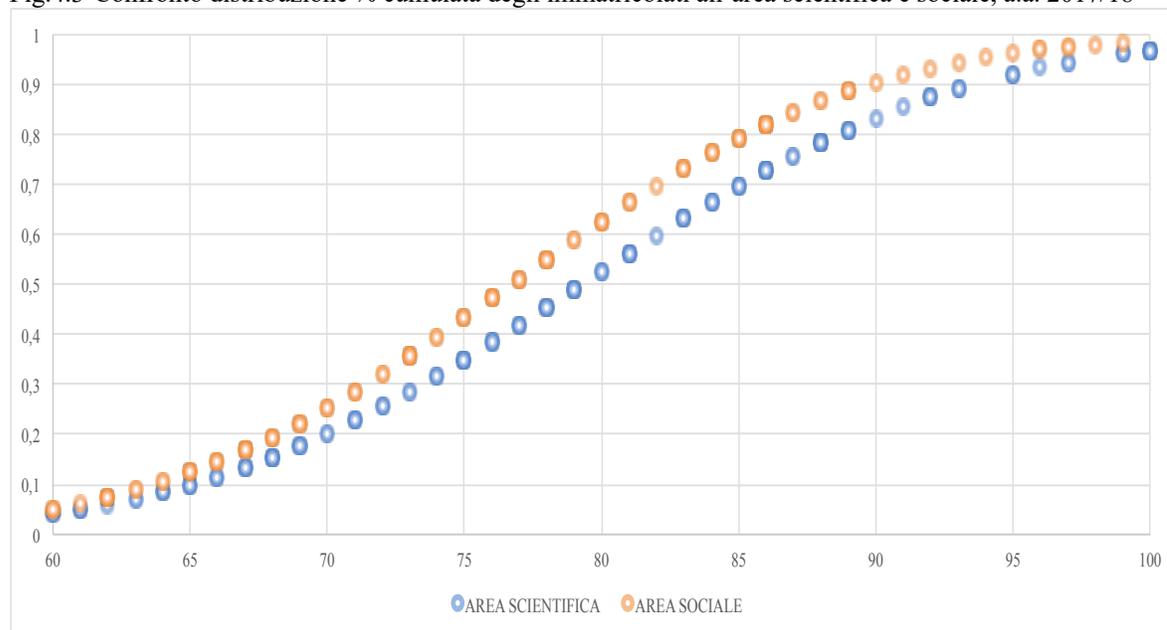
Un dato interessante che si può osservare (Fig.4.3) è come la quota di studenti immatricolati all'area scientifica che presenta un voto medio di diploma superiore a 80 è maggiore rispetto all'area sociale. Viceversa, sembra ragionevole supporre che coloro che decidono di immatricolarsi a corsi inerenti all'area sociale hanno votazioni più livellate su valori medio bassi.

Se da un lato il voto di maturità non influisce sulle procedure di ammissione all'università, dall'altro alcuni atenei privati ne tengono comunque conto, favorendo l'accesso ai corsi ai candidati che hanno ottenuto un punteggio elevato.

Un altro vantaggio è rappresentato dal fatto che alcuni atenei premiano coloro che sono più meritevoli offrendogli agevolazioni ed esenzioni sulle tasse universitarie, ma possono anche essere previste borse di studio. Questo rappresenta un aiuto non indifferente sia per gli studenti che per le loro famiglie.

Di seguito viene mostrato il diagramma di "frequenza percentuale cumulata" (Fig.4.3) in cui nelle ordinate (asse verticale) si ha la percentuale della popolazione suddivisa per le due aree oggetto della nostra attenzione, mentre sulle ascisse (asse orizzontale) viene indicato il punteggio corrispondente. Tale diagramma ci consente di capire come gli immatricolati ai CdS dell'area tecnico-scientifica presentano voti di diploma che si distribuiscono più frequentemente su valori più elevati. Si può ad esempio notare come il 52% degli immatricolati all'area scientifica ha un voto di diploma \leq a 80, mentre nel caso dell'area sociale tale quota sale al 62%.

Fig.4.3-Confronto distribuzione % cumulata degli immatricolati all'area scientifica e sociale, a.a. 2017/18

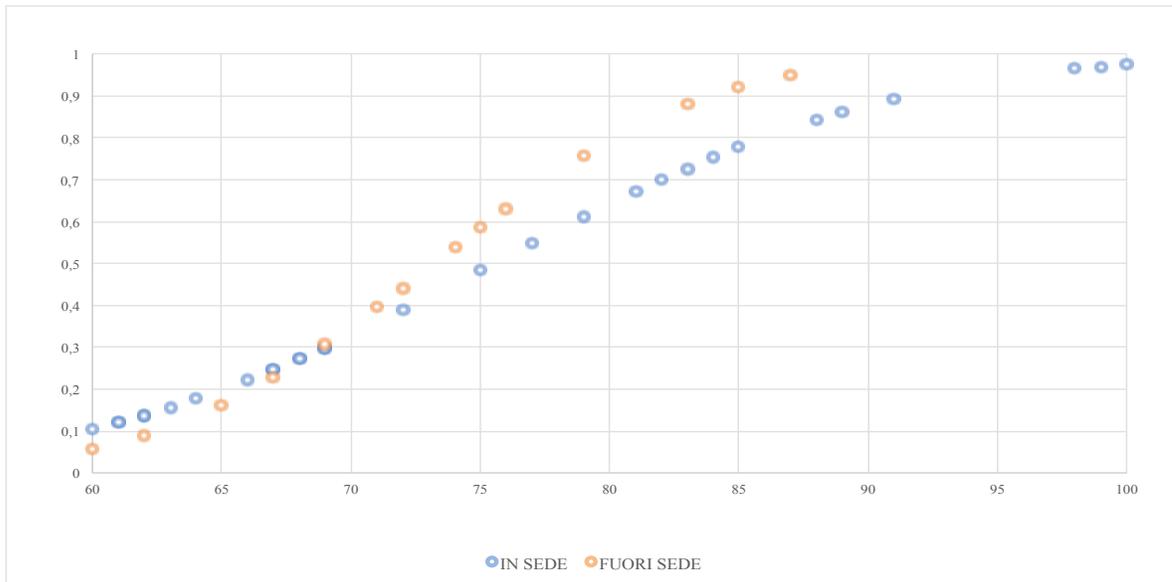


Fonte: elaborazione su dati Miur

Infine, l'analisi si è focalizzata sull'area sociale e, in particolare, ha riguardato le immatricolazioni ai CdS di scienze politiche ed economia. Il primo campione è costituito da 43 unità: di cui 29 sono rappresentati da quei diplomati che hanno deciso di proseguire gli studi presso l'Università della Valle d'Aosta, mentre la parte rimanente è rappresentata da quella quota di immatricolati che hanno optato per una destinazione diversa da quella di residenza (Fig.4.4), con una tendenza però a non allontanarsi troppo (nel complesso 1 su 2 frequentano atenei che hanno sede in Piemonte).

L'analisi mette in evidenza come una più elevata percentuale di giovani decida di proseguire gli studi all'interno del proprio territorio di origine (il 67%). Questo dato potrebbe dimostrare una maggiore attrattività del corso offerto presso la sede universitaria valdostana rispetto a quelli che si possono reperire al di fuori dei confini regionali. Un altro dato interessante che emerge è rappresentato dal fatto che gli studenti fuori sede presentano un voto medio di diploma inferiore rispetto agli studenti in sede (73 rispetto a 76). Infatti, si può notare come il voto medio di questi ultimi si attesta su valori medio bassi; si può inoltre osservare che non sono presenti votazioni superiori a 90.

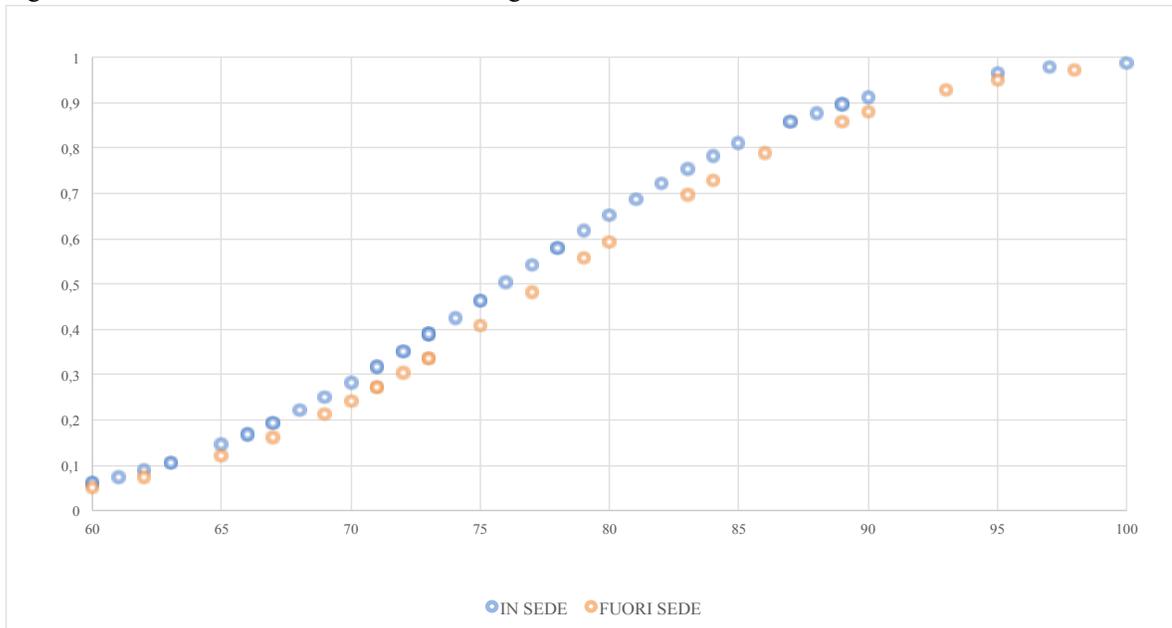
Fig.4.4-Confronto distribuzione % cumulata degli immatricolati in sede e fuori sede, Scienze politiche, a.a. 2017/18



Fonte: elaborazione su dati Miur

Diametralmente opposto risulta essere il comportamento degli studenti immatricolati ad economia. Il campione è costituito da 67 soggetti, di cui circa due studenti su tre decidono di restare nel territorio di origine. Come si può osservare (Fig.4.5) i giovani che decidono di studiare nel luogo di residenza presentano un voto medio di diploma, seppur di poco, inferiore rispetto a chi decide di allontanarsi da casa.

Fig.4.5-Confronto distribuzione % cumulata degli immatricolati in sede e fuori sede, Economia, a.a. 2017/18



Fonte: elaborazione su dati Miur

Un'ultima annotazione importante è relativa all'interpretazione del valore P (Tab.4.9, Tab.4.10) del test t: per entrambi i CdS risulta essere molto alto (0,56768 cioè circa il 57% a economia, 0,53331 a politiche internazionali) e quindi non accettabile per gli standard, per il quale il minimo viene fissato al 0,05 (5%). Questo dato indica che non vi sono dati sufficienti per una conclusione. Si può pertanto dedurre che non esista una differenza statisticamente significativa tra le medie prese in considerazione, e che di conseguenza la differenza riscontrata tra i due gruppi sia dovuta solo a fattori aleatori. Non esiste perciò un meccanismo di autoselezione tale per cui chi ottiene i migliori risultati si rivela poi quello che si sposta per motivi di studio.

Tab.4.9-Test t immatricolati a Scienze politiche, a.a. 2017/18

	<i>FUORI SEDE</i>	<i>IN SEDE</i>
Media	73,21428571	75,51724138
Varianza	69,25824176	153,6157635
Osservazioni	14	29
Varianza complessiva	126,8682566	
Differenza ipotizzata per le medie	0	
gdl	41	
Stat t	-0,62825779	
P(T<=t) una coda	0,266659687	
t critico una coda	1,682878002	
P(T<=t) due code	0,533319375	
t critico due code	2,01954097	

Fonte: elaborazione su dati Miur

Tab.4.10-Test t immatricolati Economia, a.a. 2017/18

	<i>FUORI SEDE</i>	<i>IN SEDE</i>
Media	77,47826087	75,93181818
Varianza	114,1699605	107,0882664
Osservazioni	23	44
Varianza complessiva	109,4851475	
Differenza ipotizzata per le medie	0	
gdl	65	
Stat t	0,574392923	
P(T<=t) una coda	0,283842275	
t critico una coda	1,668635976	
P(T<=t) due code	0,56768455	
t critico due code	1,997137908	

Fonte: elaborazione su dati Miur

D'altro canto, pur non potendo affermare che sono i migliori che abbandonano la Valle d'Aosta, guardando i dati con maggiore profondità emerge come entrambi i campioni di studenti che decidono di restare hanno una performance che si concentra intorno allo stesso valore medio.

Quelli che migrano tendono invece a raggrupparsi attorno a due aree: una che presenta una performance superiore alla media (economia) e quella che, viceversa, si colloca al di sotto della media (scienze politiche). In altre parole: coloro studiano fuori sede si polarizzano tra mediocrità ed eccellenza. La probabilità di allontanarsi dal luogo di origine sembra perciò essere più alta sia quando si registrano performance elevate ma anche relativamente mediocri. Si può ipotizzare che diverse siano le motivazioni alla base di tale scelta: i più bravi attratti dagli atenei percepiti come qualitativamente migliori; mentre quelli sotto la media orientati verso corsi ad accesso libero e quindi con una maggiore possibilità di potervi accedere.

4.9 IPOTESI DI SVILUPPO

Partendo dall'analisi relativa alla distribuzione delle migrazioni "forzate" si è cercato di individuare se vi fossero le condizioni tali per attivare, a livello regionale, dei nuovi corsi di studio potenzialmente capaci di reclutare matricole presso l'ateneo valdostano. Ovviamente la realizzazione di questo progetto si traduce in una vera e propria sfida per l'Università della Valle d'Aosta, in quanto è evidente che se si vogliono attivare nuovi CdS la base locale non è sufficiente e occorre assolutamente attingere ad un mercato più ampio.

Data la lacuna formativa e quindi la totale assenza di corsi attinenti in ambito tecnico-scientifico, i nuovi corsi sui quali si è focalizzata l'attenzione e che si ipotizza di poter introdurre, sono i seguenti:

- ✓ Scienze e tecnologie agrarie e forestali (area scientifica);
- ✓ Scienze e tecnologie informatiche (area scientifica);
- ✓ Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (area scientifica);
- ✓ Scienze dell'educazione e della formazione (area umanistica).

La carenza a livello locale, di insegnamenti inerenti a tali ambiti, può chiaramente andare ad incidere sull'attrattività dell'ateneo valdostano e sulla probabilità di completare il ciclo di studi prescelto in particolare da parte degli studenti residenti, costringendoli ad una mobilità di tipo forzato.

La scelta è ricaduta su questi corsi tenendo conto delle peculiarità della nostra piccola realtà locale. Sin dalle origini, il progetto didattico che ha caratterizzato l'Università della Valle d'Aosta è stato basato sulla centralità dello studente. Rispetto ad altre realtà universitarie, le dimensioni contenute permettono di privilegiare i rapporti diretti e continui con i docenti, la facilità di accesso ai servizi, oltre che a favorire il confronto con e tra gli studenti. Questi sono i punti di forza che si vogliono mantenere con il fine ultimo di creare, sviluppare e consolidare nella comunità studentesca un forte senso di appartenenza all'ateneo. Essere piccoli, in termini di dimensioni, non significa assolutamente essere meno rilevanti.

Questa sezione si pone quindi come obiettivo quello di comprendere se vi sono le premesse per realizzare questo progetto, e non quello di individuare le strategie che dovranno essere implementate nel futuro al fine di attrarre giovani matricole anche da altre

circoscrizioni. Le informazioni utilizzate in questa sezione sono aggiornate al 20 gennaio 2020 e sono state fornite dall'ufficio Studi Statistici dell'Università della Valle d'Aosta.

Come si è visto nel paragrafo 4.6, questi corsi si caratterizzano per la loro capacità di attrarre un numero di studenti residenti in Valle d'Aosta, di una certa consistenza e compatibile con quelle che sono le dimensioni dell'ateneo valdostano. La figura 4.6 presenta il numero medio di immatricolati, suddivisi per triennio, registrato per ciascun corso di studio.

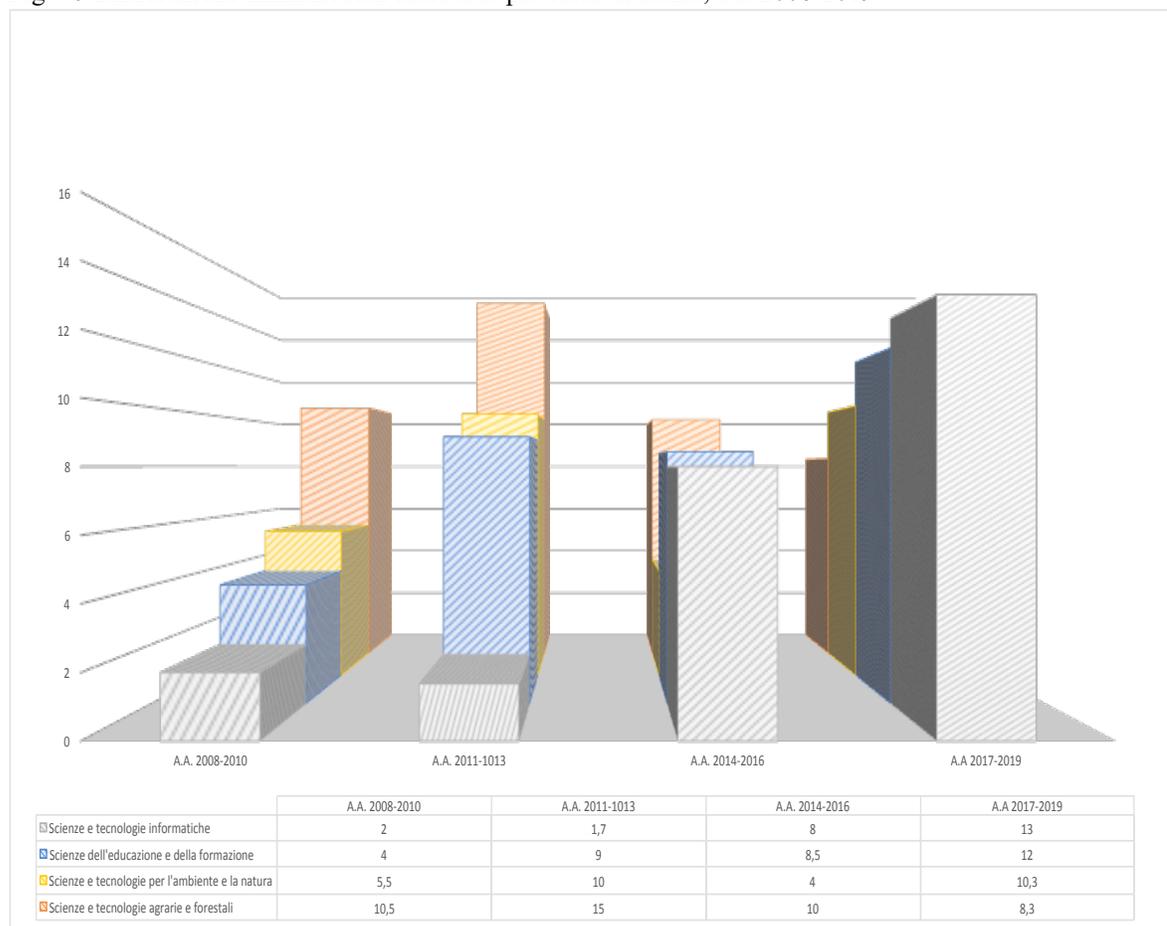
Il primo dato che emerge è come, nel corso degli ultimi dieci anni, si sono ricomposte le quote di mercato. Complessivamente si assiste ad un incremento delle immatricolazioni verso questi CdS, a conferma di una loro accresciuta capacità di attrazione e di interesse da parte degli studenti valdostani. I dati rilevati consentono di evidenziare come i CdS che hanno accolto il maggior numero di immatricolazioni sono quelli in Scienze e tecnologie informatiche e Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura.

Spostando l'attenzione sugli ultimi tre anni (dal 2017 al 2019), i dati mostrano come nel primo caso si passa da 10 a 20 immatricolati; nel secondo da 8 a 15. Entrambe le discipline trattano temi di grande attualità e importanza, quali l'informatica e l'ambiente, che sono cruciali per il futuro del Pianeta. I grandi cambiamenti climatici hanno portato ad una maggiore sensibilità nei confronti di questo tema; ma non meno importante è l'informatica che può contribuire a creare progetti innovativi di sviluppo che possano essere al contempo sostenibili. Verosimilmente le preferenze dei neodiplomati ricadono su quei corsi che più vanno incontro a quelle che sono, o che si presume diventeranno, le richieste del mercato del lavoro.

Occorre precisare che il corso di laurea in scienze dell'educazione e della formazione è un corso che fino all'a.a. 2010/11 è stato erogato anche dall'Università della Valle d'Aosta ma, ad oggi, non è più possibile l'immatricolazione. Questo dato può quindi spiegare il trend in crescita delle immatricolazioni fuori sede. Una laurea in ambito umanistico che continua comunque a intercettare le preferenze delle matricole.

Da queste prime considerazioni viene spontaneo interrogarsi se, in un'ipotesi di sviluppo, sia preferibile orientarsi verso corsi a carattere scientifico che, ad oggi, possono essere considerati di "tendenza" o sarebbe invece auspicabile riproporre una didattica che, di fatto, continua ad accogliere un numero cospicuo di immatricolazioni.

Fig.4.6-Distribuzione immatricolati fuori sede per corso di studio, a.a. 2008-2019



Fonte: elaborazione su dati Miur

Secondariamente, considerando l'ultimo triennio, si può osservare come il Piemonte sembra accrescere moderatamente il proprio peso, con riferimento ai singoli corsi oggetto dell'analisi, soprattutto come attrattore di studenti provenienti dalla Valle d'Aosta (allegato A9). La quota di studenti assorbita dall'Università degli studi di Torino è cresciuta di circa 20 punti percentuali, confermandosi come la principale sede di riferimento. Al contrario, si può osservare una contrazione delle immatricolazioni nelle regioni meridionali e del centro. In particolare, si assiste ad una riallocazione delle quote di mercato verso università localizzate in Toscana; mentre gli atenei localizzati nel Lazio ed in Campania perdono studenti, con riferimento ai nuovi ingressi. L'Emilia-Romagna, nell'a.a. 2019/20, si conferma come la regione del Nord-est preferita dalle nuove matricole.

La realizzazione di un nuovo scenario dell'offerta formativa, in termini di nuovi percorsi di studio, dovrebbe avere come primo impatto quello di sollecitare e soddisfare

principalmente la domanda locale e, successivamente quella al di fuori del bacino territoriale. È evidente che, per il sistema universitario, non è sufficiente attrarre nuovi studenti convincendoli a continuare, oppure a tornare a studiare nella regione di residenza. È necessario creare le condizioni più idonee affinché essi possano studiare con profitto e, inoltre, offrire risposte efficaci ai bisogni specifici che essi potrebbero manifestare. Uno di questi potrebbe essere rappresentato dalla carenza di residenze universitarie, sul nostro territorio, in grado di rispondere al problema relativo alla reperibilità di alloggi da parte degli studenti fuori sede, ma anche da parte dei residenti che vivono a diversi chilometri di distanza dall'ateneo. Tale circostanza porta gli studenti a doversi rivolgere alle residenze private. A tale problema si prevede di far fronte attraverso la realizzazione di un "polo universitario" con tanto di studentato (con circa 100 posti letto), la cui apertura è prevista per l'anno accademico 2021/22. La realizzazione di questo progetto potrà avere come effetto quello di aggiungere valore non solo all'ateneo ma anche alla città di Aosta.

È evidente che non è possibile arrivare a delle conclusioni definitive sulla base di queste prime rilevazioni relative alle propensioni/aspirazioni degli studenti, in quanto nel prossimo futuro potrebbero presentarsi aspetti nuovi, attualmente non visibili e prevedibili. Ad esempio, l'attuale situazione di emergenza legata al COVID-19 potrebbe avere un impatto rilevante sia sulle modalità di erogazione della didattica, privilegiando quella a distanza, sia sulle scelte di mobilità studentesca e sui futuri orientamenti.

Il tema della didattica on-line merita un approfondimento in quanto, pur non essendo una realtà nuova, offre svariati vantaggi. In primo luogo permette di ridurre le distanze: gli studenti possono dedicarsi alla propria formazione, senza dover rinunciare alla qualità dell'offerta formativa, da dove desiderano e potenzialmente senza la necessità di spostarsi dalla propria abitazione. Di fatto, viene facilitata l'organizzazione in termini di tempo, in quanto non ci si deve recare in un luogo diverso da quello in cui ci si trova per il resto della giornata o settimana. Il tempo risparmiato dai lunghi viaggi da pendolare può quindi essere reinvestito in formazione universitaria. In secondo luogo si riducono anche i costi, come ad esempio quelli legati al trasporto e all'affitto, che più gravano sul bilancio degli studenti fuori sede e delle loro famiglie. Inoltre, la possibilità di fruire delle lezioni quando lo si desidera e si può, laddove queste sono state precedentemente registrate, genera grande flessibilità.

Si può ipotizzare che minori costi e maggiore flessibilità offerti dalla didattica a distanza possano stimolare la ripresa degli studi, non solo da parte dei neodiplomati, ma anche da parte di quella fascia di popolazione in età adulta che, in altre circostanze, aveva dovuto rinunciare alla crescita personale e professionale a causa della difficoltà a riuscire a conciliare gli impegni e gli orari di vita e di lavoro.

L'Università della Valle d'Aosta ha dovuto adattarsi al radicale cambiamento che ha interessato e sconvolto il mondo intero, e affrontare le problematiche e le sfide poste dal Covid-19. È indubbio che questa modalità di insegnamento rappresenta l'unico strumento in grado di fronteggiare l'attuale situazione di emergenza, consentendo la prosecuzione delle lezioni in sicurezza tramite l'utilizzo di piattaforme digitali. D'altro canto, se nel futuro si decidesse di proseguire in questa direzione, mantenendo l'e-learning per quei CdS che accolgono il maggior numero di preferenze, si potrebbe favorire l'apertura verso un mercato più ampio, intercettando fasce di popolazione residenti anche in circoscrizioni molto distanti.

Tornando al tema delle ricadute bisogna inoltre tener conto degli effetti in termini di livelli d'istruzione in quanto, da un lato l'emergenza sanitaria limiterà la propensione a spostarsi per motivi di studio, dall'altro l'emergenza economica indurrà le famiglie a risparmiare. Potrebbero quindi risentire maggiormente degli effetti negativi di tale situazione, che non si esaurirà nel breve periodo, gli atenei che accolgono quote maggiori di immatricolati residenti in altre regioni e le famiglie economicamente più fragili. È certo che qualsiasi progetto di sviluppo non può non tener conto dei cambiamenti che caratterizzeranno lo scenario post-covid.

Alla luce di queste osservazioni, la scelta della sede dove studiare assume ancora più importanza. Si può perciò ipotizzare che gli atenei di minori dimensioni, come quello della Valle d'Aosta ma anche quelli localizzati nel Meridione che si caratterizzano per essere "esportatori" di studenti, metteranno in atto strategie al fine di rendersi più attrattivi.

4.10 FLUSSI IN ENTRATA E SALDO MIGRATORIO

In questa sezione si descrive l'andamento della mobilità studentesca in entrata e i relativi saldi registrati in Valle d'Aosta nel periodo compreso tra il 2003 e il 2017. Come si può osservare la nostra analisi conferma alcuni risultati registrati al livello nazionale.

Sotto il profilo temporale emerge come la Valle d'Aosta ha visto progressivamente assottigliare il proprio saldo negativo (allegato Tab.A10). Questo risultato è riconducibile ad una pluralità fattori: da una parte a seguito di una contrazione delle immatricolazioni all'istruzione terziaria sia da parte dei giovani residenti che da parte della popolazione in età adulta (un trend negativo che risulta però essere più elevato rispetto a quello registrato a livello medio nazionale); dall'altro, nel corso degli ultimi quindici anni, si è assistito ad una flessione, in coincidenza degli anni della crisi, delle immatricolazioni fuori sede (contrazione della capacità di spesa da parte delle famiglie). Non in ultimo emerge un aumento delle immatricolazioni da parte di neodiplomati provenienti da altre regioni o dall'estero (Tab.4.11). In particolare, in una prospettiva temporale, si può osservare un forte aumento dei flussi in entrata da parte dei giovani meridionali (dallo 0,8% del 2003 al 7,5% del 2017) e dei piemontesi, con un incremento di circa 13 punti percentuali.

Quest'ultimo dato potrebbe indicare un aumento dell'attrattività dell'Università della Valle d'Aosta con riferimento a specifici corsi di studio.

Tab.4.11-Area di provenienza immatricolati nelle sedi universitarie della Valle d'Aosta

	2003/04	2007/08	2012/13	2017/18
Stessa regione	94,5	81,3	69,4	56,3
Nord	2,1	15,7	19,8	34,2
Nord-Ovest	1,7	15,7	19,4	33,3
Nord-Est	0,4	-	0,4	0,8
Centro	0,8	-	0,9	-
Sud e Isole	0,8	1,3	7,8	7,5
Regione estera	1,7	1,7	2,2	2,1
TOTALE	100	100	100	100

Fonte: elaborazione su dati MIUR

Si può osservare come gli studenti provenienti dalle regioni del Nord-Est e, con maggiore intensità quelle del Centro Italia tendono per lo più a restare all'interno della propria circoscrizione. Si tratta di regioni (ad esempio il Lazio o l'Emilia-Romagna) che si caratterizzano per la presenza di poli di insegnamento "storici", dalle elevate dimensioni, in grado di offrire una ricca offerta formativa e che fungono da grandi attrattori di studenti. L'atteggiamento che prevale è quindi quello che porta alla scelta di proseguire gli studi nelle sedi universitarie localizzate all'interno della propria regione, o comunque in atenei limitrofi raggiungibili attraverso il pendolarismo.

Tornando al tema dei flussi in entrata, non essendo possibile individuare quali siano le principali motivazioni che spingono i giovani ad indirizzarsi e gravitare presso l'ateneo della Valle d'Aosta, si può comunque verosimilmente ipotizzare che la scelta possa dipendere da vari fattori tra cui: l'organizzazione dell'università (in termini di orari di svolgimento delle attività didattiche, etc.), la qualità della didattica e dei servizi, la possibilità di ottenere un aiuto economico in termini di borsa di studio, la mancanza nel territorio di origine del corso a cui si aspira, la qualità reale o percepita dell'ateneo, ma anche il contesto e dall'atmosfera possono giocare un ruolo rilevante.

La scelta della sede in cui studiare potrebbe quindi essere influenzata in parte dalle politiche di offerta e di aiuti implementate da parte delle università. Investimenti in tali ambiti possono quindi essere in grado di aumentare l'attrattività degli atenei e tale indicazione è molto importante per i decisori delle politiche di offerta.

Questo fenomeno potrebbe inoltre dipendere dal livello di soddisfazione espresso da chi frequenta o si è già laureato presso il nostro ateneo che, se positivo, può innescare un passaparola nei confronti delle aspiranti matricole. Chiaramente i neodiplomati hanno la possibilità di chiedere informazioni sull'ateneo ad amici che già lo stanno frequentando, o che lo hanno frequentato, piuttosto che basarsi su altre statistiche pubblicamente disponibili, come ad esempio quelle sull'occupabilità dei laureati dei diversi atenei. L'esperienza complessiva maturata da ciascuno, e quindi l'opinione personale, può andare ad influenzare le scelte di mobilità studentesca.

Non meno importante risulta essere la presenza di una rete di sostegno nella realtà locale, in grado di ridurre le asimmetrie informative. Le informazioni/conoscenze essendo condivise circolano permettendo di abbassare i costi e i tempi necessari relativi al loro

reperimento.

Attraverso l'analisi delle immatricolazioni, con particolare riferimento ai singoli corsi erogati presso l'ateneo valdostano, si è cercato di individuare quali fossero i corsi di studio in grado di esercitare una maggiore capacità di attrazione nei confronti degli studenti non residenti.

La tabella 4.12 presenta la composizione, sia in valori assoluti che percentuali, per area disciplinare in Valle d'Aosta. Confrontando il peso delle diverse aree, fra il 2013 e il 2017, si notano mutamenti interessanti. Tra le diverse aree disciplinari, il dipartimento di Scienze umane e sociali è quello che è maggiormente cresciuto sia in percentuale (dal 54% al 60%) che in valore assoluto (da 125 a 146 unità). Cresce notevolmente l'area psicologica, nella quale si passa da 39 a 62 immatricolati. Questo incremento è principalmente riconducibile al fatto che, a partire dal 2012, il tetto è stato alzato da 50 a 80 posti al fine di rendere più appetibile un corso che, di fatto, presenta minori prospettive per i futuri laureati.

Un aumento significativo si è verificato anche per il CdS in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo. Rispetto al 2012, si è passati da 66 a 76 immatricolati. Questo risultato è interessante se si tiene conto dell'internazionalizzazione dell'ateneo. Grazie ad una convenzione stipulata con l'Université Savoie de Mont Blanc, gli studenti possono conseguire un doppio diploma universitario (Italia-Francia) riconosciuto dai rispettivi ministeri. Questo corso si caratterizza per il fatto di attrarre un elevato numero di studenti non valdostani: infatti tre studenti su quattro provengono da altre regioni. In particolare risulta essere il corso preferito dai giovani che provengono dalla Puglia e dalla Basilicata.

Discreto risulta essere anche l'andamento delle immatricolazioni registrate al corso di Scienze politiche e delle relazioni internazionali (+6%). Al contrario al CdS in Scienze dell'economia e della gestione aziendale il numero delle immatricolazioni si è mantenuto costante: nel 2017 sono 52 rispetto ai 54 del 2012. Occorre sottolineare che questi due corsi sono quelli che attraggono prevalentemente studenti residenti in Valle d'Aosta o provenienti da regioni limitrofe (in primis dal Piemonte). Si tratta perciò di un mercato di tipo gravitazionale anche in considerazione del fatto che, salvo eccezioni, non c'è un motivo per un lombardo, per un emiliano o un veneto iscriversi ad esempio alla triennale di economia quando può avere a disposizione un analogo corso nella propria regione di residenza.

Tab.4.12-Distribuzione immatricolati per area e corso di studio, Università della Valle D'Aosta, a.a. 2012-2017

MACROAREA DISCIPLINARE	CLASSE	2012/13		2013/14		214/15		2015/16		2016/17		2017/18	
		V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%	V.A	%
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E POLITICHE	Scienze e tecniche psicologiche	39	16,7	46	18,7	47	20,0	54	23,8	46	20,7	62	41,6
	Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali	33	14,2	41	16,7	29	12,3	24	10,6	26	11,7	35	23,5
	Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale	54	23,2	57	23,2	59	25,1	62	27,3	48	21,6	52	34,9
		126	54,1	144	58,5	135	57,4	140	61,7	120	54,1	149	61,6
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI	Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo	66	28,3	71	28,9	68	28,9	80	35,2	75	33,3	76	49,5
	Scienze della formazione primaria	20	8,58	15	6,1	16	6,8	-	-	15	6,7	8	5,5
		86	36,9	86	35,0	84	35,7	80	35,2	90	40,5	84	34,7
SANITARIA	Professioni sanitarie, infermieristica e professione sanitaria ostetrica	21	9,0	16	6,5	16	6,8	7	3,1	12	5,41	9	3,7
TOTALE IMMATICOLATI		233	100,0	246	100,0	235	100,0	227	100,0	222	100,0	242	100,0

5 CONCLUSIONI

La decisione di proseguire gli studi universitari al di fuori della regione di residenza implica per le famiglie maggiori costi. La scelta di andare lontano da casa deve perciò essere sostenibile e, di conseguenza, le risorse familiari possono giocare un ruolo fondamentale.

Secondo la teoria economica questa scelta viene intrapresa solo se le aspettative dei rendimenti futuri superano i costi aggiuntivi presenti. Si può dunque supporre che a compiere un percorso migratorio siano gli studenti con maggiori potenzialità e che abbiano ottenuto gli esiti migliori nel percorso scolastico.

Le università hanno un ampio impatto sulla realtà locale formando le professionalità che risultano indispensabili nel sostenere l'economia dell'area in cui sono inserite. Questo meccanismo è rafforzato qualora vi sia un'adeguata capacità di attrarre gli studenti delle altre regioni. Essendo gli studenti universitari una delle componenti più mobili di una popolazione, la definizione delle loro traiettorie può pesantemente influenzare la distribuzione del capitale umano.

Nel corso degli ultimi 15 anni, ed in particolar modo durante gli anni della crisi economica, in Italia si è assistito ad un incremento della propensione a spostarsi al di fuori dei confini della propria regione di appartenenza per proseguire gli studi universitari. Il recente aumento della mobilità sembra essere motivato dalla ricerca di contesti socio-economici in cui valorizzare il capitale umano acquisito.

Questo si traduce, per gli studenti residenti in alcune aree del paese, nella necessità di uno spostamento verso zone in cui l'istruzione terziaria è più valorizzata e dove le opportunità attese sul mercato del lavoro, sia in termini occupazionali che salariali, sono più elevate. Nel caso italiano le migrazioni sono prevalentemente orientate verso le regioni centrosettentrionali.

Per le regioni caratterizzate da un netto sbilanciamento tra studenti in ingresso e quelli in uscita, come ad esempio nel caso della Valle d'Aosta, ma anche per molte aree del Mezzogiorno, la mobilità studentesca si potrebbe configurare come un problema. Se una regione perde studenti, è verosimile ipotizzare che perda quegli studenti che hanno un curriculum scolastico più brillante. Si andranno perciò a perdere i migliori studenti senza

nessuna certezza di vederli tornare al completamento degli studi.

È noto come alcuni fattori possano incidere in modo rilevante sulla probabilità di non fare ritorno nel territorio di origine. Ad esempio un ruolo molto importante è giocato dai network: la presenza di reti amicali o parentali nella città in cui si decide di andare a studiare può rappresentare un valido aiuto per inserirsi nel nuovo ambiente, avere informazioni e potersi confrontare sulla scelta della città e dell'università. Avere un appoggio consente perciò di ridurre i costi, sia in termini di denaro, di tempo ma anche psicologici, del progetto di mobilità intrapreso. Altri elementi che subentrano sono invece legati al prestigio dell'ateneo, ma anche altre amenities come la qualità della vita, le dimensioni della città e i collegamenti. Studiare in una grande città, come Milano o Torino, può quindi consentire la creazione di una rete di contatti, amicizie utili per il futuro e, allo stesso tempo, offrire ai giovani laureati qualificati maggiori opportunità di accesso al mondo del lavoro.

Talvolta la scelta di partire può essere condizionata dalla paura di restare indietro. Questo discorso vale in particolar modo per quei giovani che provengono da piccole realtà o dalle zone più isolate, dove verosimilmente minori sono le opportunità, di lavoro e di carriera, che il territorio di origine offre o può offrire una volta conclusi gli studi. Un contesto locale che viene percepito come isolato, chiuso e soffocante genera malessere e riduce la possibilità che i progetti di vita possano trovare una concreta realizzazione. L'ambito relativo alle prospettive, cioè la paura di non riuscire a realizzare le proprie ambizioni, può quindi influenzare le scelte e le direttrici della mobilità studentesca.

Se lo studente mobile non ritorna, la regione di residenza sarà soggetta ad una serie di svantaggi. Innanzitutto, la regione di origine sarà deprivata di capitale umano (brain-drain), con conseguente impatto negativo sull'economia e sulla capacità di attrarre investimenti esterni. Secondariamente, si avrà una perdita netta derivante dal fatto di aver sostenuto l'istruzione scolastica di uno studente che in seguito va a lavorare altrove. Infine, vi è un ulteriore svantaggio legato al flusso di risorse in uscita necessarie alle famiglie per sostenere gli studi fuori sede.

Recenti ricerche (Dotti, Fratesi, Lenzi, Percoco 2013, Fratesi-Peroco 2014; Giambona, Porcu, Sulis 2014) hanno sottolineato il reciproco effetto tra l'attrattività delle università e lo sviluppo economico. Da un lato le università beneficiano dal dinamismo del mercato del

lavoro locale in termini di una maggiore capacità di attrarre gli studenti migliori; dall'altro le università attraendo gli studenti migliori da altre regioni forniscono una forza lavoro di qualità più elevata al sistema del lavoro locale, incentivando così lo sviluppo economico (Dotti, Fratesi, Lenzi, Percoco, 2013).

Nelle regioni che sono quindi caratterizzate da saldi migratori negativi, lo sviluppo delle università, anche se di buona qualità, è ostacolato sia dalla scarsa attrattività da parte di studenti di altre regioni, sia dalla propensione ad andare a studiare al di fuori della propria regione di origine da parte degli studenti più brillanti.

Strategie di attrazione attuate nei confronti di studenti di altre regioni, passano attraverso il potenziamento delle infrastrutture per l'innovazione e la ricerca, l'aumento della spesa per l'università, l'alta formazione e ricerca e la creazione di punti di eccellenza capaci di attrarre individui dal resto del paese ed anche dall'estero.

APPENDICE STATISTICA

Tab. A1-Immatricolati per regione di residenza (valori assoluti). Anni 2003-2017

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	REGIONE	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
NORD-OVEST	LIGURIA	7.229	7.531	7.010	6.791	6.907	6.873	6.770	6.607	6.562	6.050	6.321	6.366	6.683	6.696	6.810
	LOMBARDIA	44.302	44.881	42.307	40.649	40.157	39.882	40.675	40.118	39.477	39.102	39.287	39.859	41.187	42.880	44.434
	PIEMONTE	19.083	19.511	18.395	17.505	17.721	16.986	17.597	17.484	17.063	16.355	16.574	16.832	17.256	18.156	18.917
	VALLE D'AOSTA	645	587	624	598	552	537	548	542	509	517	466	519	495	540	528
NORD-EST	EMILIA-ROMAGNA	19.403	19.389	18.284	17.245	17.464	16.880	18.211	17.602	17.276	16.771	17.221	17.035	17.843	18.652	19.397
	FRIULI VENEZIA GIULIA	5.861	5.736	5.462	5.138	5.247	4.950	5.189	4.799	4.979	4.748	4.702	4.725	5.010	5.153	5.258
	TRENTINO ALTO ADIGE	3.994	3.754	3.743	3.694	3.685	3.488	3.864	3.512	3.181	3.081	3.190	3.196	3.130	3.432	3.603
	VENETO	22.113	22.485	21.129	20.526	20.752	20.021	21.113	20.776	20.129	19.899	19.695	20.057	20.891	21.521	22.340
CENTRO	LAZIO	39.014	36.618	35.276	33.169	32.590	31.215	31.277	31.629	30.271	29.017	28.621	29.345	29.730	31.800	31.587
	MARCHE	7.969	8.471	7.956	7.653	7.728	7.415	7.685	7.420	7.437	7.120	6.971	7.364	7.289	7.598	7.881
	TOSCANA	17.717	18.127	16.716	16.088	16.084	15.556	15.270	15.174	14.765	14.044	14.402	14.719	15.135	16.170	16.324
	UMBRIA	4.955	4.876	4.488	4.354	4.355	4.211	4.099	4.002	4.016	3.806	3.695	3.837	3.956	4.358	4.267
SUD	ABRUZZO	10.851	9.937	9.054	8.546	8.469	7.868	8.380	7.731	7.241	6.903	6.976	6.547	6.558	7.183	7.033
	BASILICATA	4.195	4.188	4.294	4.059	3.992	3.758	3.764	3.646	3.598	3.239	3.160	3.070	3.062	3.191	3.106
	CALABRIA	15.304	14.683	14.426	13.736	13.553	12.595	12.268	11.283	10.855	10.466	10.129	9.818	9.854	10.068	10.270
	CAMPANIA	38.594	39.283	38.134	36.945	36.892	35.486	35.486	34.808	33.348	31.604	31.442	31.025	31.051	32.512	31.903
	MOLISE	2.540	2.448	2.319	2.275	2.183	2.040	1.959	1.935	1.922	1.719	1.785	1.617	1.633	1.740	1.677
PUGLIA	25.900	25.523	25.562	24.319	24.461	23.219	22.974	22.648	21.449	20.476	19.919	20.197	20.120	21.356	21.431	
ISOLE	SARDEGNA	9.586	9.616	9.092	8.785	8.846	7.708	7.489	7.146	6.785	6.813	6.537	6.629	6.912	7.143	6.976
	SICILIA	30.631	30.810	30.525	28.984	28.592	26.910	26.125	24.286	23.525	22.705	22.997	22.762	23.097	24.552	24.197
	REGIONE ESTERA	2.373	2.704	2.715	3.034	3.427	3.482	3.573	3.531	3.607	3.580	3.473	3.162	3.455	3.818	4.413
	REGIONE NON DEFINITA	2.993	2.932	2.759	2.720	2.675	2.392	2.532	2.523	2.344	2.272	2.217	2.087	1.855	1.792	1.777
	TOTALE	335.252	334.090	320.270	306.813	306.332	293.472	296.848	289.202	280.339	270.287	269.780	270.768	276.202	290.311	294.129

Fonte:elaborazione su dati Miur

Tab. A2-Immatricolati per area di residenza, genere, età. Anno 2003/04

	< 18		18 anni		19 anni		20 anni		21		22		23-30		31-40		>40	
	Femmine	Maschi																
LIGURIA	16	15	1.337	1.005	1.554	1.230	277	285	103	97	58	57	271	238	255	239	107	85
LOMBARDIA	37	45	5.151	3.718	11.531	8.744	2.029	2.394	682	823	455	396	2.379	2.169	1.294	1.343	528	584
PIEMONTE	15	14	2.289	1.587	5.232	3.758	885	928	314	326	201	174	971	902	482	544	227	234
VALLE D'AOSTA			59	52	146	109	38	37	5	13	7	7	57	39	34	23	14	5
EMILIA-ROMAGNA	17	16	2.259	1.749	5.173	4.027	752	792	256	311	171	173	965	845	637	565	371	324
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	3	619	468	1.598	1.175	255	291	84	116	57	56	299	283	202	166	99	88
TRENTINO ALTO ADIGE	1	1	389	259	1.042	698	240	186	90	65	57	35	265	187	190	143	96	50
VENETO	13	4	2.529	1.783	6.070	4.455	944	1.151	329	388	201	208	1.071	920	784	607	349	307
LAZIO	72	45	3.727	2.890	9.201	6.942	1.802	1.997	662	797	463	454	2.180	2.324	1.671	1.512	1.281	994
MARCHE	6	8	799	664	2.466	1.799	334	383	85	131	67	65	305	277	185	192	86	117
TOSCANA	19	13	1.983	1.570	4.684	3.560	814	899	311	335	171	144	774	689	607	511	288	345
UMBRIA	2	3	623	442	1.413	1.066	178	210	62	73	44	49	197	188	116	136	60	93
ABRUZZO	9	15	1.025	782	2.770	2.002	416	505	155	196	104	114	495	579	518	492	303	371
BASILICATA	3	2	467	348	1.262	840	187	186	65	65	44	44	174	209	79	107	40	73
CALABRIA	67	57	2.389	1.783	3.748	2.804	520	570	169	231	137	186	652	772	401	386	182	250
CAMPANIA	229	179	6.583	5.075	8.963	6.672	1.454	1.590	550	618	370	446	1.443	1.748	754	934	411	575
MOLISE		3	254	212	723	489	116	113	21	45	21	32	81	123	78	102	65	62
PUGLIA	25	22	3.156	2.338	7.590	5.153	1.015	960	350	410	256	279	1.083	1.198	588	690	361	426
SARDEGNA	7	3	1.088	655	2.606	1.627	623	527	236	241	140	140	473	526	212	198	134	150
SICILIA	233	149	5.851	4.120	6.798	4.878	1.316	1.233	468	480	292	318	1.159	1.163	629	741	323	480
REGIONE ESTERA	30	17	298	243	328	270	156	161	110	73	78	54	249	171	57	41	15	22
REGIONE NON DEFINITA	3	2	377	244	818	603	137	118	51	50	40	34	152	124	87	61	50	42
TOTALE	806	616	43.252	31.987	85.716	62.901	14.488	15.516	5.158	5.884	3.434	3.465	15.695	15.674	9.860	9.733	5.390	5.677

Fonte: elaborazione su dati Miur

Tab. A3-Immatricolati per area di residenza, genere, età. Anno 2017/18

	< 18		18 anni		19 anni		20 anni		21		22		23-30		31-40		>40	
	Femmine	Maschi																
LIGURIA	11	9	966	747	1.898	1.450	392	406	140	127	80	59	140	162	60	59	52	52
LOMBARDIA	90	81	6.624	5.136	12.368	9.126	3.076	2.643	857	894	355	375	688	837	267	305	362	350
PIEMONTE	22	26	2.519	1.903	5.537	4.127	1.280	1.105	413	382	164	163	312	488	124	122	125	105
VALLE D'AOSTA			57	39	147	106	48	48	15	17	6	8	10	12	7	2	2	4
EMILIA-ROMAGNA	15	24	2.760	2.322	5.532	4.181	1.255	1.037	383	337	157	155	339	389	121	128	154	108
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	3	716	508	1.500	1.181	380	321	94	138	40	54	100	113	19	28	31	27
TRENTINO ALTO ADIGE	3	4	491	317	1.026	685	324	219	112	96	46	48	81	82	19	14	15	21
VENETO	21	14	3.065	2.288	6.742	5.117	1.445	1.241	358	453	154	186	324	418	108	142	110	154
LAZIO	57	69	4.606	3.556	8.459	6.744	1.842	1.760	560	621	276	316	649	760	292	280	378	362
MARCHE	5	2	1.070	817	2.501	1.955	377	359	123	119	48	72	81	131	52	53	55	61
TOSCANA	11	18	2.190	1.711	4.836	3.817	990	862	310	342	129	127	246	305	87	112	114	117
UMBRIA	6	2	641	492	1.275	1.008	187	177	56	60	21	30	84	85	44	30	33	36
ABRUZZO	4	2	1.066	778	2.186	1.584	350	344	78	130	40	73	86	160	23	36	42	51
BASILICATA	2	2	553	399	854	711	161	150	33	46	15	18	30	55	18	18	22	19
CALABRIA	54	39	2.199	1.652	2.646	1.902	452	417	108	149	55	75	108	181	54	75	44	60
CAMPANIA	118	85	6.289	4.928	8.298	6.411	1.519	1.347	362	443	170	261	317	658	115	212	133	237
MOLISE	4	4	268	185	523	393	72	76	15	28	10	10	16	28	14	14	8	9
PUGLIA	36	36	3.895	3.028	5.966	4.325	957	850	295	328	140	192	312	518	93	199	109	152
SARDEGNA	1	6	1.037	701	1.790	1.254	545	428	147	228	75	102	174	223	73	67	67	58
SICILIA	93	104	4.730	3.525	5.821	4.492	1.281	1.200	405	452	222	245	401	634	97	196	122	177
REGIONE ESTERA	132	142	495	434	525	458	262	287	196	177	114	137	363	480	77	68	37	29
REGIONE NON DEFINITA	4		291	230	487	319	119	65	35	28	11	17	30	70	12	20	18	21
TOTALE	694	672	46.528	35.696	80.917	61.346	17.314	15.342	5.095	5.595	2.328	2.723	4.891	6.789	1.776	2.180	2.033	2.210

Fonte: elaborazione su dati Miur

Tab. A4-Immatricolati per area di residenza (valori assoluti e variazione percentuale). Anni 2003-2017

	NORD	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	MEZZOGIORNO	SUD	ISOLE	REGIONE ESTERA	REGIONE N.D.	TOTALE
ANNO										
2003/04	122.630	71.259	51.371	69.655	137.601	97.384	40.217	2.373	2.993	335.252
2004/05	123.874	72.510	51.364	68.092	136.488	96.062	40.426	2.704	2.932	334.090
2005/06	116.954	68.336	48.618	64.436	133.406	93.789	39.617	2.715	2.759	320.270
2006/07	112.146	65.543	46.603	61.264	127.649	89.880	37.769	3.034	2.720	306.813
2007/08	112.485	65.337	47.148	60.757	126.988	89.550	37.438	3.427	2.675	306.332
2008/09	109.617	64.278	45.339	58.397	119.584	84.966	34.618	3.482	2.392	293.472
2009/10	113.967	65.590	48.377	58.331	118.445	84.831	33.614	3.573	2.532	296.848
2010/11	111.440	64.751	46.689	58.225	113.483	82.051	31.432	3.531	2.523	289.202
2011/12	109.176	63.611	45.565	56.489	108.723	78.413	30.310	3.607	2.344	280.339
2012/13	106.523	62.024	44.499	53.987	103.925	74.407	29.518	3.580	2.272	270.287
2013/14	107.456	62.648	44.808	53.689	102.945	73.411	29.534	3.473	2.217	269.780
2014/15	108.589	63.576	45.013	55.265	101.665	72.274	29.391	3.162	2.087	270.768
2015/16	112.495	65.621	46.874	56.110	102.287	72.278	30.009	3.455	1.855	276.202
2016/17	117.030	68.272	48.758	59.926	107.745	76.050	31.695	3.818	1.792	290.311
2017/18	121.287	70.689	50.598	60.059	106.593	75.420	31.173	4.413	1.777	294.129

Var. 2003-17	-1%	-1%	-2%	-14%	-23%	-23%	-22%	86%	-41%	-12%
--------------	-----	-----	-----	------	------	------	------	-----	------	------

	NORD	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	MEZZOGIORNO	SUD	ISOLE	REGIONE ESTERA	REGIONE N.D.	TOTALE
ETA' <20										
2003/04	93.478	54.517	38.961	50.614	107385	75.671	31.714	1.503	2.302	255.282
2007/08	94.695	55.204	39.491	49.424	107942	76.606	31.336	2.122	2.268	256.451
2012/13	94.434	54.946	39.488	47.537	94783	68.425	26.358	2.082	2.077	240.913
2017/18	106.729	61.987	44.742	52.402	95128	68.120	27.008	2.735	1.515	258.509

Var. 2003-17	14%	14%	15%	4%	-11%	-10%	-15%	82%	-34%	1%
--------------	-----	-----	-----	----	------	------	------	-----	------	----

Fonte: elaborazione su dati MIUR

Tab. A5-Immatricolati per regione sede del corso (valori assoluti). Anni 2003-2017

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	REGIONE	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
NORD-OVEST	LIGURIA	6.381	6.680	6.306	6.239	6.419	6.559	6.428	6.217	6.011	5.369	5.584	5.508	5.480	5.448	5.406
	LOMBARDIA	47.970	48.253	46.122	44.540	44.779	45.505	47.262	46.904	46.644	46.249	46.711	47.325	48.554	49.889	51.877
	PIEMONTE	17.839	21.139	16.956	16.696	17.289	16.930	17.636	17.578	18.125	17.580	17.994	18.787	19.820	21.155	21.660
	VALLE D'AOSTA	238	189	247	222	230	277	268	240	207	233	246	235	227	222	242
NORD-EST	EMILIA-ROMAGNA	30.306	28.359	26.748	25.078	24.845	24.430	25.952	25.180	24.541	23.304	23.560	23.739	25.673	27.156	30.353
	FRIULI VENEZIA GIULIA	6.626	6.264	5.930	5.808	6.189	5.981	6.004	5.565	5.716	5.392	5.237	5.028	5.458	5.505	5.495
	TRENTINO ALTO ADIGE	3.787	3.764	3.691	3.400	3.527	3.499	4.224	4.086	3.848	3.765	3.897	3.958	3.845	3.922	4.081
	VENETO	21.194	21.740	19.983	19.592	19.721	18.799	19.394	19.197	18.716	19.354	19.176	19.420	19.923	20.244	20.355
CENTRO	LAZIO	44.679	41.821	44.016	41.242	39.466	37.848	39.015	39.638	37.292	34.671	34.216	35.852	36.515	38.106	38.234
	MARCHE	9.037	8.867	8.529	8.031	8.065	7.690	7.822	7.432	7.631	7.486	7.875	8.184	8.430	8.452	8.272
	TOSCANA	22.246	23.064	22.560	22.159	22.367	19.186	18.922	18.472	19.173	17.421	17.539	18.303	18.492	19.489	19.126
	UMBRIA	6.171	5.917	5.508	5.443	5.294	4.731	4.786	4.626	4.491	4.487	3.487	3.645	3.770	5.299	4.221
SUD	ABRUZZO	13.607	14.721	15.886	12.439	11.061	9.630	10.070	10.520	8.806	8.844	8.720	7.076	6.457	7.136	6.711
	BASILICATA	1.693	1.748	1.388	1.409	1.624	1.952	1.506	1.180	1.148	1.075	1.035	1.022	1.073	1.099	1.093
	CALABRIA	10.407	9.809	9.753	9.565	9.391	8.741	8.555	7.309	7.003	6.922	6.973	6.544	6.340	6.497	6.552
	CAMPANIA	35.635	34.520	31.716	32.319	32.676	31.640	31.759	31.037	29.658	28.761	29.407	28.668	28.978	31.646	31.130
	MOLISE	1.888	1.829	1.790	1.634	1.632	1.495	1.500	1.432	1.386	1.226	1.171	1.119	1.160	1.230	1.236
	PUGLIA	19.318	19.168	18.572	17.422	18.175	17.354	16.761	16.408	15.219	14.604	14.061	13.857	13.318	14.184	14.471
ISOLE	SARDEGNA	7.875	7.958	7.395	7.414	7.610	6.640	6.323	5.987	5.725	5.682	5.357	5.396	5.657	5.767	5.700
	SICILIA	28.122	28.070	26.937	25.972	25.820	24.452	22.546	20.055	18.916	17.787	17.469	17.034	16.967	17.800	17.820
	REGIONE NON DEFINITA	233	210	237	189	152	133	115	139	83	75	65	68	65	65	94
	TOTALE	335.252	334.090	320.270	306.813	306.332	293.472	296.848	289.202	280.339	270.287	269.780	270.768	276.202	290.311	294.129

Fonte:elaborazione su dati Miur

Tab. A6-Immatricolati per area geografica del corso (valori assoluti e variazione percentuale). Anni 2003-2017

	NORD	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	MEZZOGIORNO	SUD	ISOLE	REGIONE N.D.	TOTALE
ANNO									
2003/04	134.341	72.428	61.913	82.133	118.545	82.548	35.997	233	335.252
2004/05	136.388	76.261	60.127	79.669	117.823	81.795	36.028	210	334.090
2005/06	125.983	69.631	56.352	80.613	113.437	79.105	34.332	237	320.270
2006/07	121.575	67.697	53.878	76.875	108.174	74.788	33.386	189	306.813
2007/08	122.999	68.717	54.282	75.192	107.989	74.559	33.430	152	306.332
2008/09	121.980	69.271	52.709	69.455	101.904	70.812	31.092	133	293.472
2009/10	127.168	71.594	55.574	70.545	99.020	70.151	28.869	115	296.848
2010/11	124.967	70.939	54.028	70.168	93.928	67.886	26.042	139	289.202
2011/12	123.808	70.987	52.821	68.587	87.861	63.220	24.641	83	280.339
2012/13	121.246	69.431	51.815	64.065	84.901	61.432	23.469	75	270.287
2013/14	122.405	70.535	51.870	63.117	84.193	61.367	22.826	65	269.780
2014/15	124.000	71.855	52.145	65.984	80.716	58.286	22.430	68	270.768
2015/16	128.980	74.081	54.899	67.207	79.950	57.326	22.624	65	276.202
2016/17	133.541	76.714	56.827	71.346	85.359	61.792	23.567	65	290.311
2017/18	139.469	79.185	60.284	69.853	84.713	61.193	23.520	94	294.129

Var. 2003-17	4%	9%	-3%	-15%	-29%	-26%	-35%	-60%	-12%
--------------	----	----	-----	------	------	------	------	------	------

	NORD	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	MEZZOGIORNO	SUD	ISOLE	REGIONE N.D.	TOTALE
ETA' <20									
2003/04	102.994	56.661	46.333	60.571	91598	62.313	29.285	119	255.282
2007/08	105.288	58.999	46.289	58.699	92359	63.743	28.616	105	256.451
2012/13	108.311	61.951	46.360	55.566	76979	55.773	21.206	57	240.913
2017/18	124.719	70.253	54.466	58.741	74981	54.085	20.896	68	258.509

Var. 2003-17	21%	24%	18%	-3%	-18%	-13%	-29%	-43%	1%
--------------	-----	-----	-----	-----	------	------	------	------	----

Fonte: elaborazione su dati MIUR

Tab. A7-Immatricolati per macroarea disciplinare e area didattica del corso di studi-distribuzione percentuale- a.a. 2007/08, 2012/13, 2017/18

Macroarea disciplinare/area didattica del corso di studi	Immatricolati		
	2007/08	2012/13	2017/18
SANITARIA	12,0	11,1	9,5
Scienze e tecnologie farmaceutiche	0,9	0,8	0,7
Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica	3,8	4,0	3,6
Professioni sanitarie della riabilitazione	0,9	0,7	0,7
Professioni sanitarie tecniche	0,9	0,7	0,6
Professioni sanitarie della prevenzione	0,3	0,2	0,2
Farmacia e farmacia industriale	3,1	2,4	2,3
Medicina e chirurgia	1,6	2,0	1,3
Medicina veterinaria	0,3	0,1	0,1
Odontoiatria e protesi dentaria	0,1	0,1	0,1
SCIENTIFICA	30,7	34,9	36,7
Biotecnologie	1,6	1,6	2,3
Scienze e tecniche dell'edilizia	0,0	0,7	0,3
Scienze dell'architettura	2,8	1,1	0,9
Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale	0,3	0,2	0,1
Ingegneria civile e ambientale	2,3	2,6	1,5
Ingegneria informatica	3,6	4,4	5,3
Ingegneria industriale	5,0	6,8	7,6
Scienze biologiche	3,1	3,1	3,4
Scienze geologiche	0,3	0,6	0,4
Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali	1,5	2,5	2,3
Scienze e tecnologie chimiche	1,1	1,3	1,4
Scienze e tecnologie della navigazione	0,1	0,1	0,1
Scienze e tecnologie fisiche	0,8	1,1	1,2
Scienze e tecnologie informatiche	1,6	1,7	2,4
Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	0,8	1,0	0,9
Scienze matematiche	1,0	0,9	1,0
Scienze delle attività motorie e sportive	1,8	2,0	2,8
Statistica	0,3	0,4	0,4
Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali	0,4	0,7	0,6
Diagnostica per la conservazione dei beni culturali	0,2	0,1	0,1
Disegno industriale	0,7	0,7	0,9
Architettura e ingegneria edile	1,3	1,1	0,8
SOCIALE	39,2	35,8	34,4
Scienze dei servizi giuridici	1,0	1,2	1,3
Servizio sociale	1,0	1,1	1,1
Scienze della comunicazione	3,0	2,4	3,2
Scienze politiche e delle relazioni internazionali	2,9	2,6	3,0
Scienze dell'economia e della gestione aziendale	10,7	10,2	10,7
Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione	1,8	0,9	0,6
Scienze economiche	3,6	3,7	3,6
Scienze giuridiche	0,7	-	-
Scienze e tecnologie informatiche	-	-	0,0
Scienze e tecniche psicologiche	3,1	2,9	2,8
Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace	0,3	0,2	0,2
Sociologia	1,0	0,8	0,9
Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda	-	0,0	0,0
Scienze del turismo	0,9	0,8	0,8
Scienze della difesa e della sicurezza	0,1	0,1	0,1
Magistrali in giurisprudenza	9,1	8,7	5,9
UMANISTICA	18,1	18,3	19,3
Mediazione linguistica	2,3	2,8	3,0
Lettere	2,6	2,4	2,6
Lingue e culture moderne	3,4	4,4	4,3
Beni culturali	1,9	1,4	1,7
Scienze dell'educazione e della formazione	4,9	4,8	4,8
Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda	1,2	0,8	1,0
Filosofia	1,1	1,0	1,1
Geografia	0,1	0,1	0,1
Storia	0,6	0,5	0,6
Altro	0,0	0,1	0,2
	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Miur

Tab. A8-Immatricolati per regione di residenza e area; a.a. 2003/04, 2007/08, 2012/13, 2017/18

	AREA SANITARIA				AREA SCIENTIFICA				AREA SOCIALE				AREA UMANISTICA			
	2003/04	2007/08	2012/13	2017/18	2003/04	2007/08	2012/13	2017/18	2003/04	2007/08	2012/13	2017/18	2003/04	2007/08	2012/13	2017/18
LIGURIA	987	807	666	643	2.114	2.271	2201	2.413	2.606	2.459	2149	2.492	1.522	1.370	1034	1.262
LOMBARDIA	4.458	4.012	3969	3.479	13.327	12.586	13615	15.560	16.918	15.564	13753	15.987	9.599	7.995	7765	9.408
PIEMONTE	2.521	2.242	1720	1.350	5.699	5.744	6090	7.183	7.513	6.537	5532	7.158	3.350	3.198	3013	3.226
VALLE D'AOSTA	57	61	60	44	167	164	155	146	257	205	181	223	164	122	121	115
EMILIA-ROMAGNA	2.705	2.482	1946	1.813	5.912	5.774	6212	7.578	7.136	6.061	5424	6.383	3.650	3.147	3189	3.623
FRIULI VENEZIA GIULIA	703	665	427	422	1.831	1.654	1754	2.073	2.248	2.006	1666	1.785	1.079	922	901	978
TRENTINO ALTO ADIGE	561	469	426	478	920	937	905	1.164	1.369	1.330	975	1.166	1.144	949	775	795
VENETO	2.695	2.222	1790	1.790	6.429	6.493	7220	8.742	8.151	7.520	6392	6.997	4.838	4.517	4497	4.811
LAZIO	4.362	4.017	3391	3.414	10.672	9.390	9570	10.510	15.265	13.314	10521	11.454	8.715	5.869	5535	6.209
MARCHE	783	917	871	803	2.643	2.592	2791	3.003	3.248	2.910	2070	2.307	1.295	1.309	1388	1.768
TOSCANA	2.285	1.880	1664	1.620	5.489	5.504	4997	6.328	6.616	5.901	4671	5.138	3.327	2.799	2712	3.238
UMBRIA	532	625	438	462	1.560	1.271	1522	1.634	1.948	1.799	1313	1.272	915	660	533	899
ABRUZZO	1.639	1.017	693	600	2.857	2.811	2674	2.796	4.736	3.390	2442	2.217	1.619	1.251	1094	1.420
BASILICATA	469	616	400	335	1.416	1.213	1190	1.213	1.455	1.479	1170	997	855	684	479	561
CALABRIA	2.015	1.937	1227	1.125	4.704	4.068	3369	3.910	6.311	5.612	4380	3.552	2.274	1.936	1490	1.683
CAMPANIA	4.069	3.321	3583	2.926	11.092	11.792	10642	12.002	16.841	15.655	12069	11.087	6.592	6.124	5310	5.888
MOLISE	346	334	198	158	753	740	653	661	1.145	810	659	562	296	299	209	296
PUGLIA	3.050	3.585	2103	2.130	6.600	6.612	6981	7.967	10.692	9.716	7863	7.312	5.558	4.548	3529	4.022
SARDEGNA	749	1.283	661	829	2.885	2.484	2159	2.298	4.241	3.635	2797	2.530	1.711	1.444	1196	1.319
SICILIA	3.403	3.365	3144	2.701	7.820	8.027	7364	8.872	13.181	12.021	8725	8.292	6.227	5.179	3472	4.332
REGIONE ESTERA	283	466	328	691	543	1.061	1356	1.427	1.002	1.243	1236	1.624	545	657	660	671
REGIONE NON DEFINITA	363	356	264	205	950	821	822	593	1.082	968	728	623	598	530	458	356
TOTALE	39.035	36.679	29.969	28.018	96.383	94.009	94.242	108.073	133.961	120.135	96.716	101.158	65.873	55.509	49.360	56.880

Fonte: elaborazione su dati Miur

Tab. A9-Distribuzione immatricolati ai CdS, per regione sede del corso, ateneo, a.a 2017-2019

ANNO 2017/18		ANNO 2018/19		ANNO 2019/20	
Scienze dell'educazione e della formazione	11 28,9	Scienze dell'educazione e della formazione	16 37,2	Scienze dell'educazione e della formazione	9 18,0
Emilia Romagna	1	Campania	2	Emilia Romagna	1
Università di Bologna	1	Telematica Pegaso	2	Università di Bologna	1
Lazio	3	Emilia Romagna	1	Lombardia	1
Maria SS. Assunta	2	Università di Parma	1	Cattolica	1
Telematica Niccolò Cusano	1	Lombardia	3	Piemonte	7
Liguria	1	Bicocca	1	Università di Torino	7
Università di Genova	1	Cattolica	1		
Piemonte	6	Università di Bergamo	1		
Università di Torino	6	Piemonte	10		
		Università di Torino	10		
Scienze e tecnologie agrarie e forestali	9 23,7	Scienze e tecnologie agrarie e forestali	10 23,3	Scienze e tecnologie agrarie e forestali	6 12,0
Piemonte	9	Campania	1	Emilia Romagna	1
Università di Torino	9	Federico II	1	Università Cattolica del Sacro Cuore	1
		Emilia Romagna	1	Piemonte	4
		Università Cattolica del Sacro Cuore	1	Università di Torino	4
		Lombardia	1	Toscana	1
		Università di Milano	1	Università di Firenze	1
		Piemonte	7		
		Università di Torino	7		
Scienze e tecnologie informatiche	10 26,3	Scienze e tecnologie informatiche	9 20,9	Scienze e tecnologie informatiche	20 40,0
Lombardia	2	Liguria	1	Emilia Romagna	1
Università di Milano	2	Università di Genova	1	Università di Bologna	1
Piemonte	8	Piemonte	7	Lombardia	4
Piemonte Orientale	2	Università di Torino	7	Università di Milano	4
Università di Torino	6	Toscana	1	Piemonte	13
		Università di Pisa	1	Piemonte Orientale	1
				Università di Torino	12
				Toscana	1
				Università di Pisa	1
				Veneto	1
				Università di Verona	1
Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	8 21,1	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	8 18,6	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	15 30,0
Liguria	1	Piemonte	8	Emilia Romagna	2
Università di Genova	1	Università di Torino	8	Università di Parma	2
Piemonte	7			Lombardia	1
Università di Torino	7			Università di Milano	1
				Piemonte	11
				Università di Torino	11
				Toscana	1
				Università di Firenze	1
TOTALE	38 100	TOTALE	43 100	TOTALE	50 100

Fonte: elaborazione su dati

Tab.A10-Indicatori relativi alla mobilità studentesca regione Valle d'Aosta, a.a. 2003-2017

	A	B	C	D	E					
REGIONE VALLE D'AOSTA	Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione e residenti nella stessa regione	Immatricolati nelle sedi universitarie della regione provenienti da altre regioni e dall'estero	Immatricolati al sistema universitario residenti nella regione che si iscrivono in altre regioni	Saldo migratorio netto	Permanenza nella regione	Migrazione dalla regione	Autocontenimento delle sedi della regione	Attrazione delle sedi della regione
2003/04	645	238	225	13	420	-407	35%	65%	95%	5%
2007/08	552	230	187	43	365	-322	34%	66%	81%	19%
2012/13	518	233	161	72	357	-285	31%	69%	69%	31%
2017/18	528	242	135	107	393	-286	26%	74%	56%	44%

Var. 2003-17	-18%	2%	-40%		-6%
--------------	------	----	------	--	-----

Fonte: elaborazione su dati MIUR

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANVUR (2016), *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016*

ANVUR (2018), *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2018*

Bratti, M., Verzillo S., (2015), *Indicatori di qualità degli Atenei ed attrattività: evidenza da un modello gravitazionale*, in “Il sistema universitario italiano: un’analisi regionale”, Progetto: Studi ed analisi in specifiche aree tematiche d’interesse dell’osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione della Regione Puglia, Università degli studi di Milano-Dipartimento di Economia, Management e Metodi Quantitativi, Bari.

Cerosimo D., Ferrara A., Nisticò R., (2016), *Migrazione selettiva degli studenti universitari in Italia*, Aisre, 2016

Cerosimo D., Ferrara A., Nisticò R., Viesti G. (2016), *Perché gli studenti si spostano dal Sud al Nord*, Lavoce.info, 01 marzo

Cheshire P.C., Gorla G., (2014), *Torno presto, forse. Mobilità dei laureati, disparità regionali e attrattività urbana*, in Competitività territoriale, trasporti e politiche, Milano, Egea, pp. 141-179

Cipollone C., Montanaro P., Sestito P. (2012), *Il capitale umano per la crescita economica: possibili percorsi di miglioramento del sistema d’istruzione in Italia*, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers) n. 122 aprile 2012, Banca d’Italia

Ciriacci D., Nuzzi A., (2012), *Qualità dell’Università e mobilità dei laureati italiani: evidenze empiriche e proposte di policy* in Istituzioni del federalismo: rivista di studi giuridici e politici, saggi e articoli, pp. 363-398

D’Antonio M., Scarlato M., (2007), *I laureati del Mezzogiorno: una risorsa sottoutilizzata o dispersa*, Quaderno SVIMEZ n.10, Roma

De Angelis I., Mariani V., Modena F., e Montanaro P. (2016), *Immatricolazioni, percorsi accademici e mobilità degli studenti italiani*, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers) n.354 settembre 2016, Banca d'Italia

Demarinis G., Iaquina M., Leogrande D., Viola D. (2015), *Analisi quantitativa della mobilità studentesca negli atenei italiani. Confronto territoriale fra domanda e offerta di formazione universitaria*, in “Valutazione e qualità degli Atenei – Modelli, metodi e indicatori statistici”, p. 273-303, Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

EUROSTUDENT, (2015), *Le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari 2012-2015*, Universitas Quaderni 29, Roma, giugno.

Impicciatore R., (2016), *Mobilità studentesca e capitale umano in Italia* in Fare Spazio. Rapporto 2016 sulle migrazioni interne in Italia, Donzelli editore, pp. 25-46

ISTAT, (2016), *Studenti e bacini universitari*

Mariani V., Montanaro P., Paccagnella M. (2013), *Le immatricolazioni nell'università italiana: evidenze recenti e spunti di riflessione*, in Scuola democratica, n.2/2013

Mariani V., Montanaro P., Soncin S. (2015), *Meno iscrizioni all'università per colpa della crisi*, Lavoce.info, marzo 2015

MIUR Statistica e Studi, (2017), *Gli immatricolati nell'a.a. 2016/17. Il passaggio dalla scuola all'università dei diplomati nel 2016*, Focus luglio 2017

Mocetti S., Porello C. (2010), “*La mobilità del lavoro in Italia: nuove evidenze sulle dinamiche migratorie*”, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers) n.61 gennaio 2010, Banca d'Italia.

Spanò A., (2017), *I giovani del Sud di fronte alla crisi. Strategie di sopravvivenza e capacità di innovazione*, Franco Angeli editore

Viesti G. (2015), *Elementi per un'analisi territoriale del sistema universitario italiano*, Working Papers RES n. 02/2015

Viesti G. (2016), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Roma, Donzelli Editore